



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 244 - martedì 6 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il momento della verità.**  
**«Ho fatto più riunioni con Luciana Sbarbati in due mesi che con i dirigenti**



**di Forza Italia in quattro anni. E poi... Insomma, perché non devo avere la possibilità di dire: «Preside', a me questa**

**canzone di Apicella mi fa schifo?»**

Ciro Falanga, deputato dei Repubblicani europei ex Forza Italia, Corriere della Sera, 5 settembre

## Dimissioni di Fazio, una buffonata

Berlusconi dice «forse» e si nasconde dietro Siniscalco. Il governatore fa finta di niente

### Sulla pelle del Paese

ANTONIO PADELLARO

Un governo agli sgoccioli, impotente, e forse anche sotto ricatto ha trasformato un gravissimo problema istituzionale, come la crisi di credibilità della Banca d'Italia, in una pagliacciata. Per più di un mese questa compagnia di ministri allo sbando ha cercato di attirare l'attenzione dell'inquinato di via Nazionale con timidi pigolii sulla necessità di «compiere un atto di sensibilità», di «assumersi le responsabilità», di «trarre le conclusioni»: tutti giri di parole denotanti debolezza, incertezza, timore. Visto che Fazio non li ha degnati di attenzione, alla fine, con sovrano sprezzo del pericolo, si sono riuniti a palazzo Chigi e hanno partorito il disegno di legge che pone un limite di sette anni al mandato del governatore. Di quello che verrà, s'intende, poiché quello attuale potrà restare tutto il tempo che vuole. Fazio ha naturalmente ringraziato, commosso da un provvedimento che equivaleva a una riconferma di fiducia da parte del governo. E che faceva piazza pulita di tutte le affettuose telefonate di famiglia con il banchiere Fiorani, culminate con quel «Antonio ti bacerei sulla fronte» che ha fatto il giro del mondo. Che i patti, però, erano altri lo si è capito dopo. In quel di Cernobbio, infatti, il ministro del Tesoro si è detto sorpreso dal fatto che, ricevuto il gentile cadeau, il governatore non gli avesse inviato la lettera di dimissioni, forse preventivamente concordata. Un soprassalto di dignità che Siniscalco ha prima pagato con l'isolamento e la rabbia leghista, salvo poi sentirsi dire da Berlusconi che le sue osservazioni avevano un «fondamento». Ancora una volta, insomma, il premier non ha deluso i patiti dell'avanspettacolo nascondendosi dietro una pianta. Se la pochezza politica e morale di questo governo non sorprende restano misteriose le ragioni che inducono Fazio a barricarsi nel suo studio con un atteggiamento che, oltre tutto, ormai gli sta nuocendo gravemente.

**L'ITALIA NEL RIDICOLO** Da più di un mese il governo si spacca sul futuro di Bankitalia. Poi approva una inutile leggina. E il governatore resta al suo posto. Ieri il premier ha detto di essere d'accordo con Siniscalco per le dimissioni, la Lega ha mugugnato e si va avanti senza nulla di fatto. Il mondo ci osserva

di Laura Matteucci

Parole Berlusconi ecumenico: «La posizione di Siniscalco è personale, ma per molti versi si può ritenere fondata». Il ministro dell'Economia presto procederà ai passi istituzionali già annunciati per porre formalmente la questione delle dimissioni del governatore. Visco: «Potrebbe trattarsi dell'ennesima sceneggiata». Bossi prende le distanze da Fazio: «Bisogna anche tener conto di quello che pensa la gente».

a pagina 2

### PRESENTAZIONE A TORINO Grande Punto ultima speranza della Fiat

di Giampiero Rossi / inviato a Torino

«La Fiat è tornata». Il presidente Montezemolo sceglie uno slogan che suona come un auspicio per presentare la Grande Punto, la nuova vettura che la Fiat propone al mercato, cioè il tanto atteso prodotto al quale sono aggrappate gran parte delle speranze di rilancio della sofferente casa torinese.

segue a pagina 14

### Staino



...QUANDO LA NAVE AFFONDA I TOPI SCAPPANO?



IL PIÙ SCEMI. GLI ALTRI NON SI MUOVONO SE PRIMA NON HANNO IL SALVAGENTE DEL "PROPORZIONALE".

### Commenti

Stati Uniti

### KATRINA VA ALLA GUERRA

DANNY SCHECHTER

La settimana scorsa, mentre gli americani venivano traumatizzati, se non torturati, dalla negligenza criminale con cui l'amministrazione reagiva alla catastrofe che già aveva devastato la costa del Golfo del Messico, nell'altro emisfero, a poca distanza da un altro Golfo, il costo della guerra che si consuma in Iraq sorpassava senza clamori il costo della guerra in Vietnam (il precedente conflitto era durato quindici anni, se non più, mentre la guerra attuale è ancora nel suo secondo anno). Jim Lobe di IPS ha scritto: «La spesa totale per la guerra in Iraq ha raggiunto i 204 miliardi di dollari, ossia una media di 727 dollari per cittadino americano, per non parlare dei 45 miliardi aggiuntivi attualmente in discussione al Congresso».

segue a pagina 27



### BABY PROSTITUTE Dal 2001 a oggi più che raddoppiate

UN DRAMMATICO FENOMENO in crescita. Dal 2001 a oggi le baby prostitute sono passate da 900 a 2.200. Molte di loro costrette a prostituirsi in segreto nelle case squillo. Il governo naturalmente tace. Zegarelli a pagina 11

## Udc, per un pugno di seggi

Dopo le minacce Follini chiede il proporzionale. Fini: mai

**EFFETTO CASINI** Avevano tuonato contro il governo, contro il premier, contro il programma che manca. Ora dicono: nuova legge elettorale. Tutti d'accordo, tranne An

di Natalia Lombardo / Roma

Proporzionale per antipasto, ma il piatto forte resta il cambio di leadership nel centrodestra. Questo il menù del vertice dell'Udc che si è svolto ieri in un lussuoso hotel sul mare. Follini: nessuno strappo con la Cdl, né salti a sinistra. Ma i centristi aspettano al varco Berlusconi e gli alleati perché accettino la loro proposta: cambiare subito la legge elettorale per

tornare a un sistema proporzionale con premio di maggioranza sotto il 75 per cento. Così «i cultori del bipolarismo sono contenti», scherza il segretario centrista, Marco Follini. L'Udc frena sulla minaccia di correre da sola alle elezioni, espressa chiaramente da Pierferdinando Casini la settimana scorsa.

segue a pagina 3

### "BULOW" COMPIE 90 ANNI Arrigo Boldrini: resistere, resistere resistere



Settemilli a pagina 13

### All'interno

**INDONESIA** Sumatra, aereo precipita sulle case: 150 morti Mastroluca a pagina 9

**AUSTRIA** Tragedia sulla funivia 9 vittime (sei bambini) a pagina 9

**FANO** La Curia caccia la docente di religione: «È divorziata» Monteforte a pagina 12

**il salva pianeta!**  
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita  
il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.  
Oggi e ogni martedì con l'Unità. Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi" 6,90 euro oltre al prezzo del giornale. **L'Unità**

**È IL MOMENTO DI CAMBIARE ARIA**  
WALTER GANAPINI  
Oggi con l'Unità il primo dei quattro libri sull'ambiente scritti in collaborazione con Greenpeace.  
Non c'è solo Katrina. Negli ultimi trent'anni abbiamo assistito a quasi un raddoppio del potenziale distruttivo degli uragani, dovuto, almeno in parte, al riscaldamento globale, come afferma l'autorevole Massachusetts Institute for Technology. In Svizzera, Austria, Germania ed Europa orientale quest'estate abbiamo avuto alluvioni spaventose mentre in Spagna e Portogallo siccità record, come non se ne ricordavano da 50 anni.  
\*presidente Greenpeace Italia segue a pagina 23  
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO  
Il volto dell'odio  
LO SPECIALE TG1 e i servizi dei tg ci mostrano un'apocalisse che dura da troppi giorni. Il cinema ci aveva sempre raccontato New Orleans come la città più solare degli States, dove anche un funerale poteva essere allegro e dove tutto era musica. Ora invece tutto è devastazione. E non solo di vite e di case, ma anche di socialità e umanità. Sospeso il potere delle istituzioni, la vita collettiva ha mostrato la mancanza di valori comuni e ogni gruppo è sceso in guerra contro gli altri, dando sfogo all'odio accumulato. Per le immagini senza parole e per le parole che si aggiungono alla crudeltà delle immagini, il quadro è così brutto che gli assassini di Al Qaeda se lo sono annesso. Nella loro megalomania, riconoscono il loro marchio di fabbrica in tutto quel che è morte e distruzione. Mentre il resto del mondo non riconosce più il volto dell'America forte e patriottica. La tv porta nelle nostre case, solitamente invase di film e telefilm nei quali gli eroi Usa salvano la Terra, immagini di un Paese devastato dalla mancanza di solidarietà.

**Prestiti Personali**  
a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni  
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.  
Numero Verde Gratuito 800-929291 FORUS

L'Unità + € 6,90 libro "L'atmosfera intorno a noi": tot. € 7,90; L'Unità + € 5,90 libro "Nicola Callipari": tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "Roberto Vecchioni": tot. € 8,00; L'Unità + € 4,90 libro "Fassinésion": tot. € 5,90; L'Unità + € 7,00 cd "Claudio Lolli": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Pino Daniele": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Erich Priebke": tot. € 6,90

L'affaire Banca d'Italia  
si ingarbuglia sempre più  
Il governo non decide  
e ogni ministro dice la sua

L'Europa guarda allibita  
alla sceneggiata  
L'opposizione unita  
nel chiedere le dimissioni

# Berlusconi straparla e Fazio non ascolta

Dal premier un appoggio ambiguo al ministro Siniscalco che si dice pronto a passi istituzionali per spingere il Governatore a lasciare la guida di Bankitalia

di Laura Matteucci / Milano

**SCACCO** La posizione di Siniscalco «è personale, ma per molti versi la si può ritenere fondata». Berlusconi appoggia il suo ministro all'Economia ma non tradisce il patto con la Lega. Di fatto, non riesce ad uscire dall'ambiguità e ancora una volta sull'affaire Bankitalia

prende tempo e assolve tutti, il governatore Fazio che non intende dimettersi (per ora almeno) come il ministro all'Economia che lo ha ufficialmente sfiduciato. Ma conferma anche che presto Siniscalco procederà ai «passi istituzionali» già annunciati per porre la questione delle dimissioni. Apprendo così un caso nel caso, perché a questo punto, come sottolinea l'opposizione, o la poltrona la lascia Fazio o la lascia Siniscalco. La palla a Berlusconi l'aveva passata poco prima, da Varese, il leader della Lega Umberto Bossi. Con parole che sembrano iniziare a scaricare il governatore: «Finché Berlusconi non dice la sua, Fazio resta al suo posto», dice Bossi intervenendo per la prima volta sulla vicenda. «Parla tutti troppo. Chi deve parlare è Berlusconi», aggiunge. Ma il Carroccio ridimensiona il suo afflato per il governatore: «È un uomo capace e qualche cosa positiva l'ha fatta: ha salvato qualche banca del Nord. Tuttavia bisogna tener conto di quello che dice l'Europa, e anche di quello che pensa la gente, che è per le sue dimissioni», aggiunge Bossi. Comunque vada, la Lega non si dannerà: «Certo non abbiamo voglia di piantare casino», è la «rassicurazione» di Bossi. Anche Roberto Calderoli, ministro leghista alle Riforme, ha sottolineato che «è Berlusconi a decidere», e che del resto il Consiglio dei ministri di venerdì scorso «si è espresso e ha votato all'unanimità» (lasciando Fazio al suo posto).

Ancora da Cernobbio provincia di Como, questa volta per il battesimo del figlio dell'attaccante del Milan Schevchenko, Berlusconi parla senza dire niente: «C'è stata una decisione del Cdm. Credo che ognuno debba trarre le conclusioni secondo il proprio sentire e la propria coscienza». Quasi l'intero governo (per non dire dell'opposizione) lo vuole dimissionario, ma dal governatore nessun passo indietro. Anzi, anche la conferma che il prossimo fine settimana parteciperà all'Ecofin informale di Manchester. Con Siniscalco. Ma il cerchio intorno a Fazio si fa sempre più stretto. E anche in Europa, con la Commissione e la Bce che lo tengono nel mirino, cresce la pressione perché dal governo italiano arrivi un passo deciso. Ma a questo punto si apre pure il problema Siniscalco, intenzionato a procedere per via formale sulle dimissioni di Fazio, «visto che la moral suasion non è servita». Come dice l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco: «Se il governatore non si dimette il ministro dell'Economia deve lasciare il governo». Dopo l'affondo di Siniscalco di domenica, Visco gli chiede di essere «coerente e conseguente». «Ma ho l'impressione che le sue affermazioni non abbiano molta influenza. Altri ministri hanno già precisato che parla a titolo personale». Morale: potrebbe trattarsi «dell'ennesima sceneggiata». D'altra parte, ricorda Visco, «Siniscalco è lo stesso che durante l'esame della legge sul risparmio disse che era meglio accantonare le norme su Bankitalia». A non attendersi improvvise svolte è anche il ministro del Welfare Roberto Maroni, ormai più fazista di Fazio (titolo che gli viene conteso solo dal collega alla Cultura Rocco Buttiglione). Non si aspetta alcuna



HA DETTO

VISCO



Se il Governatore non si dimette il ministro Siniscalco deve lasciare il governo

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio  
Foto di Alex Grimm/Reuters

iniziativa da parte di Siniscalco, e prende le parole di Berlusconi come un successo personale: «Se ha detto che è una questione di coscienza personale ha fatto bene perché vuol dire che non è una questione di governo». Se il governo sta andando in cocci contro via Nazionale, si presenta invece compatta l'opposizione. Tra oggi e domani i parlamentari dell'Unione si riuniranno per definire la strategia da adottare in Senato, dove la prossima settimana ripartirà la discussione sul ddl risparmio. Il centrosinistra articolerà le sue proposte in una serie di emendamenti, il cui punto principale è l'attribuzione all'Antitrust dei poteri in materia di concorrenza bancaria. Confermando quanto detto da Romano Prodi, l'Unione spingerà sulla «ripartizione» dei controlli sul sistema bancario e finanziario. L'Antitrust si dovrebbe occupare della concorrenza, Bankitalia della stabilità, Consob della trasparenza. «Il mancato passaggio dei poteri all'Antitrust è uno dei buchi più evidenti della riforma», chiude infatti il senatore ds Lanfranco Turci.

LA SFIDA INFINITA

## Tra il governatore e il ministro si prepara un braccio di ferro istituzionale

/ Roma

**LETTERA E CASSETTO** Di nuovo si torna a parlare delle dimissioni del governatore Antonio Fazio. Di nuovo si torna a parlare di una sua lettera pronta ma tenuta ben nascosta nel cassetto. In attesa di cosa? In attesa che le acque movimentate della politica si placino. Fazio uscirà, ma a modo suo. Non certo in base alle pressioni del ministro Domenico Siniscalco. Il quale, improvvisamente, ha deciso di mollare gli ormeggi e dare vita, in compagnia di Alleanza nazionale e di qualche esponente dell'Udc, a uno scontro frontale che fino a qualche giorno fa sembrava impensabile. Anche ieri per tutta la giornata il ministro dell'Economia ha tenuto sotto controllo la situazione, apprezzando la timida apertura concessa da Silvio Berlusconi. Una giornata non facile. A Torino, ospite di

Fiat per il lancio della Grande Punto, il ministro c'è stato lo stretto indispensabile. Una volta finita la kermesse è rientrato a velocemente a Roma per preparare le mosse. Quali? Una lettera al presidente del Consiglio in cui si mette nero su bianco che è venuto meno il rapporto di fiducia con il governatore della Banca d'Italia. Ma l'azione del ministro non dovrebbe esaurirsi qui. Un'altra opzione percorribile è quella di una corrispondenza ufficiale con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che anche nella veste di governatore onorario della Banca d'Italia segue da vicino e con preoccupazione l'intera vicenda. I due passi avrebbero l'obiettivo di ufficializzare la netta presa di posizione del ministro per giungere poi a una valutazione condivisa tra Via XX Settembre, la Presidenza del Consiglio e il Quirinale. Di fronte a una valutazione condivisa, l'azione di Siniscalco potrebbe indirizzarsi poi anche

su altri fronti. Ad attendere indicazioni dal governo italiano c'è la Bce, che ha di fatto sospeso il proprio giudizio in attesa di ulteriori chiarimenti, e anche l'Ecofin informale del 9 e 10 settembre è una sede in cui il ministro potrebbe essere chiamato ad esprimere le proprie valutazioni. Tutto questo, fermo restando che i poteri di revoca del Governatore spettano al Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Proprio sul massimo organo interno di Via Nazionale, attraverso il rappresentante del Tesoro Roberto Ulissi, il ministro potrebbe esercitare una moral suasion che inviti all'autoconvocazione, su proposta del consigliere anziano Paolo Emilio Ferreri. A quel punto a pesare su un'eventuale decisione del Consiglio ci sarebbe anche il clima, difficile, che si respira fra le mura di Palazzo Koch, con i sindacati pronti allo sciopero e la struttura provata dai conflitti interni.

LA BATTAGLIA CON ABN AMRO

## Antonveneta, vince l'Olanda Fiorani pronto a cedere le quote

/ Milano

Un primo risultato il governatore Fazio sta per ottenerlo. Anche se non proprio nella direzione da lui auspicata. Sta infatti giungendo a conclusione la vicenda Antonveneta, con Abn Amro e Bpi che potrebbero presto giungere a un accordo finale per la cessione della quota della Popolare e sanare così la fine, a favore degli olandesi, della dura battaglia per il controllo dell'istituto padovano. Una battaglia in cui Fazio e sua moglie (stando alle intercettazioni telefoniche mai smentite) si erano spesi a favore di Gianpiero Fiorani e del tentativo di scalata all'istituto padovano da parte della sua Banca popolare di Lodi (oggi divenuta Banca popolare italiana). I fitti contatti fra gli advisor di Abn Amro e Bpi potrebbero portare in tempi brevi a definire un accordo di massima da presentare in rapida successione ai rispettivi consigli di amministrazione, alle autorità di controllo (Consob e Bankitalia) e alla Procura di Milano che ha sequestrato le azioni in mano a Fiorani e ai suoi alleati

immobiliaristi. In questi giorni la Popolare potrebbe conferire così agli advisor Lazard e Dresdner il mandato per trattare in esclusiva con Abn, facendo formalmente entrare il negoziato nella sua fase finale. La Popolare potrebbe presentarsi davanti ai Pm milanesi Giulia Perrotti ed Eugenio Fusco, che

Dopo il passaggio a Consob e Bankitalia gli olandesi lancerebbero l'opa sul resto del capitale

ieri hanno parlato nuovamente con il custode Emanuele Rimini, per chiedere il dissequestro delle azioni. Con un accordo definito fra i due gruppi, i magistrati potrebbero concedere il dissequestro. L'accordo, dopo il passaggio ai rispettivi cda, verrebbe così presentato alla Consob e a Bankita-

lia per ottenere le necessarie autorizzazioni. A quel punto dopo l'acquisto della quota, Abn lancerebbe l'opa sul resto del capitale di Antonveneta portando a compimento la strategia su Padova bloccata dall'intervento di Fiorani e soci nello scorso aprile. Le ipotesi su cui hanno lavorato in queste settimane gli advisor sono comunque quelle di una cessione al prezzo dell'opa fatta da Abn (ovvero 26,5 euro) senza condizioni, oppure di una cessione a un prezzo minore, ma accompagnata da una serie di sportelli Antonveneta o della merchant bank Interbanca. In questo caso, il mercato scommette su un prezzo intorno ai 25,5 euro, livello sul quale si muove il titolo da alcuni giorni. Stefano Ricucci nel frattempo ha aumentato la propria quota in Bpi italiana. La Magiste International dell'immobiliarista ha infatti comunicato alla Consob di aver incrementato la propria partecipazione in Bpi al 4,416% dal 2,428%. Ricucci, già azionista della Lodi, aveva già dichiarato di voler partecipare all'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro varato dalla Bpi per rientrare nei coefficienti patrimoniali.

EMERGENCY

Sotheby's



Gli Artisti.

Stefano Arienti, Stephan Balkenhol, Cesare Berlingeri, Botto & Bruno, David Bowes, Loris Cecchini, Marcel Dzama, Flavio Favelli, Jaia Filiberti, Kendell Geers, Fausto Gilberti, Giorgio Griffa, Mimmo Jodice, Massimo Kaufmann, Armin Linke, Marcello Lo Giudice, Claudia Losi, Claudio Marini, Ryan Mendoza, Fabrizio Musa, Luigi Ontani, Elliott Puckette, Massimo Rossetti, Kenny Scharf, Thomas Struth, Grazia Toderi.

Le Gallerie.

1000 Eventi. Galleria Gian Ferrari Arte Contemporanea, Galleria Alfonso Artiaco, Galleria Continua, Galleria Fumagalli, Galleria Lia Rumma Napoli / Milano, Galleria Lorcan O'Neill Roma, Galleria Gio Marconi, Galleria Massimo De Carlo, Galleria Massimo Minini, Galleria Maze, Galleria Monica De Cardenas, Galleria Raffaella Cortese, Naviglio Modern Art, Romberg Arte Contemporanea, Studio Guenzani, Studio Trisorio.

Le opere in asta saranno esposte al pubblico nelle sale di Sotheby's, martedì 6 e mercoledì 7 settembre (ore 10-13 e 14-18)

Arte contemporanea all'asta per Emergency

Mercoledì 7 settembre 2005 ore 19.00  
Sotheby's Italia, Via Broggi 19 - Milano

Per la prima volta in Italia un'asta di arte contemporanea riunisce alcune tra le più prestigiose gallerie d'arte in un progetto benefico.

I fondi raccolti saranno destinati ad Emergency per il Centro regionale di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan.

Informazioni: **Aragorn Iniziative**  
Comunicazione eventi  
e fundraising per il non profit  
tel. 02 465 467 1 www.aragorn.it

**Emergency Onlus Ong**  
tel. 02 881 881  
www.emergency.it



Parla il direttore di Libero: bisogna conoscere il paese. Casini non basta a placare il malumore dell'elettorato

**L'11 SETTEMBRE** sarebbe dovuto andare in tv e dire: ho fatto promesse ma ora cambia tutto. Un discorso di verità, invece non lo ha fatto. Perché? Perché della gente non gliene frega niente. E poi confidava nella fortuna...È stato il suo errore più grave. Ma senza di lui il centrodestra perde lo stesso

di Bruno Miserendino



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo arrivo a Cernobbio domenica scorsa. Foto di Antonio Calanni/Agf

«S»

che titolo pensiamo di fare domani (oggi ndr) in prima pagina? Silvio portaci tutti a Tahiti». Perfetto. Vittorio Feltri, direttore di Libero, è uno che da sempre parla con Berlusconi. Lo reclama duro e puro, lo critica se fa il democristiano (cosa che per la verità accade di rado) e pubblicamente gli dà consigli: Silvio, vai avanti per la tua strada, fai le cose che vuole la gente. Ora che la strada di Silvio è una via crucis, perché il paese non lo ama più e gli ex democristiani lo fanno arrabbiare, Vittorio Feltri non cambia idea.

**Direttore, c'è una crisi di Berlusconi e del berlusconismo?**  
A me sembra una crisi dell'Udc.

Si è occupato troppo degli affari suoi e poco dei problemi di tutti. Sulle tasse ha detto molto e fatto poco

**Però.** Continuano a dire cose ragionevoli ma non si intravede la via d'uscita. Non si capisce cosa vogliono. Il centrodestra è in crisi, è chiaro. Lo si è visto nelle ultime elezioni, c'è perplessità e scontento nell'elettorato, lo si percepisce anche parlando con gli amici. Tutti mi dicono: va bene, ma che cosa vogliono questi qui?

**Magari un altro candidato premier.**  
Quella è l'unica cosa chiara. Non si capisce chi dovrebbe essere però.

**Casini?**  
Sì, e allora io mi immagino orde di elettori che assediano le urne vogliose di votare Casini. È ridicolo. Non c'è il senso delle proporzioni. Se non altro Berlusconi ha fatto un partito dal niente. È vero, ha i soldi, ma anche messo insieme la Lega al centrodestra, ha portato al governo quelli dell'allora Msi... Casini ce lo ricordiamo tutti come portaborse di Forlani. Bisogna conoscere il paese. Non si penserà mica che mettendolo al posto di Berlusconi il malumore dell'elettorato finisce d'incanto e si vince?

**Però tutto questo accade perché il premier è in crisi.**  
Ma questo lo sa anche lui. Tanto è vero che per rianimare le truppe è andato a ripescare Dell'Utri, la cui immagine non è delle più limpide, però è un buon organizzatore, in fondo lui riuscì a fare un

partito. All'ultimo congresso di Forza Italia mi resi conto che era una cosa da ridere. Tutta quella gente che andava sul palco e che diceva come è bravo Berlusconi. E lui che ripeteva sempre le stesse cose. Un giovane che si volesse iscriverne oggi a Forza Italia che speranze dovrebbe avere? Non esiste più nessuna selezione democratica della classe dirigente del partito. Tutto avviene per cooptazione. **Qual è stato l'errore principale di Berlusconi in questi anni?**  
Risale all'11 settembre del 2001. Era al governo da pochi mesi aveva fatto qualche cosa, mi pare la legge sul falso in bilancio.

**Non una gran riforma...**  
Diciamo una cosa non del tutto disinteressata. Però di fronte al disastro, alle Torri che cadono, alle borse che crollano, Berlusconi non si rende conto che l'economia, che già stagnava, era destinata a peggiorare. Sarebbe dovuto andare in televisione e dire: io ho promesso, ho fatto il contratto con gli italiani, ma qui è cambiato il mondo, dobbiamo ridimensionare il nostro programma. Avrebbe potuto dire cose serie e l'avrebbero capito.

**Perché non l'ha fatto?**  
Perché lui si affida allo stellone. Era convinto che la fortuna sarebbe stata dalla sua parte e che i consumi avrebbero ricominciato a crescere. Non è andata così, allora ha cominciato a dire che lui il pro-

gramma l'aveva realizzato. Tutto, compreso le Grandi Opere. Ma le ha viste solo lui. Io non ho visto nemmeno una piccola opera. Nemmeno la legge sulla diffamazione a mezzo stampa ha fatto. Perché non gliene frega niente...

**Non sarà quello il problema?**  
È proprio questo il suo errore, non si interessa della gente.  
**Non è poco. Perché poi la gente lo capisce.**  
Di più: s'incassa.

**E allora cambiare leader non è poi così surreale.**  
No, è come nel calcio. Se un giocatore ti pare stanco, lo cambi. Ma devi avere in mente tre nomi alternativi. Se dici Casini non ci sto.

**Ma lei chi ha in mente?**  
Nessuno. Tanto perde anche lui. Così poi torna a fare il peone in Parlamento. La realtà è che con Berlusconi si perde, e senza Berlusconi non si vince.

**Lei che dà spesso consigli al premier, cosa gli direbbe in questo frangente?**

La situazione è marcita. Anzi è diventata esilarante. Basta vedere il caso delle intercettazioni sul caso Antonveneta pubbli-

cate dai giornali. Berlusconi si scandalizza e fa preparare un progetto per inasprire le pene per i giornalisti. La prima cosa che mi vien da dire è questa: ma scusa, caro Silvio, tu hai depenalizzato il falso in bilancio e poi inasprisci le pene per i giornalisti che sono pure il terminale della catena. E poi vuoi che ti voti?

**Se il cittadino non lo vota non è perché ha inasprito le pene ai giornalisti.**

È un esempio. Sono tante le cose che non ha fatto e di cui non si è occupato. Si è occupato prevalente degli affari suoi. Guardi la vicenda Rai. È stata massacrata (come nella gestione del centrosinistra), ma stavolta si è avuta la sensazione che la penalizzazione dell'azienda pubblica abbia favorito Mediaset.

**Un elettore che ha votato Berlusconi in modo convinto perché non lo vota più, secondo lei?**

Non ha fatto e non si è occupato delle co-

Il sistema è bloccato. È difficile cambiare. E questo lo vedremo anche quando e se vincerà la sinistra

Guardiamo il caso Rai. Tutti i governi la massacrano. Ma stavolta si ha la sensazione che serva a favorire Mediaset

concrete. Lui si diverte ad andare da Putin e da Bush. Ma il cittadino? Lui doveva scegliere due o tre cose e il resto pazienza. Non puoi governare, soddisfacendo tutti. Come la storia delle tasse...

**Ecco.**  
Doveva abbassarle, poi a un certo punto ha spiegato che non si poteva fare e bisognava rinviare. Gli ho telefonato e glielo ho detto: non puoi fare così. E infatti ci ha ripensato e un po' le ha abbassate.

**Ma proprio un po'.**  
Infatti io pago ancora un sacco di soldi. Perché dovrei credergli? Guardi che per perdere le elezioni basta un milione di voti in meno.

**Intorno non è che abbia dei geni che lo aiutano molto.**

E infatti, mi spiace dirlo, ma l'altro grande problema è che si è contornato di gente di basso livello. Dopodiché sono vere altre due cose. La prima è che in Italia dopo tre anni che governi stai sui coglioni alla gente. Lei ricorda un periodo in cui la gente ha mai detto che stava bene?

**In effetti no. La seconda?**

In Italia il sistema è bloccato, non si riesce a far niente. Questo vale anche per la sinistra. Credo che vincerà, ma già mi vien da ridere. Comunque Berlusconi qualche chance ce l'ha. Può sempre avere un colpo di reni, può contare sulla debolezza dell'avversario. Sa, quando la medicina tradizionale fallisce, si crede allo stregone.

MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**

## Mister Pear, I suppose

**M**arcello Pera, per gli anglofoni Pear, sbarca negli Usa. E non in gita di piacere. Come informa il Giornale della ditta, "le università di Yale e Georgetown, due Atenei che definire prestigiosi è riduttivo, hanno deciso di chiamarlo a tenere una lectio magistralis". Dopo le risate omeriche seguite alla sua geremiade riminese contro gli orrori del "meticcio", gli americani hanno deciso di divertirsi un po' anche loro. "Il Presidente del Senato rivela il Giornale - ha un seguito popolare sempre più vasto, ma in Italia l'establishment (politico, culturale, editoriale) lo considera il nemico da abbattere". Nemo propheta in patria: incompresso fra le mura domestiche, il ragioniere Pera cerca fortuna in America,

proprio lui che l'America l'ha trovata in Italia. Così, "chiuso nel suo buen retiro di Castagneto Carducci, sta tessendo una trama fitta di affari interni e relazioni internazionali". Ha persino "ripreso a leggere e scrivere", notizia di per sé allarmante, se non prelude a quella, decisamente agghiacciante, che presto riprenderà anche a parlare. E non solo nei due atenei che definire prestigiosi è poco: negli Usa infatti "incontrerà Bush, Cheney e Condoleezza Rice". E qui si pone un problema non da poco: come spiegare al nemico giurato dei meticcii il colore della pelle di Condoleezza Rice e del predecessore Colin Powell? Per evitare incidenti diplomatici, il Dipartimento di Stato tenterà di convincere Mister Pear che i due non sono neri né tantomeno meticcii: solo un

po' abbronzati. Quanto agli affari interni - aggiunge il Giornale - "Berlusconi e Letta sentono costantemente Pera, Casini non ha mai smesso di considerarlo un punto di riferimento. Fini segue con attenzione il suo lavoro sul piano ideologico. Pera lavora dietro le quinte per evitare il tracollo. La prossima settimana si leverà più di un sassolino dalle scarpe a Gubbio, alla quarta scuola di formazione politica di Forza Italia". Sono in buone mani.

Resta il cruccio dell'ostilità antipereasca dell'establishment politico, culturale, editoriale, per non parlare di quello vaticano: prima papa Ratzinger l'ha sconfessato sulla "guerra di civiltà", poi non s'è trovato un cardinale favorevole alla crociata anti-meticcii. Ma

Pera non è solo: è con lui, in queste ore difficili, Pigi Battista, vicedirettore del Corriere, che bacchetta chiunque gli dia del voltaggabba e invita a interrogarsi invece "sul perché di un cambiamento di idea, le ragioni che hanno portato al ripudio di ciò che si diceva prima, il percorso culturale che ha profondamente mutato insieme l'idea espressa e il soggetto che la esprime, la sincerità e il tormento con cui si è avviata la rilettura critica del proprio passato".

A questo proposito, ci segnalano da Lucca un appello lanciato nel 1992 contro "l'autostrada Salt2" e il suo "mezzogiorno a 800 metri dal centro storico". "Da qui - denunciavano gli appellanti - frementi di sdegno - partirà un'autostrada a 12 corsie formata da Salt e Firenze-Mare. La periferia di Lucca ne

sarà immediatamente sconvolta, l'ambiente distrutto, la campagna deturpata, le ville soffocate in un mare di cemento e scarichi di veleni. Ma il peggio verrà dopo: 23 km di viadotti, ponti, cavalcavia e svincoli, pronti ad attrarre insediamenti industriali, piomberanno su case, boschi, campi coltivati... Uno scempio. Ma gli amministratori hanno deliberato. Dopo che un referendum, una vera e propria sollevazione democratica, aveva bloccato il progetto Salt1, ora danno il via al Salt2. Non si curano di nulla. Han deciso di passare alla storia come barbari. Ora si presentano alle elezioni. Ci chiedono il voto. Ci mettono nell'imbarazzo di dare la preferenza agli Unni di Attila o agli Ostrogoti di Totila. Noi, prima di arrenderci, cercheremo di fermarli". Firma-

to: Francesca Duranti, Marcello Pera e altri intellettuali. Sapete com'è finita? Ora Pera sostiene a spada tratta l'autostrada dei barbari, che collegherà Lucca da un lato a Viareggio e dall'altra a Modena (infatti la chiamano la "Pera-Giovanardi"). L'anno scorso ha addirittura presenziato alla presentazione del progetto. Ora Pigi Cerchiobattista ci illustrerà le ragioni che han portato il Pera al ripudio di ciò che diceva prima, il percorso culturale che ha profondamente mutato insieme l'idea espressa e il soggetto che la esprime, la sincerità e il tormento con cui si è avviata la rilettura critica del passato. Dev'essere terribilmente macerante passare, in pochi anni, da nemico ad amico di Attila e di Totila. Da toscano a unno-ostrogoto. Un caso di meticcio.



**Carla e Gina  
condividono casa e sentimenti.**

**Oggi vorrebbero  
condividere dei diritti.**

## **SOSTIENI IL PACS.**

Il Patto Civile di Solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme.



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Boselli: alle primarie chi vince fa il programma

## Schermaglie tra alleati alla Festa Di. Di Pietro ribatte: se avrò un buon risultato Prodi non potrà ignorarmi

di Federica Fantozzi inviata a Porto S. Stefano

**APERITIVI** Accanto ai gazebo sul lungomare di Porto S. Stefano, dove Rutelli delinea il programma economico della Margherita, Di Pietro requisisce il centralissimo bar Fuga per un aperitivo di raccolta firme per le primarie. Avvio polifonico per la Festa Di. Sui

palchi Marini e Violante discutono di rilancio della Federazione, Tabacci e Della Valle di Bankitalia, Rutelli di competitività con Piero Barucci, ex ministro tecni-

co del Tesoro con il governo Ciampi, un passato in Abi e Mediobanca. Sotto i tendoni gialli a tenere banco è il tema primarie, favorito dall'incursione all'Argentario del leader di Italia dei Valori: "Lavoriamo con i mezzi che abbiamo...". L'ex pm di Mani Pulite chiarisce che la percentuale di risultato conta eccome: "Non si vince per ko, si vince ai punti". Se i suoi saranno alti, Prodi non potrà ignorare i comandamenti etici

(niente candidati pregiudicati) del suo programma. Prodi la pensa diversamente: sistema secco, basta un voto in più. Stessa idea di Enrico Boselli, tornato agguerrito dalla vacanza messicana: "Le primarie non sono un'elezione proporzionale, ma maggioritaria: chi vince, vince tutto e fa il programma". Il leader Sdi polemizza duramente con Mastella che reclama ministeri di peso: "Se alle primarie vince Prodi darà la linea e formerà il governo. Noi non ci candidiamo per fare scena... La coalizione ha le sue regole, a chi sgomitano dico di non superare il limite". A Mastella, ironizza, "andrebbe spiegato che essere al centro non significa sentirsi al centro del mondo". Il leader dell'Udeur replica: "Con la globalizzazione siamo tutti al centro. E l'imperatore sta nell'altro polo". Intanto Chi-

ti lancia una provocazione: abolire l'elezione diretta, sindaci esclusi, perché crea "personalismi". Schermaglie fisiologiche tra competitori o c'è dell'altro? Esiste un rischio flop? La Margherita si dichiara impegnata "pancia a terra" per Prodi. "La sua faccia è diventata la nostra" spiega Beppe Fiorenzi. "Siamo mobilitati su tutto il territorio" garantisce il responsabile Elettorale Rino Piscitello. In quanti andranno a votare? Per Prodi è la domanda cruciale. Il Professore ha auspicato un milione di persone. Mastella ha alzato l'asticella a uno e mezzo. Per Piscitello 600mila sarebbe un successo. Giulio Santagata, responsabile del Tir prodiano che parte domani in tour elettorale, fornisce una forbice: "600mila se fa fede il dato americano, 800mila con quello pugliese". Tra i dielle si ra-



Francesco Rutelli Foto Ansa

# Bobo Craxi pronto al ritorno nel centrosinistra

## Dibattito con Chiti (ds) a Milano Caldoro: potremmo uscire dal governo

di Simone Collini / Milano

**«LA CASA DELLE libertà come l'abbiamo conosciuta non esiste più. Non lo dico io, lo dicono loro».** Bobo Craxi già parla degli alleati di governo marcando una cer-

ta distanza. A fine ottobre il Nuovo Psi andrà a congresso, e lì si deciderà l'adesione o meno all'Unione. Intanto però, il vicesegretario del partito sembra non preoccuparsi troppo della ritrosia a passare con il centrosinistra espressa più volte da Gianni De Michelis, né dal rischio scissione evocato dal segretario del Nuovo Psi. Ieri, in un faccia a faccia con il diessino Vannino Chiti alla festa nazionale dell'Unità a Milano, Craxi ha parlato per tutto il tempo come se il passaggio sia cosa fatta e attenda solo una formale ratifica. «Proprio a pochi metri da qui, al Palavobis, nacque nel 2001 il Nuovo Psi. Nasceva in difesa di un'identità, ma sull'onda di un'emozione». Ora, sembra dire Craxi, il tempo delle emozioni è finito e bisogna «chiudere la diaspora socialista». Non che conceda nulla sulla vicenda che ha provocato quell'emozione.

Di fronte alla platea che lo applaude a ogni passaggio (tanto da essere costretto a chiedere: «vi prego di non applaudirmi più di tanto») dice che «esiste ed è sempre esistito un problema tra etica e politica, tra finanziamenti e politica, e noi non ci siamo mai augurati che accadesse ad altri quanto è accaduto a noi». Ritornando con la memoria a tredici anni fa e al Psi guidato dal padre Bettino, parla di "violenza giudiziaria e giornalistica" se la prende con una «lot-

ta politica che è stata tramutata in persecuzione e giudizio sommario». Se ora decide di passare con il centrosinistra insieme all'ex pm di Mani pulite Di Pietro, è anche grazie ai Ds. Racconta: «Ha contribuito al processo di riorganizzazione critica fatta al congresso Ds dal compagno Fassino. Quella breve ma significativa citazione dimostra che il Psi non era un clan di malviventi. Fa parte di diritto della grande famiglia del socialismo italiano».

Chiti concorda e dice che «la contraddizione è che ci siano forze socialiste con la destra», ma aggiunge anche: «È vero che la storia di Bettino Craxi non è riconducibile soltanto a una vicenda giudiziaria, ma è anche vero che non è stata Tangentopoli a segnare il destino del partito». Insomma, il confronto è appena cominciato, ma quel che è sicuro è che Bobo Craxi si impegnerà per portare il Nuovo Psi fuori da quello che definisce «un campo profughi», fuori da una Casa delle libertà che «ha svelato un'anima cattolica moderata che conficca con la natura del socialismo».

E con il passare delle settimane, le resistenze mostrate dall'ala più «berlusconiana» del partito sembrano affievolirsi. All'inizio De Michelis e il ministro Stefano Caldoro avevano escluso un'uscita dalla coalizione. Poi, quando l'Udc ha iniziato a minacciare di correre da sola, lo stesso De Michelis ha preso contatti con il partito di Follini, lasciandosi tentare dall'idea di dar vita insieme ai centristi a un terzo polo (ipotesi "impraticabile" per Craxi). Ieri, si è fatto sentire anche Caldoro: «Siamo pronti da domani mattina a uscire dal governo se si riesce a costruire un primo tentativo unitario fuori dai poli».

# Veronesi candidato a sindaco di Milano? Sì, nì, forse

## L'oncologo si proclama "indipendente". L'Unione s'interroga sulla fattibilità della cosa

di Luigina Venturelli / Milano

S'ingarbuglia la candidatura di Umberto Veronesi a sindaco di Milano per il centrosinistra. Giorno uno: il famoso oncologo si dice disponibile alla sfida elettorale. Giorno due: in un'intervista alla Prealpina chiarisce che tipo di primo cittadino vorrebbe essere, vale a dire «indipendente, né di destra, né di sinistra». Giorno tre: tra imbarazzi e rifiuti l'Unione s'interroga sulla fattibilità della cosa. Tanto più che lo scienziato ha avuto parole di stima nei confronti dell'attuale sindaco Albertini, (che infatti ringrazia «è una personalità talmente al di sopra degli schieramenti per dignità morale e profonda intelligenza,

che appartenere all'uno o all'altro ne diminuirebbe la personalità») e del presidente della regione Formigoni per la politica sanitaria. Decisamente troppo per Rifondazione Comunista: «Le parole di Veronesi mi rafforzano nella convinzione che la sua sia una candidatura sbagliata, e a questo punto diventa alternativa alla costruzione di un programma unitario». Come dire: se c'è lui, noi corriamo da soli. In allarme anche il Pdc: «Prendiamo atto che il potenziale candidato esprime elogio verso le politiche del centrodestra - puntualizza la segretaria milanese Francesca Corso - cosa inusuale per un candidato che dovrebbe

essere sostenuto dalle forze del centrosinistra che stanno lavorando per un cambiamento a 360 gradi». Ma le perplessità non sono esclusiva dell'ala più radicale della coalizione, tanto che anche la Margherita (il cui fronte cattolico era già in allarme per l'impegno con cui l'oncologo si era speso a favore dei referendum sulla procreazione assistita) usa toni poco conciliatori. «Come pensiamo di poter candidare una persona che rappresenti i nostri valori se poi la stessa persona può tranquillamente abbracciare i valori del centrodestra?» si chiede il senatore Nando Dalla Chiesa. Ancora una volta la patata bollente tocca ai Ds: per il segretario provinciale Mirabelli «è inutile fare sterili polemiche su candidatu-

re di questo valore», per quello cittadino Majorino «la collocazione di Veronesi nell'area laica, socialista e di sinistra è indiscutibile». Si sbilancia lo Sdi: «Evitiamo di fare harakiri, la sua candidatura rappresenterebbe un fatto di straordinaria importanza - dice il senatore Roberto Biscardini - sia per Milano sia per il centrosinistra». Sempre che l'oncologo non ascolti il fondatore dell'ospedale S. Raffaele, don Luigi Verzè: «Voglio bene a Umberto Veronesi, ma deve smetterla di fare il sindaco. Deve fare lo scienziato». Nel tentativo di dipanare la faccenda è stato convocato per domani un vertice tra tutti i segretari cittadini dell'Unione. Sul tavolo tutti i nomi dei possibili candidati.

### C'E' DI NUOVO A MILANO

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

#### FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

#### Martedì 6 Settembre

Ore 18.00  
**SALA ITALIA 2006**  
**Pubbliche amministrazioni in rete: la sfida della cittadinanza digitale**  
Gian Carlo Capitani, Piera Capitelli, Fiorella De Cindio, Alfonso Fuggetta, Beatrice Magnolfi, Francesco Micheli, Michele Morciano, Pierfilippo Roggero, Conduce Carlo Massarini

Ore 18.00  
**SPAZIO COOP**  
**Servizi all'impiego e formazione professionale**  
Giuseppe Civati, Cesare Damiano, Emilio De Pascale, Ornella Piloni, Fulvio Giacomassi, Roberto Monticelli, Giorgio Roilo, Luigi Vimercati

Ore 18.30  
**LIBRERIA**  
Umberto Ranieri  
**La sinistra e i suoi dilemmi** Marsilio  
Con Gloria Buffa e Roberto Vitali  
Coordinato Paolo Franchi

Ore 20.00  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**Scarpette bianche** di M.T.Giordana segue:  
**Quando sei nato non puoi più nasconderti** di M.T.Giordana

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**Fabbricando lavoro**  
Savino Pezzotta e Cesare Damiano  
Conduce Maria Cuffaro, con Lamberto Sposini e Roberto Seghetti

Ore 21.00  
**SALA 25 APRILE**  
**Que viva Zapatero**  
**Laicità dello Stato e diritto dei gay: Italia-Spagna a confronto**  
Andrea Benedino, Mercedes Bresso, Vittoria Franco, Sergio Lo Giudice, Aurelio Mancuso, Pedro Zerolo

Ore 21.00  
**CAFFÈ INCONTRO**  
**Milano e i rom: un progetto di integrazione tra speranza e solidarietà**  
Don Virginio Colmegna, Francesca Corso, Maria De Gaspari, Maria Grazia Fabrizio, Pierfrancesco Majorino, Carlo Mantalbeti

Ore 21.00  
**SPAZIO COOP**  
**"Dialoghi sulla città che cambia"** a partire dalla presentazione del libro di Salvatore Carrubba  
**Post Milano** Mandadori. Con Carlo Cerami, Emilia De Biasi, Adriano De Maio, Marco Vitale

Ore 21.00  
**LIBRERIA**  
Serata della scrittura migrante **"Parole del mondo"**  
Con Cristina Ali Farah, Gabriella Ghermandi, Pap Khouma

Ore 21.30  
**PALCO GIOVANI**  
**In Depth, Marvin's Garden, Demian**

Ore 21.00  
**ANFITEATRO**  
**Per Giorgio Gaber**  
Antonio Albanese, Gianni Borgna, Curzio Maltese, Andrea Rivera, Mauro Pagani e Andrea Tagliasacchi. A seguire **Roberto Durkovich in concerto**

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**Wilco** (ingresso libero)

Ore 22.00  
**LA FABBRICA DEL JAZZ**  
**Antonio Farao Trio**

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
**Jampa**

Ore 22.30  
**IRIDE CAFÈ**  
**Dodi Conti**

Ore 22.30  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**Quando sei nato non puoi più nasconderti** di M.T.Giordana

#### Anticipazione Mercoledì 7 Settembre

Ore 18.00  
**SALA ITALIA 2006**  
**I nuovi italiani. L'immigrazione, i pregiudizi, la convivenza**  
Presentazione del libro di Livia Turco, con Giorgio Napolitano, Anna Maria Artoni, Tito Boeri, Don Virginio Colmegna  
Conduce Corrado Giustiniani, letture di Pamela Villorosi

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**Fabbricando futuro**  
Guglielmo Epifani  
Conduce Maurizio Mannoni  
Con Rinaldo Gianola e Maurizio Mucchetti

Ore 18.00  
**SPAZIO COOP**  
**La scuola che verrà**  
Andrea Ranieri, Mariangela Bastico, Silvia Costa, Corrado Gabriele, Salvatore Mascarin

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**Afterhours** (ingresso 14 euro)  
Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

**TEATRO DEL BURATTO**  
L'ultimo spettacolo di piazza raginata.  
Ogni domenica spettacolo con noi a ore 18,00  
INGRESSO GRATUITO

Come e dove alloggiare a Milano  
Prezzi e disponibilità: Romano Tours  
Fono - Via Mecenate, 174 - 20138 Milano - Tel. 02 6794800 - Fax 02 6794866  
MILITARI & INFERMI 9744 - 32-5572517; 16-722-223 - Fax 02 87643716  
e-mail: info@romano-tours.com

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

# Il Tg3 offre a Biagi di tornare in onda

«Primo piano» darebbe spazio al giornalista. Articolo 21 al cda Rai: reintegrate gli epurati

di Roberto Brunelli / Roma

**LO RICORDATE** l'«editto bulgaro»? Ricordate quando Silvio Berlusconi in arte premier parlò - sono passati più di tre anni - di conduttori colpevoli di comportamenti «criminosi», e immediatamente dopo Enzo Biagi e Michele Santoro furono cacciati dalla Rai? Ri-

ravvivarsi, con Enrico Mentana che ha lanciato la sfida a Bruno Vespa con il suo *Matrix* e con molte altre energie che potrebbero rimettersi in moto all'interno delle reti del servizio pubblico.

In altre parole, il segnale di fumo

cordate, qualche settimana fa, Enzo Biagi ospite da Fazio (nel senso di Fabio), commosso fino alle lacrime? Oggi la Rai potrebbe riaprirgli la porta, potrebbe dimostrare che non è più tempo di liste di proscrizione. La porta da aprire è quella di *Primo Piano*, il programma di approfondimento del Tg3. Con la «copertina» - ossia l'apertura - della striscia serale del telegiornale del terzo che verrebbe affidata proprio a Biagi. Praticamente un *Fatto* che diventa tutt'uno con *Primo Piano*. L'idea è di Onofrio Dispensa, curatore del programma. D'accordo con il direttore del Tg3 Antonio Di Bella ha diffuso una nota in cui si dice che l'anziano giornalista «quando lo vorrà, anche ogni giorno se lo vorrà, dal nostro approfondimento quotidiano potrà tornare a raccontare piccoli e grandi fatti dell'Italia e del mondo che possono farci capire la storia che viviamo».

Per ora Biagi non ha fatto sapere se intende accettare o meno. Il nuovo ciclo di *Primo piano* partirà questa domenica, proprio mentre la concorrenza sia in Rai che fuori sembra



Il giornalista Enzo Biagi Foto Ansa

L'idea è di Onofrio Dispensa, curatore del programma. D'accordo con il direttore del Tg3 Antonio Di Bella

Articolo 21: molti i discriminati: Beha, Martini, Massimo Fini e colleghi di Dodicesimo round

lanciato a Biagi - oltre ad un doveroso omaggio e una tardiva riparazione nei confronti del giornalista - si configura anche come un'occasione in termini di audience. Lo dice lo stesso Onofrio Dispensa: «La proposta di offrire lo spazio a Enzo Biagi risponde anche ad una precisa richiesta degli ascoltatori. Lo scorso anno, infatti, *Primo Piano*, proprio in apertura, ha riproposto una puntata del *Fatto* di Biagi registrando un ascolto record, seppure la puntata fosse scivolata in tarda serata». Anche per questo, anche per dare più corposità alla trasmissione, quelli di *Primo Piano* chiedono alla Rai un'estensione a trenta minuti dagli

attuali venti, in modo da poter dare più spazio alle opinioni, «raccontando soprattutto quelle di chi normalmente non ha spazio per esprimerle».

Quella di un Biagi a *Primo Piano* è un'occasione, insomma. Per dare un segnale, per far entrare (paradossale, pensando che si parla di un uomo che è in Rai da cinque lustri) aria fresca, per ricominciare a mettere in sesto le traballanti sorti dell'informazione del servizio pubblico. Sono in molti ad augurarsi che Biagi accetti. «La proposta ci appare seria e vantaggiosa per il servizio pubblico», dice Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Commissione di vigilanza, che ricorda come il giornalista «fu violentemente sottratto ai suoi tanti ascoltatori in seguito all'ordine impartito dal presidente del Consiglio e prontamente eseguito dalla Rai». È d'accordo Enzo Carra, responsabile editoria della Margherita, secondo cui i vertici di viale Mazzini farebbero bene a «cogliere al volo la proposta di *Primo Piano*». L'appuntamento è per oggi, quando si riunirà il cda Rai. Ed è al cda che già ieri l'altro l'associazione Articolo 21 aveva rivolto un appello: che sia presa «seriamente in esame» l'idea di reintegrare gli epurati, ossia che sia «ripristinata una normalità democratica e pluralistica nella azienda televisiva pubblica a partire da una ricognizione accurata dei casi di censura dell'informazione delle ultime stagioni».

Articolo 21 ricorda che «oltre alle più clamorose vicende di Biagi e Santoro» ci sono stati molti i casi di giornalisti discriminati. E tra questi anche alcuni che certo non possono essere considerati di sinistra, «come Olivero Beha, Paolo Martini, Massimo Fini, i colleghi di *Dodicesimo round*».



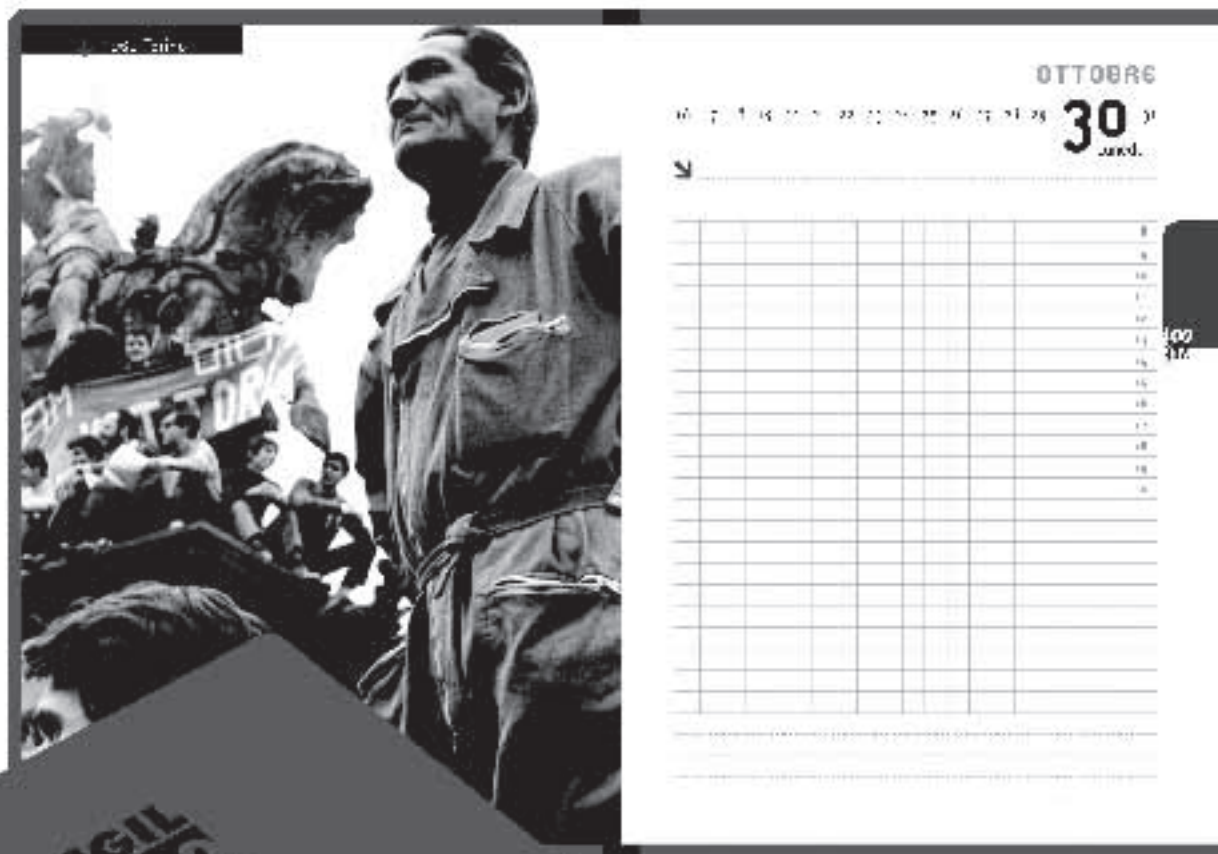
**PRODI** Dal pullman al Tir, il Professore riparte

ROMA Domani da Roma il leader della coalizione di centro-sinistra, Romano Prodi, in cerca dell'investitura delle primarie si rimetterà in

viaggio, come dieci anni fa. Ora per prendere i voti dei suoi, poi per spiegare come governare il Paese.

In occasione del Centenario della Confederazione

## LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006



All'interno interventi di Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

Agenda 12 mesi giornaliera.  
Formato cm 11x15,3.  
Copertina morbida.  
Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori.  
**Copie numerate.**



in edicola con **l'Unità**, **Liberazione**, **il manifesto** e **Carta**  
dal 10 settembre a 6,90 Euro in più.

Per la prima volta concesso il permesso di provare a recuperare qualcosa dopo il devastante uragano

Jack Rabito ha trovato la sua abitazione sommersa: «Per entrare ci vorrebbe una muta»

# I sopravvissuti tornano a New Orleans

Una lunga coda di auto verso la città inondata, nella speranza di rivedere la propria casa  
Ma può entrare solo chi ha benzina per tornare indietro. In Texas è emergenza sfollati

di Bruno Marolo / Washington

**UNA LUNGA CODA D'AUTO** procede a passo d'uomo verso New Orleans. Ripreso dall'aereo, il traffico somiglia a quello di qualunque altra città americana, con le famiglie che ieri tornavano dal ponte del Labor Day. Gli alluvionati tornano a New Orleans:

per la prima volta hanno il permesso di rivedere le loro case e cercare di recuperare qualcosa. I soldati bloccano le strade e fanno passare soltanto chi può dimostrare di essere residente e di avere un pieno di benzina per andarsene prima del tramonto, quando scatterà il coprifuoco. Jack Rabito, 61 anni, gestisce dal 1965 un ristorante italiano nella parrocchia di Jefferson, una delle più colpite. Nella cattolica New Orleans, i quartieri si chiamano «parish», parrocchie. Rabito ha trovato la sua casa sommersa. «Per entrare - commenta - dovrei procurarmi una muta da sommozzatore». Il presidente della «parrocchia», Aaron Broussard, ammonisce che i semafori sono distrutti, i negozi sono chiusi, il coprifuoco è in vigore dal tramonto all'alba e alle donne è scongiurato andare in giro sole. Teppisti e saccheggiatori sono ancora padroni di una parte della città. Domenica sera, senza motivo apparente, una banda armata ha sparato contro 14 tecnici civili dell'esercito che riparavano un ponte scortati dalla polizia. La polizia ha risposto al fuoco e ha ucciso cinque degli otto aggressori. In un primo momento sembrava che gli agenti avessero sparato per errore contro l'esercito. Il comando di polizia alimentava la confusione con dichiarazioni confuse. Mancava un portavoce. Paul Accardo, l'ufficiale di origine siciliana che ricopriva questo incarico, si è ucciso con la pistola di ordinanza sabato. La moglie era annegata nella casa allagata. Il giornale di New Orleans, Times Picayune, che continua le pubblicazioni on line mentre la tipografia è invasa dall'acqua, ha chiesto al presidente Bush di licenziare il suo protetto Michael Brown, direttore della Fema, l'agenzia federale per

le emergenze. «Siamo furiosi, signor presidente - accusa l'editoriale - molte persone che potevano essere salvate sono morte per la vergognosa negligenza del governo». Bush ha lanciato una controffensiva per difendere la propria immagine. Ieri ha visitato Baton Rouge, la capitale della Louisiana dove è il centro di coordinamento dei soccorsi, e Poplarville nel Mississippi, un villaggio devastato dall'uragano. «Dopo la piena delle acque - ha assicurato - ora arriverà nelle zone colpite la piena della compassione». Una compassione tardiva. Dopo l'11 settembre Bush ha drasticamente ridimensionato la Fema, una agenzia di riconosciuta efficienza, che è stata posta sotto la supervisione del ministro per la sicurezza interna. Un organismo concepito per rispondere alla calamità naturali è stato ristrutturato per la lotta al terrorismo. Mary Landrieu, la senatrice democratica della Louisiana, accusa: «La guardia forestale ha offerto aerei cisterna per spegnere gli incendi ma la Fema non li ha accettati. Le ferrovie hanno proposto di evacuare gli alluvionati sui treni, molto più adatti degli autobus, ma la Fema ha detto no. Le offerte di materiale di cui vi era un disperato bisogno, dalle medicine agli impianti di comunicazione, non hanno avuto risposta». Quando Bush ha visitato New Orleans sabato, la senatrice lo ha accompagnato e ha visto con lui i militari del genio impegnati nella riparazione delle chiuse da cui filtrava l'acqua dell'inondazione. «Il giorno dopo - racconta - sono tornata sul posto e ho visto che uomini e macchinari erano spariti. Si trattava di una scena prepara-

I saccheggiatori sono ancora padroni di una parte della città. La stampa accusa il presidente



Il cadavere di una delle vittime dell'inondazione a New Orleans. Foto di Karl Merton Ferron/The Baltimore Sun/AP

ta frettolosamente per fare da sfondo al presidente in televisione». Una nuova crisi si sviluppa in Texas, dove si sono riversati 250 mila sfollati. Il governatore Rick Perry ha ordinato di trasferire una parte in altri Stati. «Le nostre strutture scoppiano - ha spiegato - non possiamo accogliere tutti». È stata trasformato in rifugio Fort Chafee nell'Arkansas, dove Elvis Presley venne chiamato in servizio di leva nel 1958. Nella lunga fila di profughi in attesa di essere registrati vi erano due sorelle: Marion Landry di 84 anni e Fay Roberts di 81. Fay, rimasta senza acqua per 5 giorni.

Bush ieri ha visitato un villaggio devastato cercando di recuperare il crollo di immagine

## GIAPPONE

Venti e piogge torrenziali, su Tokyo arriva l'incubo «Nabi»

**TOKYO** Potrebbe investire l'intero arcipelago del Giappone e causare danni molto gravi il tifone Nabi, «farfalla» in coreano, che si sta avvicinando all'isola meridionale di Kyushu con venti fino a 162 chilometri orari e piogge torrenziali. A lanciare l'allarme è l'Ente meteorologico giapponese, mentre ieri la marcia verso nord-est di questo apprendista asiatico di Katrina - con una potenza non molto inferiore rispetto all'uragano che la settimana scorsa ha messo in ginocchio gli Stati Uniti - è stata annunciata da un'alluvione che ha colpito la regione di Tokyo. Secondo quanto riferito dall'Ente, Nabi si trova attualmente nei pressi dell'isola meridionale di Yakushima, tra l'arcipelago di Okinawa e la densamente popolata Kyushu. Con un raggio di 300 chilometri, il tifone avanza alla velocità di 15 chilometri orari. In un primo tempo inserito nella stessa classe di potenza di Katrina, è stato «retrocesso» a «forza tre» dopo aver attraversato un braccio di mare dove l'acqua aveva temperature molto basse. Secondo le previsioni dei meteorologi, a partire da oggi il tifone potrebbe attraversare Kyushu e proseguire domani verso nord est, spazzando il Giappone centrale e meridionale. Probabilmente, la tempesta colpirà anche le regioni meridionali della Corea, dove «il peggio» è atteso per oggi pomeriggio; e potrebbe toccare la Cina orientale, ancora alle prese con gli «strascichi» del tifone «Tamil». Mentre la televisione nipponica mostrava le immagini delle onde alte fino a nove metri che si erano abbattute sul litorale dell'isoletta di Amami Oshima, almeno quattro persone sono rimaste ferite a Kyushu in incidenti provocati dall'avvicinarsi della tempesta. L'allarme è già scattato anche a Tokyo, battuta nella notte scorsa da un vero e proprio diluvio che, non lontano dalla capitale, ha tra l'altro provocato due morti. Originato dal tifone in avvicinamento, precipitazioni intense - 110 millimetri di pioggia in un'ora - hanno causato l'interruzione dei servizi ferroviari, inondato più di 2.000 abitazioni e provocato black out elettrici che hanno riguardato oltre 7.000 famiglie.

## l'opinione

### La protezione incivile di Bush

SIEGMUND GINZBERG

Agli orrori del disastro sta seguendo un'umiliazione forse ancora più cocente per l'America. Al caos dell'uragano il caos dei soccorsi. Alla vergogna perché è stato scoperchiato il terzo mondo dei dimenticati in casa, quello per qualcosa che nessuno si aspettava, una disorganizzazione da terzo mondo. Con un'escalation dello scaricabarile e del palleggio di responsabilità tra autorità locali e autorità del governo centrale che nemmeno nel terzo mondo. Washington cerca di cavarsela addossando il grosso della colpa per quel che non ha funzionato e continua a non funzionare, all'inefficienza locale. I locali, esasperati, ribattono che sono stati abbandonati, anzi, l'intervento dal centro sta rendendo tutto ancora più difficile e complicato. «Noi volevamo soldati, elicotteri, cibo e acqua. Loro volevano negoziare il diagramma organizzativo», ha accusato la portavoce del governatore della Louisiana. «Stiamo ancora litigando su a chi spetta l'autorità. Molti pensano solo a comandare. C'è un balletto tra governo dello Stato e governo federale», ha rincarato il sindaco di New Orleans. La rissa non riguarda solo l'inadeguatezza delle misure prima e durante l'uragano. Ma anche il dopo. Ancora domenica la massima autorità nazionale per le emergenze, il capo della Homeland Security Agency (che ora ingloba la protezione civile), Michael Chertoff, si era difeso dal nuovo uragano, quello delle critiche, con l'argomento stupefacente che «la forza dell'uragano andava oltre quello che potevamo anticipare» e quello, ancora più meschino, che «la responsabilità primaria nel fronteggiare le emergenze spetta alle autorità locali, non a quelle federali». «Nel momento stesso in cui il presidente dichiara un disastro federale, la responsabilità passa a Washington», la risposta immediata di un ex dirigente dell'agenzia. «Quel che lascia esterrefatti è che i responsabili federali non abbiano dato alcun ordine», la reazione di Paul Light, uno dei massimi studiosi di competenze governative alla New York University. Nei giorni scorsi dai responsabili a Washington erano venute dichiarazioni imbarazzanti: «Ieri si era sentiti ammettere di non avere la minima idea di quel che stava succedendo al Superdome, ad un certo punto Chertoff aveva attribuito la difficoltà nel provvedere prontamente rifornimenti e aiuti medici al fatto che si trovavano a fronteggiare «un perdurante problema dinamico con l'acqua». Ora pare che l'agenzia per la protezione civile abbia affittato due navi da crociera della Carnival Cruise Lines per ospitare provvisoriamente le vittime. Ma il Chicago Tribune riferisce che la nave ospedale Bataan, al largo del Golfo con centinaia di posti letto e la capacità di fornire 100.000 galloni di acqua potabile al giorno, resta inoperosa. I militari dicono che non potevano intervenire senza l'autorizzazione delle autorità civili. La Croce rossa dice di essere «frustrata dalla burocrazia», di non poter intervenire come vorrebbe. Le aziende private, e anche altri Stati, dicono che gli aiuti vengono rimandati indietro. L'immagine è quanto meno di confusione. C'è chi dice che una delle ragioni è che la Federal Emergency Management Agency (Fema, la protezione civile) è stata inglobata nella nuova superagenzia per la sicurezza interna creata dopo l'11 settembre. Il risultato è che ne sono stati drasticamente ridimensionati gli organici (meno 500, benché fossero meno dell'1 per cento dei ben 180.000 dipendenti della superagenzia anti-terrorismo), e i bilanci. I tagli hanno colpito soprattutto la prevenzione. Il columnist del New York Times Paul Krugman sospetta «ostilità ideologica all'idea stessa di usare il governo per il bene pubblico». Ma potrebbe esserci di peggio. La Fema aveva un capo giudicato molto competente, ma Bush lo ha sostituito con personalità politicamente più vicine a lui. «Hanno tolto la gestione dell'emergenza agli esperti, per darla in mano ai dilettanti», il giudizio durissimo del portavoce della Fema sotto Clinton. La ragione addotta era stata la priorità del terrorismo. C'è chi si chiede cosa avrebbero fatto se anziché Katrina a colpire fossero stati i terroristi. Che la decisione di mettere da parte l'orgoglio da ipertrofia e accettare per la prima volta l'aiuto offerto dal resto del mondo abbia a che fare con l'umiliazione autoinferta, sia un inizio di ripensamento?

# L'Europa risponde a Bush: 13 Paesi mandano aiuti

Tende da campo, materassi, pannolini e viveri. L'Italia invia lenzuola. Presto un coordinatore Ue

## CAOS NEI SOCCORSI

Sette bambini ritrovano le famiglie dopo tre giorni di disperate ricerche

**WASHINGTON** Un gruppo di sette bimbi, senza genitori, guidato con coraggio da Deamonte, sei anni di età, con in braccio il fratellino di cinque mesi. Tra gli sfollati dell'uragano Katrina il gruppo spiccava nel centro di soccorso di Baton Rouge, in Louisiana. I sette bambini erano stati trasportati da un elicottero. Ma nessuno sapeva chi fossero i loro genitori. Deamonte, leader del gruppo composto da una bimba di tre anni, tre piccoli di due, un bimbo di 14 mesi e un neonato di cinque mesi, aveva elencato ai volontari del centro il suo nome e indirizzato a New Orleans, specificando che il bimbo di 5 mesi era suo fratello, e che gli altri erano due cugini, più tre bambini del loro stesso palazzo. Dopo tre giorni di ricerche i genitori sono stati rintracciati in Texas. La madre di Deamonte ha raccontato che i bambini erano stati tratti in salvo da un elicottero, dalla casa allagata. I soccorritori avevano detto che sarebbero tornati a prelevare gli adulti, ma non lo avevano più fatto. Recuperati da una imbarcazione, i genitori dei piccoli erano finiti in Texas senza più notizie dei figli.

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**FA SENSAZIONE LEGGERE** l'elenco degli aiuti che partono dall'Europa alla volta degli Usa e della popolazione di New Orleans. Aiuti formalmente richiesti all'Ue e alla Nato. Evento assolutamente inedito. Questo piccolo piano Marshall (o Barroso) all'inverso comprende tende da campo, materassi, pannolini per i neonati e razioni alimentari. Insomma: roba nient'affatto rara. Materiale di uso quotidiano di cui evidentemente il governo americano non dispone nemmeno nelle riserve strategiche nazionali. I Paesi dell'Unione non si sono ovviamente tirati indietro e la Commissione ha reso noto che sono già tredici quelli che hanno fornito l'elenco degli aiuti e che gli uffici di Bruxelles si occuperanno di coordinare. C'è un primo elenco: le tende da campo, i lettini, le pompe idrovore, tante pompe idrovore, le coperte, le pastiglie per disinfettare l'acqua, generatori elettrici, equipe di medici e di veterinari, una nave fregata dall'Olanda con acqua, forniture mediche, due jeep

dal Lussemburgo, i sommozzatori dal Belgio, le lenzuola dall'Italia, la Svezia ha pronto un aereo e materiale per ripristinare le linee telefoniche. Un po' di tutto. La Commissione ha l'incarico di coordinare tutti gli aiuti, d'intesa con la presidenza di turno della Gran Bretagna. E presto sarà nominato un coordinatore unico per facilitare il meccanismo dell'assistenza. I Paesi già impegnati sono Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Francia, Lussemburgo, Olanda, Malta, Gran Bretagna, Svezia e Romania. Da parte dell'Unione europea sarà inviato agli Usa l'elenco esatto dell'assistenza che viene offerta e questa lista di aiuti sarà continuamente aggiornata mano a mano che vi si aggiungeranno altri Paesi e nuovo materiale. Un coordinatore degli aiuti per conto della Nato si trova già a Washington per fare da collegamento con il «Centro euroatlantico per la risposta alle calamità naturali» che collabora con la «Fema», la Protezione civile Usa che ha fornito scarsa prova delle proprie capacità operative. Dopo l'appello lanciato dal governo americano agli europei, è arrivata la pronta risposta. E l'ambasciatrice Usa presso la Nato,

Victoria Nuland, ieri si è premurata di trasmettere tutta la «riconoscenza» per la fattiva opera di assistenza garantita dal vecchio continente. «Gli Usa sono enormemente riconoscenti della quantità di sostegno sia sul piano morale che su quello materiale da parte dei nostri alleati», ha detto. L'occasione ha permesso all'ambasciatrice di affermare che il soccorso degli europei «ancora una volta dimostra l'efficacia e la forza dell'Alleanza e la sua importanza per il popolo americano». Il Parlamento europeo, che ieri ha discusso una relazione sulle catastrofi naturali avvenute in Europa (soprattutto a proposito degli incendi in Portogallo e delle inondazioni nell'Europa centrale) ha osservato un minuto di silenzio in ricordo delle vittime di tutte le catastrofi, New Orleans compresa. Il presidente, Josep Borrell, ha detto che gli «Usa stanno vivendo un dramma enorme che sorprende tutto il mondo per l'alto numero di vittime e per i danni sul piano sociale ed economico». Nello stesso tempo, Borrell ha ricordato le centinaia di vittime della settimana scorsa a Baghdad annegate nel Tigri o calpestate dalla folla in preda al panico.



# Boeing precipita tra le case A Sumatra 150 morti

L'aereo di una compagnia low cost delle forze armate  
Devastate decine di case, quasi 50 le vittime a terra

di Marina Mastroianni

**SI ERA APPENA STACCATO DA TERRA,** ma non ce l'ha fatta a prendere quota, schiantandosi tra le case del centro di Medan. Un Boeing 737-200 della compagnia Mandala, di proprietà dell'esercito indonesiano, è precipitato ieri a Sumatra, provocando 149

vittime. Nell'impatto sono rimaste uccise almeno 47 persone a terra, oltre a 102 tra passeggeri e membri d'equipaggio. Sopravvissute allo schianto tredici persone che viaggiavano nella coda dell'aereo, tra queste anche una madre con un bambino di 17 mesi. Non risultano stranieri tra le persone a bordo malgrado Medan sia punto di raccordo per gli aiuti convogliati verso Banda Aceh, devastata dallo tsunami.

I sopravvissuti parlano di un forte rumore ad uno dei motori, mentre il Boeing si staccava dalla pista diretto a Giacarta. «L'aereo stava decollando, ma ha cominciato a vibrare, poi ha virato sulla sinistra e c'è stata un'esplosione, una palla di fuoco è venuta dal davanti

verso la parte posteriore dell'aereo», ha raccontato Rohadi Sitepu, riuscito a mettersi miracolosamente in salvo dalle fiamme altissime che hanno avvolto l'aereo dopo l'impatto.

Numerosi anche i testimoni a terra dell'ennesima tragedia aerea delle ultime settimane. Rizal, uno studente universitario di 19 anni, ha assistito da lontano alla catastrofe: il boeing, racconta, prima di schiantarsi ha urtato contro uno dei piloni della luce che circonda l'aeroporto. Padre John Paul Tarizan ha visto l'aereo tentare di scendere su una arteria stradale non lontana dalla pista, con un esi-

**A bordo c'erano anche il governatore della provincia e il suo collega di Banda Aceh**

to devastante. «È piombato sulle auto e sulle moto che viaggiavano sull'autostrada a quattro corsie - dice padre John Paul all'agenzia Misna -. Ho visto una ragazzina travolta sul suo motorino».

L'impatto, avvenuto su una zona densamente popolata, è stato tremendo. Una trentina di case sono andate distrutte, l'aereo si è spezzato in più tronconi e - con i serbatoi pieni di carburante - si è rapidamente incendiato. I vigili del fuoco hanno faticato anche solo ad avvicinarsi ai rottami sparsi per un vasto raggio. Difficile anche l'identificazione dei cadaveri, sfigurati dalle fiamme.

Uno dei due motori è stato trovato all'interno dell'aerea dell'aeroporto, su una distesa erbosa che costeggia le piste. Recuperata anche una delle due scatole nere, dalle quali si spera di ottenere qualche indicazione per chiarire le cause del disastro, avvenuto in pieno giorno e con normali condizioni atmosferiche. Il direttore della Mandala Airlines, Asril Tanjung, ha escluso come «altamente improbabile» un attentato. A bordo del Boeing, secondo un portavoce del governo provinciale, viaggiavano anche il governatore della provincia Rizal Nurdin, il suo predecessore Raja Inal Siregar e il governatore della provincia di Aceh. Erano diretti a Giacarta per incontrare il presidente Yudhoyono.

La Mandala Airlines, fondata nel '69, è per il 90 per cento controllata dalla fondazione Kostrad delle forze armate indonesiane. Da qualche anno sfida la concorrenza con voli low cost. Non gode di buona fama, soprattutto per lo stato di manutenzione dei velivoli. Il Boeing precipitato ieri era stato costruito nell'81 e gli restavano

virtualmente altri otto anni di volo. Il 737, denominato «porcellino» per la forma bombata della fusoliera, è considerato tra gli aerei più sicuri. Nell'ultimo decennio conta 15 incidenti gravi. Ma il 2005 ha segnato un'impennata: con quello di ieri sono quattro i Boeing 737 precipitati quest'anno.



I resti dell'aereo caduto Foto Ansa



Foto Ansa

# Tragedia in Tirolo 6 bimbi e 3 adulti morti nella funivia

La cabina colpita da una trave che si stacca da un elicottero

di Virginia Lori

**SONO TUTTI** tedeschi, sei bambini e tre adulti, che andavano a sciare sui ghiacciai le vittime della sciagura avvenuta ieri pomeriggio sulle Alpi di Tirolo, nella valle

di Oetzal, vicino alla località di Soelden. Le vittime sono nove, quattro i feriti in gravi condizioni. La sciagura è avvenuta quando una pesante trave di cemento che un elicottero stava trasportando in pieno e schiacciando una delle tre cabine della funivia che raggiunge i ghiacciai ad oltre 3mila metri. In quel momento la funivia trasportava 36 persone. La navicella, carica di passeggeri diretti alle vette del ghiacciaio del Oetzal, è stata lateralmente staccata dalla trave del peso di oltre 750 chilogrammi, ed è precipitata nella valle con il suo carico umano. Dentro l'abitacolo i soccorritori hanno trovato tre cadaveri ed altre due persone in gravissime condizioni. In quel momento il velivolo, che stava raggiungendo una stazione a monte a 3300 metri di quota, si trovava almeno a trecento metri al di sopra della funivia. Le altre due cabine hanno su-

bito un forte spostamento, ma non si sono staccate; alcuni passeggeri sono stati tuttavia sbalzati all'esterno e sono precipitati nel vuoto. Altri sono stati rimasti feriti o incolumi. Tra i passeggeri delle altre due cabine vi sono altri sei morti.

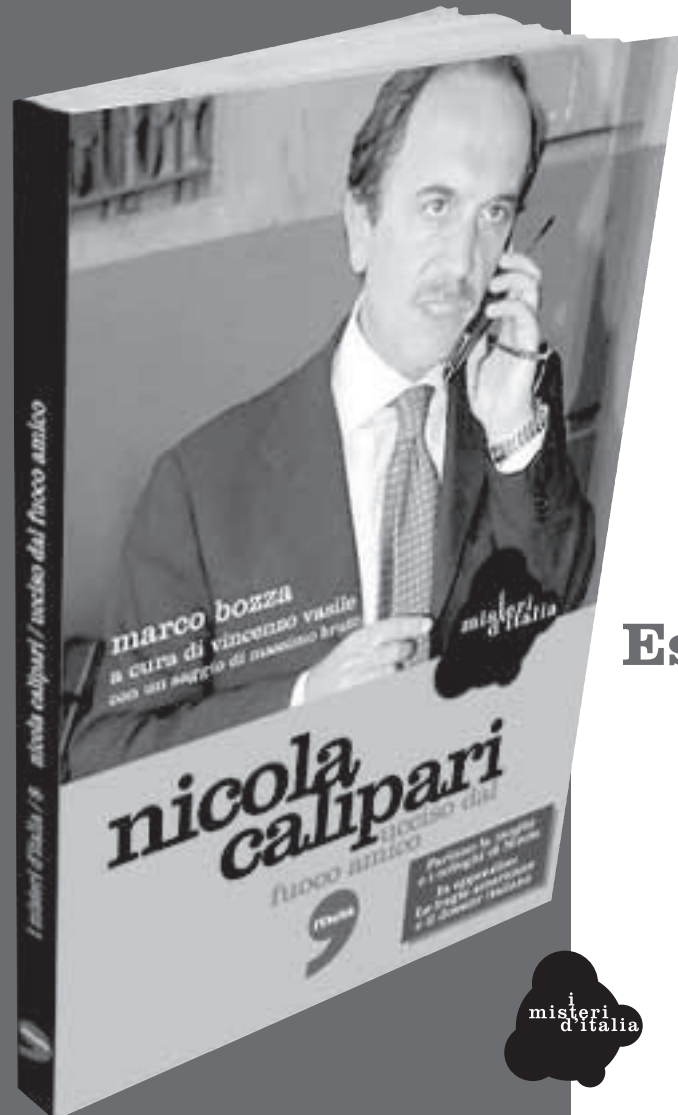
I feriti della sciagura sono stati trasportati alla clinica universitaria di Innsbruck e all'ospedale di Zams. I soccorsi sono stati tempestivi, ma solo alcuni elicotteri e alcuni gatti delle nevi hanno potuto raggiungere il luogo del sinistro, che si trova in una zona molto impervia a 3mila metri di quota. La valle dell'Oetzal è stata resa famosa anche dal ritrovamento del corpo mummificato di Oetzi, che avvenne nel 1991. Il corpo era stato conservato per 5mila anni dai ghiacciai. Il governatore del Tirolo Herwig van Staa ha assicurato che «saranno le indagini a stabilire le cause precise di questa disgrazia», ma la tragedia è destinata ad alimentare polemiche. Nel mese di novembre dello scorso anno vi era stato un altro incidente nello stesso impianto di risalita ed un centinaio di passeggeri era stato evacuato senza conseguenze. L'atteggiamento assunto ieri dalle autorità non aiuta a chiarire l'accaduto ed anzi alimenta sospetti. Tutta la zona dell'incidente è stata tenuta infatti per tutta la giornata off limits per i giornalisti.

## nicola calipari ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura  
di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti



Esaurita la prima edizione  
è pronta la ristampa  
Prenotala in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

Parlano la moglie  
e i colleghi di Nicola

In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano

misteri  
d'italia

# l'Unità



Alcune donne scampate all'incendio di Parigi Foto Ansa

### INCENDIO A PARIGI

#### Due italiane tra le vittime del rogo appiccato per vendetta da 4 ragazzine

**PARIGI** Ci sono anche due italiane - madre e figlia da tempo residenti in Francia - fra i 16 morti del rogo del palazzo di 18 piani nella periferia parigina. A provocare le fiamme è stato un gruppo di ragazzine che volevano punire una loro ex amica, bruciandole la cassetta della posta. Quattro ragazze - di 18, 17, 16 e 15 anni - compariranno oggi davanti ai giudici del tribunale di Créteil, accusate di essere responsabili dell'incendio, nel quale sono morti anche tre bambini, mentre sette persone sono ancora ricoverate in ospedale, cinque in gravi condizioni. Nel palazzo gli investigatori non hanno trovato tracce di combustibili, sembra che le ragazze abbiano usato semplicemente della carta e un accendino. Spaventate dalle fiamme, divampate con una rapidità ed una forza che non avevano previsto, le ragazze sono fuggite invece di dare l'allarme, ma sono state viste da qualcuno che ha avvertito la polizia. Le quattro hanno motivato il gesto spiegando che

si trattava di una «vendetta» nei confronti di un'amica con la quale erano sorti dissidi. In un primo momento le ragazze avevano detto di aver appiccato le fiamme «per gioco» e di non aver assolutamente avuto intenzione di uccidere. La maggior parte delle vittime sono state uccise dal fumo che rapidamente si è diffuso nel palazzo alla periferia sud della città. Diversamente dagli altri due incendi divampati nei giorni scorsi nella capitale francese, quello avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsa non ha colpito un edificio abitato in prevalenza da immigrati ma un grattacielo popolare, conosciuto come HLM, che ospitava circa 800 persone in 110 appartamenti. Il sindaco socialista di Hay-les-roses, Patrick Seve, e il viceprefetto, Didier Montchamp, hanno respinto l'idea di una periferia invivibile. Secondo il sindaco «non esistono fenomeni di bande come in altri quartieri, né problemi di relazioni fra le diverse comunità».

# Usa, Bush sceglie un falco per la Corte Suprema

## Roberts nominato presidente al posto di Rehnquist Con Reagan si schierò contro l'aborto

di Bruno Marolo / Washington

**JOHN ROBERTS**, un conservatore in doppio petto, maestro nello schivare le polemiche, sarà il nuovo presidente della corte suprema. George Bush lo aveva già nominato come successore della giudice Sandra O'Connor, che ha chiesto la pensione.

La morte di William Rehnquist ha reso libero il posto più importante della magistratura federale e Bush non ha esitato: ha scelto Roberts e si è riservato di designare un altro giurista per sostituire Sandra O'Connor.

Il presidente degli Stati Uniti è nell'occhio del ciclone e muove le sue truppe con la rapidità imposta dalla battaglia. La sua popolarità era già in caduta libera per il grande numero di morti in Iraq e il rincaro della benzina quando le tragiche conseguenze dell'uragano Katrina hanno dimostrato fino a che punto gli Stati Uniti siano indifesi. L'intero apparato di risposta alle emergenze ristrutturato da Bush dopo l'11 set-

tembre ha fatto miseramente fiasco. Il vento della crisi ha disperso il capitale politico di cui il presidente avrebbe avuto bisogno per inseguire alla presidenza della corte suprema un estremista, che avrebbe incontrato una opposizione senza quartiere nel processo di ratifica al senato.

Non c'era tempo da perdere. La corte suprema tornerà in sessione il 3 ottobre. Bush vuole che il nuovo presidente sia confermato dal Senato entro quella data. In caso contrario, la funzione sarebbe assunta provvisoriamente dal giudice più anziano: John Paul Stevens, un repubblicano nominato dal presidente Gerald Ford, strenuo oppositore della sterzata a destra imposta alla magistratura federale da Ronald Reagan e dai due George Bush, padre e figlio. Nella corte suprema il voto del presidente conta quanto quello degli altri otto giudici ma la sua influenza può essere decisiva: è lui ad assegnare le cause e a decidere chi stenderà le motivazioni delle decisioni collegiali.

Domenica sera, poche ore dopo la morte di William Rehnquist, alla Casa Bianca vi è stata una riunione di crisi. Bush e i suoi consiglieri hanno preso in considerazione i possibili successori. La tradizione avrebbe voluto che fosse promosso uno degli altri membri della corte suprema. L'ultimo presidente a fare



Il nuovo capo della Corte suprema John Roberts con George W. Bush Foto Reuters

eccezione a questa regola era stato Eisenhower, mezzo secolo prima. Il candidato più vicino al cuore di Bush sarebbe stato Antonin Scalia, ma è stato subito scartato: troppo controverso, e troppo vecchio per occupare la carica a lungo.

Tra i candidati esterni spiccava il ministro della Giustizia Alberto Gonzales. L'opposizione democratica avrebbe anche potuto accettarlo, dopo qualche protesta di prammatica per il famigerato memorandum che definiva superata la con-

venzione di Ginevra. Ma radio e siti internet della destra avevano già aperto il fuoco di sbarramento: Gonzales è un cattolico che non sempre va a messa, e la destra esige un integralista che guidi la lotta contro l'aborto.

John Roberts ha le credenziali richieste. Come avvocato del presidente Ronald Reagan ha presentato alla Corte Suprema una serie di ricorsi contro la decisione che ha reso l'aborto legittimo nel 1972. Nello stesso tempo può sostenere che un avvocato si batte per gli interessi del cliente, che non coincidono necessariamente con la sua opinione. Il senato aveva già fissato per oggi l'udienza per la ratifica della sua nomina alla corte suprema al posto di Sandra O'Connor. Alla Casa Bianca è bastato mandare una lettera per chiedere che sia invece ratificato il suo nuovo incarico.

**Il giudice promosso è un conservatore in doppio petto che non ama le polemiche**

# Egitto alle urne, per Mubarak vittoria annunciata

## Domani le prime elezioni a suffragio universale concesse dal raïs. Ma c'è il rischio astensionismo

di Umberto De Giovannangeli

**IL SUO REGNO** è battuto in longevità solo dal faraone Ramsete II e dal pascià Mohamed Ali. Nel mondo arabo è il dirigente al potere da più tempo, dopo il libico

Moammar Gheddafi. È sfuggito a sei attentati, è ossessionato dalla sicurezza e dalla stabilità. E ha mantenuto le leggi speciali imposte 24 anni fa, dopo l'omicidio di Anwar Sadat. Ed ora, a 77 anni, Hosni Mubarak sta assaporando anche il gusto della democrazia. A gennaio, su pressioni internazionali, ha concesso elezioni pluraliste, le prime a suffragio universale nella storia dell'Egitto. Ed ora attende il responso delle urne. Sette settembre 2005: una data che segna comunque un passaggio d'epoca nella vita politica egiziana. La vittoria di Mubarak non è in discussione, ma queste elezioni rappresentano comunque la fine dell'era del raïs-faraone. Sorridente, con a fianco il figlio minore Gamal, giovane e abile orchestrateur della sua campagna elettorale.

Mubarak ha chiuso la campagna per le presidenziali sulla piazza legata alla memoria dell'indipendenza dell'Egitto, sicuro di vincere le prime elezioni presidenziali pluraliste da lui concesse. Ma i mesi o gli anni che ancora governerà il Paese non saranno facili, irrisolta la sua successione e la questione dei Fratelli musulmani. Sorride soddisfatto, Mubarak. Ma neanche lui può far finta di

non notare che nella piazza Abdin è convenuta molto meno gente di quanto aveva previsto la propaganda. Quei vuoti raccontano di un popolo disincantato, alle prese con una crisi economica che le promesse di milioni di nuovi posti di lavoro dispensate dal raïs e dal partito-Stato da sempre al potere non leniscono. «Sono tutti pagati», dice un cristiano copto, riferendosi ai sostenitori di Mubarak. «Io non vado certo a votare in questo teatrino», aggiunge, criticando anche il papa ortodosso Shenouda III che, forse nel timore di un rafforzamento dei musulmani, ha consigliato di dare l'appoggio al raïs. Il «male minore», se non una scelta felice. Gli osservatori indipendenti indicano nella partecipazione al voto il vero «termometro» utile a misurare il grado di consenso al regime.

L'afflusso alle urne - più alta la percentuale e più legittimato ne esce il regime - sarà secondo tutti gli analisti bassissimo, il che porterà a un ripetersi dei brogli denunciati nelle elezioni passate. Per il referendum sulla riforma elettorale, il 25 maggio, i giudici, nel ruolo di osservatori, hanno rilevato che in alcuni seggi si sono presentati al massimo il 3% degli iscritti. Molti giudici sono stati esclusi dal gruppo degli osservatori per queste elezioni. L'associazione ha quindi accettato di fare un controllo ma «con riserva», senza garantire cioè la trasparenza della consultazione. Al voto sono iscritti 32 milioni di egiziani, su una popolazione di 71 milioni (più quattro all'estero che

non possono votare). Dei candidati - c'è anche un vetusto signore di 91 anni - solo Mubarak è veramente conosciuto. Qualche consenso lo raccolgono Noman Gomaa, più che altro perché leader dello storico partito liberale Wafd, e Aynman Nour, del partito di centro-destra Ghad (Domani), che piace ai giovani per la sua aggressività. Mubarak quindi vincerà, il risultato sarà annunciato probabilmente venerdì. Ma ha 77 anni e pochi credono che porterà a termine i sei anni di mandato. La voce del popolo, supportata dai «boatos» dei palazzi del potere, dice che Gamal, il figlio minore, abile, ben presentabile, capace in economia, sarà il successo-

re. Se così fosse, dovrà fare i conti con i militari, al potere da quando nel 1952 al comando di Gamal Nasser rovesciarono la monarchia, disciolsero i partiti e instaurarono uno Stato a partito unico «socialista». «Non ci faremo comandare da un bimbetto», avverte un potente generale, riferisce una fonte egiziana. Tanto meno da un «bimbetto» che non ha fatto neanche il servizio militare. E poi c'è la pesante incognita dei Fratelli musulmani. Movimento illegale, è la più radicata forza di opposizione in Egitto. Secondo alcuni, la loro minaccia è solo uno spauracchio inventato dal regime per giustificare le leggi speciali. Ma il loro peso non

può essere sottovalutato. Nè potrà più essere messa a tacere una società civile che è rinata in questi mesi. «Ed è proprio il rafforzarsi di una società civile organizzata autonomamente il vero elemento di novità di questa campagna elettorale», dice a l'Unità Nabil El Fattah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahran. Una società civile che chiede la revoca delle leggi speciali, la fine della corruzione, un pluralismo politico e culturale reale. Una società civile che scommette sulla possibilità di realizzare uno Stato di diritto. Hosni Mubarak sarà rieleto, ma la sfida della democrazia non potrà fermarsi al 7 settembre.

# Israele, 3000 appartamenti spaccano il governo

## Il vice ministro della Difesa ne annuncia la costruzione in Cisgiordania. Il premier lo smentisce

Tremila appartamenti spaccano il Likud. Provocano la rabbiosa reazione palestinese. E suscitano una nervosa smentita di Ariel Sharon. Le beghe politiche all'interno del governo israeliano hanno portato ieri il primo ministro (Sharon) a sconsigliare il vice ministro della Difesa Zeev Boim poco dopo che questi alla radio pubblica aveva annunciato l'approvazione di un piano per la costruzione di 3mila nuove unità abitative nell'insediamento cisgiordiano di Ariel, vicino a Nablus. «La decisione del governo di autorizzare la costruzione a Ariel di tremila nuove unità abitative - proclama Boim - intende essere una chiara affermazione: la nostra politica è di rafforzare i gruppi di inse-

diamenti e chi pensa che dopo il ritiro da Gaza seguirà un ritiro numero due e poi tre si sbaglia: non sotto questo governo». Boim, che si è così espresso nel corso di un giro di ispezione della controversa barriera di separazione che Israele sta costruendo in Cisgiordania, ha affermato che questa sarà completata alla fine di quest'anno. Le reazioni dei palestinesi alle dichiarazioni di Boim sono furienti. «Questo è un annuncio catastrofico perché distrugge le possibilità di creare uno Stato palestinese e di risolvere il conflitto ricorrendo allo soluzione di due Stati», denuncia il capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat. In serata, giunge la smentita dell'ufficio del premier israeliano. La notizia «è as-

solutamente priva di fondamento e non sappiamo da dove sia uscito questo numero di tremila unità abitative», spiega un portavoce di Sharon, aggiungendo che per la precisione un piano risalente ad alcuni mesi fa aveva solo autorizzato la costruzione di 117 unità residenziali a Ariel (18mila abitanti). È possibile, concordano osservatori politici a Tel Aviv, che l'annuncio di Boim e la successiva smentita siano legate alla feroce lotta in corso all'interno del partito Likud tra i sostenitori di Sharon e i suoi avversari nella destra più militante che non gli perdono il ritiro unilaterale dalla Striscia di Gaza e nel nord della Cisgiordania, e lo smantellamento di 25 insediamenti.

Dalle smentite alle esplosioni. Come quella che in serata ha sconvolto un sobborgo di Gaza City. L'esplosione - che ha provocato quattro morti e 26 feriti - ha devastato la casa della famiglia Farahat, legata al braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzeddin al-Qasam. Un portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri, ha accusato Israele di aver compiuto una «esecuzione mirata». Accusa rigettata da un portavoce di Tzahal, secondo cui l'edificio distrutto dall'esplosione fungeva da laboratorio per la confezione di ordigni. Fonti di Gaza City ammettono che esiste il sospetto che l'edificio fosse effettivamente adibito a magazzino per i miliziani di Hamas. **u.d.g.**

# Istanbul, la polizia carica corteo pro Ocalan

**ISTANBUL** Violenti scontri scontri, con centinaia di feriti e arrestati, sono avvenuti a Bozuyuk (Turchia centrale) e ad Istanbul nel corso di una manifestazione vietata dalle autorità che doveva tenersi domenica Gemlik (sulla costa occidentale turca) in favore della «liberazione» di Abdullah Ocalan, il leader dell'organizzazione separatista armata curda Pkk che sconta l'ergastolo nell'isola di Imrali (prospiciente a Gemlik). Secondo alcuni giornali turchi gli scontri di Bozuyuk sono avvenuti tra manifestanti pro Ocalan e «la popolazione locale», ma la polizia è intervenuta pesantemente. Le violenze hanno provocato almeno 144 feriti, tra cui 17 poliziotti. Contemporaneamente, a Istanbul, 88 persone sono state arrestate e diverse decine ferite, tra cui un numero imprecisato di poliziotti, dopo che i manifestanti pro Ocalan - secondo quanto riferisce l'agenzia turca Anadolu - per protesta contro il divieto alla manifestazione di Gemlik, hanno attaccato le forze di polizia con pietre e bottiglie molotov inneggiando alla «libertà per Ocalan». Il Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) ha interrotto nel giugno 2004 la tregua durata cinque anni, proclamata nel 1999 all'indomani della cattura di Ocalan in Kenya. Il 20 agosto scorso tuttavia l'organizzazione clandestina ha annunciato una nuova tregua di un mese dopo un'estate in cui ha intensificato i suoi attacchi ed i suoi attentati portandoli anche nelle località turistiche della Turchia.

### ULTIM'ORA Incendio fa strage: 25 morti in un teatro

**IL CAIRO** Almeno 25 persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite ieri notte nell'incendio di un centro culturale a Beni Suef, 100 chilometri a sud del Cairo. Le cause del rogo non sono note, ma la polizia ha riferito che è stata la ressa causata dal panico a provocare l'alto numero di vittime. L'incendio si è sviluppato mentre un migliaio di persone assisteva ad una rappresentazione teatrale.

Numeri preoccupanti. Nel '99 le prostitute minorenni erano duemila, scese nel 2001 a 900. Ora sono più di 2.200

Gli aguzzini sono in genere ragazzi di poco più grandi. Controllano che lavorino bene e che non rivelino la vera età

# Baby-prostitute, raddoppiate in quattro anni

## Giovanissime costrette alla prostituzione negli appartamenti e dietro appuntamento telefonico

### Il sociologo: «Situazione di grande allarme, tornano i numeri del boom degli anni Novanta»

di **Maria Zegarelli** / Roma

**UN SALTO** indietro di sei anni, prima della grande mobilitazione nazionale, dei consistenti finanziamenti agli enti locali e alle associazioni. Tutto come prima della sfida al traffico di esseri umani gestito con ferocia da albanesi a danno delle loro stesse connazio-

nali. Nel 1999 le prostitute erano circa 50mila, oltre 30mila delle quali «fisse», cioè stanziali, sempre le stesse. Le altre erano tutte straniere, per lo più albanesi. Le minorenni erano 2mila. Giro d'affari stimato tra i 30 e i 50mila miliardi delle vecchie lire. Tra il 2001 e il 2003 ci fu un crollo dei numeri: tra le 12.500 e le 18 le straniere, non più di 900 i minori e le minori vittime del racket. Erano gli anni in cui ad operare per il recupero dalla strada c'erano più di 250 enti, tra associazioni, comuni e province. «Oggi siamo di nuovo in una situazione di grande allarme - dice Francesco Carchedi, sociologo, un

impiego a tempo pieno presso Parsec, l'associazione romana che gestisce le unità di strada e prende fondi dal Comune di Roma -. Tornano i numeri della fine degli anni Novanta: le straniere sono tra le 19.000-22.500, aumentano le baby-prostitute che sono di nuovo 2.000-2.200, scende l'età media delle donne e degli uomini usati come merce dai grandi organizzazioni criminali che adesso, nel 2005, sono per lo più rumene». I risultati definitivi della ricerca che Parsec sta realizzando per il Comune di Roma saranno pronti soltanto ad ottobre, mancano ancora i dati di città importanti di Sicilia, Piemonte e Liguria, ma già adesso la fotografia sulla prostituzione in Italia è chiara: un gigantesco salto indietro. O in avanti, dipende dai punti di vista. Le organizzazioni criminali, questo è certo, ci stanno lucrando. «C'è meno protezione sociale - spiega Carchedi - e gli sfruttatori lo sanno bene». Dalla Romania arrivano interi gruppi di adolescenti, spesso ragazze vissute in orfanotrofi o in famiglie povere e violente. Si lasciano il nulla alle spalle, si adattano al poco che trovano. I loro aguzzini «sono ragazzi poco più grandi di loro: le controllano, si assicurano che "lavorino" bene» e, se sono minorenni «che non dicano ad alcuno la loro vera età». Il quadro che emerge è quello di un fenomeno che tende a chiudersi nel vero e proprio senso della parola: i minori e le minori sono più

«controllabili» e più redditizi dentro un appartamento, uno di quelli sfitti sui litorali o nelle zone più periferiche delle città. «Roma e Milano - aggiunge il sociologo - si confermano città crocevia, con circuiti molto sofisticati, piccoli bordelli clandestini e agenzie matrimoniali che fungono da tramite con i clienti».

Le unità di strada che svolgono soprattutto servizi di riduzione del danno e consulenza, registrano negli ultimi due anni l'aumento di ragazzi e ragazze giovanissime, per lo più rumeni (diminuisce il numero di nigeriani e nigeriane), tenuti insieme come fossero un branco. Le ragazze sono vittime della violenza e dell'ignoranza: sono sempre di più quelle che si rivolgono agli sportelli delle associazioni di assistenza per chiedere aiuto per l'interruzione di gravidanza. A volte capita che la stessa ragazza si sottoponga più volte all'aborto con danni fisici e psicologici irreversibili. Vite bruciate. Ignorate anche se buttate sulla strada, ogni giorno.

«È molto difficile aiutare una minorenni finita nel racket - spiega una operatrice sociale in prima linea a Roma -. Più è difficile la sua storia precedente familiare, meno è disposta a chiudersi in una casa-fuga per intraprendere un percorso di ricostruzione della propria identità e della propria vita». Le minori oggi rappresentano il 10% circa del fenomeno. Le maggiorenni spesso non superano i 25 anni. Diminuisce anche l'età dei transessuali. Tiene duro la domanda: una stima del 1998 indicava in nove milioni l'esercito dei clienti, il 4% dei quali minorenni, il 21,4 tra i 19 e i 25 anni. Il 16% sarebbe rappresentato dai militari. Forse non sono così tanti, ma di sicuro loro non risentono della crisi economica che investe il Paese. «La domanda continua ad essere costante e quindi l'offerta non è da meno», aggiunge Carchedi. Ogni prostituta ha una media di 30 clienti a settimana.

«Da un'indagine che abbiamo effettuato controllando tutti i numeri telefonici che compaiono negli annunci dei maggiori quotidiani - continua il sociologo - sembra emergere un dato: anche lì c'è il controllo delle organizzazioni criminali, come dimostra il fatto che prima di riuscire a parlare con le ragazze bisogna superare diversi «filtri».



Una operazione dei carabinieri contro la prostituzione a Roma. Foto Ansa

#### LA LETTERA

## «Qui stiamo parlando di tratta e di pedofilia»

di **Andrea Falcetta**\*

Ho 42 anni, sono avvocato da 15 anni e da almeno 5 mi occupo dei vari tipi di sfruttamento di cui sono fatti oggetto i bambini e minorenni in genere. Vorrete scusarmi per il tono molto asciutto del mio intervento, ma credo che di fronte all'evento nuovo ed eccezionale dell'apertura di un possibile dibattito serio e dalle finalità pratiche sul delicato argomento, ciascuno debba conferire il proprio contributo senza troppi fronzoli, usando le parole quel tanto che basta per suggerire o proporre atti concreti di intervento. Come tutti ben sappiamo secondo la nostra legge la prostituzione in sé non è un reato mentre al contrario sono penalmente sanzionati sia il relativo sfruttamento che il favoreggiamento: ciò significa che il legislatore ha ravvisato nella prostituta il soggetto più debole dell'intera catena criminale, e l'ha esonerata da conseguenze penali, mentre ha inteso invece (anche qui giustamente) punire chi dallo sfruttamento del corpo e della dignità altrui traggono un vantaggio economico e/o di qualsiasi altra natura, riferendosi evidentemente a quel soggetto che nel linguaggio comune si chiama, con termine assai adeguato, magnaccia o pappone, il che rende ampiamente l'idea.

V'è da aggiungere però che l'intima coerenza normativa del sistema vigente incontra un limite ben preciso che è anche nella nostra cultura umana e sociale: la prostituta, per la legge italiana, è solo ed esclusivamente una persona maggiorenne. Non esiste infatti in Italia una sola norma scritta, né tantomeno una qualsiasi pronuncia giurisprudenziale, che consenta di ipotizzare che possa definirsi «prostituta» una giovane minorenne o addirittura una bambina. Su questo il nostro codice è infatti chiarissimo: non v'è differenza alcuna tra l'andare con una minorenne a pagamento o andarci gratis e, sia pure facendo alcuni sottili distinguo, si può serenamente affermare che non v'è differenza nemmeno tra l'andarci adoperando violenza o minaccia oppure in virtù di un consenso tacito od espresso che, per la legge, è sempre da ritenersi «immaturato» e perciò inadeguato quale manifestazione di volontà capace di costituire una causa di esclusione del reato.

Il vero nome del reato l'ho letto finalmente in questi giorni, dopo anni e anni di chiacchiere a vuoto, ed il merito di tanta chiarezza, così rara in Italia, lo si deve a due donne che sia pure per storie e motivi diversi sono da ritenersi entrambe speciali, ossia Livia Turco e Silvia Tortora: la prima ha parlato di «tratta di esseri umani», che presuppone il reato di riduzione in schiavitù, e la seconda ha parlato di «pedofilia». Se un uomo della mia età fa salire in automobile una ragazzina dall'evidente (e sottolineo evidente) età di 16/17 anni, e se con essa consuma dei rapporti sessuali quali che siano, a pagamento o gratis, sarebbe suscettibile di incriminazione ai sensi di una legge che già esiste nel nostro ordinamento e che, grazie alla meritevole azione politica di donne come Livia Turco, è stata «sistemata» all'interno dei delitti contro la libertà personale: si tratta degli articoli 609 ter e seguenti del codice penale, che puniscono la violenza sessuale contro persona minore degli anni 14 (procedibilità ex officio) e/o su persona minore degli anni 16 (procedibilità su querela di parte).

In particolare la violenza su persone minore degli anni 16 (il caso statisticamente più frequente sulle strade delle nostre città) diventa perseguibile d'ufficio, cioè senza bisogno che la ragazza presenti denuncia, allorché lo stesso sia da ritenersi connesso con altri reati egualmente perseguibili d'ufficio, come ad esempio la riduzione in schiavitù cui faceva corretto riferimento Livia Turco.

Questo breve quadro tecnico, forse un po' noioso per i non addetti ai lavori, serve unicamente a dare il benvenuto ad iniziative di solidarietà di intervento e di recupero che devono essere ragionate ed attuate a livello politico, ma basta anche a rammentare che il «cliente» (meglio chiamarlo «violentatore») di una ragazza meno che sedicenne è suscettibile di arresto in flagranza da parte della Polizia Giudiziaria a fronte di un'ipotesi accusatoria che spazia dal concorso nella riduzione in schiavitù alla violenza sessuale su persona minore degli anni sedici: sono un avvocato e so no un garantista, per cui preciso trattarsi di una ipotesi accusatoria che spetterà ai giudici verificare in dibattimento, ma sono anche sicuro che l'idea di diventare destinatari di una tale imputazione dovrebbe a mio parere costituire un deterrente serio ed immediato per i portatori di tali spregevoli «pizzicori» sessuali. Fermo restando, poi, che se dovesse emergere che la sfortunata bambina raccolta sulla strada ha meno di 14 anni, la galera è sicura anche per il «cliente» (rectius-violentatore), e se ve lo dice un garantista vi assicuro che ci dovete proprio credere.

\*avvocato del Foro di Roma

#### La legge

#### Ecco che cosa prevede il codice

La legge attualmente in vigore esclude che ci sia differenza tra l'aver rapporti sessuali con una minorenne «a pagamento» oppure «gratis».

Il codice penale punisce da cinque a dieci anni coloro che vanno con minori «consenzienti» inferiori ai quattordici anni e ai sedici anni quando il «colpevole» sia l'ascendente, il genitore (anche adottivo) o il tutore.

Non si può invocare a nessun titolo l'ignoranza dell'età della persona offesa qualora i rapporti puniti dalla legge siano avvenuti con persone minore di quattordici anni.

Atutela di questa categoria di soggetti, la legge persegue i colpevoli senza bisogno di un'esplicita querela di parte. Negli altri casi è invece necessario che il minore dei sedici anni presenti querela entro sei mesi.

#### Il reato

#### Come è punito lo sfruttamento

L'articolo 600 del codice penale, riformato con la legge 228 dell'11 agosto 2003, prevede che chiunque costringa una persona a prestazioni lavorative, sessuali o comunque a prestazioni che comportino lo sfruttamento sia punito con la reclusione da otto a vent'anni.

La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi a danno di minori di diciotto anni o sono diretti allo sfruttamento della prostituzione.

Lo sfruttamento e l'induzione alla prostituzione sono in questo modo equiparati alla «tratta di persone», ossia la pena prevista è la stessa che si applica nei confronti di chi «esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà, riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa».

#### L'articolo

#### La novità della «Turco-Napolitano»

L'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, meglio noto come legge «Turco-Napolitano», è stato interamente recepito dalla Bossi-Fini. Prevede che, qualora siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, compresa la prostituzione, possa essere rilasciato uno speciale permesso di soggiorno, della durata di sei mesi, rinnovabile per un anno.

Il permesso di soggiorno consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato.

Dal 1999 ad oggi la stragrande maggioranza dei permessi di soggiorno è stata rilasciata in seguito alle denunce delle donne sfruttate.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro / 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro / 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro / 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it)) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mantara 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracina 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00**  
**Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Stefania, le figlie Alina e Bruna e la famiglia tutta ringraziando coloro che con commossa partecipazione sono stati vicini al loro dolore confermando affetto e stima ad

#### ALDO ANIASI

Un vivissimo ringraziamento anche a tutte le istituzioni, dalla Presidenza della Repubblica all'Amministrazione comunale della sua Milano.

La Cgil Piemonte e la Cgil Torino partecipa con dolore alla scomparsa di

#### ENRICO VAGLIO

ricognosciuto e stimato dirigente.

Torino, 5 settembre 2005

# Caterina, la divorziata che non può più insegnare religione

La Curia di Fano le ha revocato il nullaosta dopo 10 anni dalla separazione col marito

di Roberto Monteforte / Roma

**È STATA LICENZIATA** perché «divorziata» insegnante di religione. Per la professoressa Caterina Bonci, 38 anni, divorziata dal 1995 con una figlia, per 14 anni docente di religione cattolica nelle scuole elementari statali di Fano, la lettera del vescovo con cui le è sta-

to revocato il nullaosta diocesano deve essere stato un fulmine a ciel sereno. Forse la sua colpa è quella di essere avvenente. Di aver indossato, ma non a scuola, la minigonna. È il suo dubbio, visto che la Curia sapeva da 10 anni della condizione di separata. «Sono stata attaccata da colleghe e dal personale della scuola che, considerandomi avvenente - si lamenta -, m'hanno vista sempre male. Non possono trattarmi così dopo 14 anni di insegnamento: è cattiveria pura». Il suo comportamento a scuola è sempre stato irreprensibile. Lo conferma Fausto Antonini, il preside della scuola dove la Bonci ha insegnato. La giudica «docente seria e competente». Così sgombra il campo dalle chiacchiere. Resta la motivazione ufficiale della Curia, quel «licenziata perché divorziata», che non divide, ma contro la quale

può ben poco, visto che c'è di mezzo il Concordato. Non vuole commentare l'episodio il vescovo di Fano, mons. Vittorio Tomassetti: «Non sono maturi i tempi per esprimere un'opinione». Chi parla, invece, è il responsabile diocesano del settore, don Alcide Baldelli. Chiarisce come il punto sia stata la decisione della Bonci di partecipare al concorso statale del 2004, che consentiva ai docenti di religione di entrare nella graduatoria nazionale per insegnare anche altre materie. «L'abbiamo lasciata al suo posto malgrado fosse divorziata perché convinta che la rottura del matrimonio fosse stata colpa del marito. Ma poi lei - spiega - ha partecipato ad un concorso senza attendere il nostro certificato di idoneità. Questo ha fatto precipitare le cose e siamo stati quindi costretti ad annullare la sua prova. Era divorziata e quindi non poteva partecipare». Poi don Alcide sferra un attacco personale. «Il motivo è il divorzio, ma certo i suoi atteggiamenti e le sue minigonne hanno contribuito ad aggravare i rapporti... Insomma, la sua figura mal si concilia con quel ruolo. Il caso è chiuso - taglia

corto -. Abbiamo preso la decisione con ritardo: dovevamo bloccare la sua pratica dieci anni fa, ma siamo stati caritatevoli». Ma l'insegnante, con una figlia a carico e tanti sacrifici alle spalle, non si arrende. Ha fatto ricorso al Tar Marche e al Consiglio di Stato che in appello nel febbraio 2005 le ha negato la sospensiva. «La Bonci non può considerarsi in possesso del certificato di idoneità» afferma il legale della Curia, avv. Paolucci. L'insegnante si trova in difficoltà. «Chiedo che qualcuno mi aiuti a difendere la mia dignità e il lavoro di insegnante». La situazione è complessa. I sindacati non hanno possibilità di intervenire. «Quel certificato di idoneità della diocesi è richiesto dal concorso del 2004 perché previsto dal Concordato e dall'Intesa sottoscritta tra Cei e governo italiano nell'85» affermano fonti sindacali. Il destino del docente di religione è quello «di essere sospeso tra due padroni, lo Stato e la Chiesa. È il frutto del Concordato». «Forme, modi e procedure per il rilascio dell'idoneità sono a carico della Chiesa e regolate dal codice di diritto canonico». Sono molti i casi alla Bonci di «irregolarità». Chi vive nella scuola lo sa bene. Il punto è la discrezionalità esercitata dal «delegato diocesano»: in quali casi scatta il veto e in quali altri, invece, arriva il nullaosta? «Contro la revoca dell'idoneità ricorra ai sensi del diritto canonico» consiglia il sindacalista che attende il pronunciamento del Consiglio di Stato e del Tar. «Sarà una sentenza che farà scuola».



Caterina Bonci Foto di Pasquale Bove/Ansa

## ROGO IMMIGRATI Borghezio condanna confermata

■ L'europarlamentare leghista Mario Borghezio condannato per il rogo al dormitorio degli immigrati di Torino. La Cassazione, prima sezione penale, non ha accolto la tesi difensiva dell'esponente del Carroccio, su possibili strumentalizzazioni politiche sull'incendio che scoppio il primo luglio del 2000. Quel giorno Borghezio, nel corso di una ronda con fiaccolata antidroga in compagnia di altre sei camicie verdi, passò nei pressi del dormitorio di stranieri che si trovava sotto il ponte Principessa Clotilde e da lì a poco le masserizie dei migranti sistemate lungo il fiume andarono a fuoco. Tre gradi di giudizio e il ricorso dell'esponente leghista in Cassazione. E ieri le motivazioni della Suprema Corte: confermata la sentenza dei giudici di appello. Borghezio ed altri 7 imputati leghisti sono stati riconosciuti colpevoli di concorso nel reato di danneggiamento seguito da incendio. E la condanna alla multa di 3040 euro (la pena detentiva di due mesi e 20 giorni di reclusione è stata commutata in pena pecuniaria dalla Corte di Appello di Torino) è ora definitiva.

Il ricorso sulle possibili strumentalizzazioni politiche, scrive la Cassazione - motivando la decisione presa il primo luglio scorso -, è generico ed avulso dal contenuto della sentenza che si censura. Per i supremi giudici è «congruamente motivato il giudizio di responsabilità nei confronti dell'imputato, basato su una serie di considerazioni concernenti non solo la sua collocazione di spicco nelle istituzioni e all'interno del movimento politico al quale faceva capo la manifestazione, ma soprattutto, il ruolo specifico svolto nell'occasione di cui si tratta e la ammessa circostanza di avere assunto l'iniziativa di effettuare la perustrazione sotto il ponte, affidata a persone munite di fiaccole e decise ad attuare il paleosato intento di bonificare la zona da tutto ciò che poteva avere attinenza con il traffico di stupefacenti».

## «IL MIO IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ» Simona Torretta ricorda l'Iraq e il rapimento in un libro

Un anno dopo «Preparatevi: dobbiamo uscire», dicono una mattina. «Siete libere». Simona Torretta inizia così il racconto di quel 28 settembre 2004, il giorno in cui lei e Simona Pari furono liberate dopo 21 giorni di sequestro in Iraq. E proprio «Otto anni e 21 giorni. Il mio impegno di solidarietà in Iraq» è il titolo del libro che la volontaria di «Un ponte per...» ha appena scritto (editore Rizzoli). Nel volume, Simona Torretta rievoca i giorni del sequestro, ma anche le altre sue esperienze in Iraq, Paese che ha visitato per la prima volta nel 1994. Le due cooperanti sono state rapite il 7 settembre e nei giorni precedenti c'erano stati diversi segnali di un pericolo imminente. Nelle pagine scritte da Simona Torretta anche il racconto della liberazione, il 28 settembre 2004, quando le due ragazze al termine di un lungo viaggio in auto vennero fatte scendere dalla auto vicino alla grande moschea di Umm al-Khura. «Davanti a noi si leggeva - alcuni uomini armati e poco distante una nuova auto, dalla quale scende un uomo occidentale,

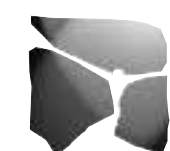
si avvicina e dice: «Sono Maurizio Scelli, della Croce Rossa italiana». Poi l'incontro con Nicola Calipari, il funzionario el Sismi ucciso proprio nella capitale irachena dai militari Usa il giorno della liberazione di Giuliana Sgrena. Nei pressi dell'aeroporto, racconta la Pari, vennero prese in consegna da una macchina con a bordo agenti dell'intelligence italiana. «Il primo che ci saluta - spiega Simona Torretta - e che ci chiede come stiamo è anche il più simpatico. Il suo nome è Nicola Calipari. Ci viene subito incontro con le braccia aperte e dice: "Io sono Nicola, sono un amico di Fabio Alberti, il vostro presidente". Non sapevo chi fosse veramente, avevo capito che faceva parte dei servizi segreti, ma non avevo idea del ruolo che aveva avuto nella nostra liberazione». L'uomo del Sismi «ci chiede se abbiamo già parlato con i nostri genitori e poi fa il numero di mia madre e quello dei genitori di Simona, ma le linee risultano entrambe occupate. Allora Calipari chiama Berlusconi e poi ce lo passa».

## Il Sult non si piega a Lunardi Oggi e domani aerei a rischio

■ Due giorni di stop al traffico aereo nonostante il parere contrario di Lunardi. Oggi e domani, infatti, incrociano le braccia gli assistenti di volo Alitalia aderenti al Sindacato unitario lavoratori trasporti (Sult), per uno sciopero che secondo gli organizzatori «sarà sicuramente duro» e che neanche l'ordinanza di differimento firmata dal ministro dei Trasporti è riuscita a rimandare ulteriormente (la protesta era prevista, in un primo momento, per il 30 e il 31 agosto). Alla base dell'agitazione c'è il piano di riassetto dell'azienda proposto dal presidente Giancarlo Cimoli, «inadeguato» secondo gli assistenti che scioperano oggi, ma non solo. «È una verità acclarata - ha dichiarato ieri Paolo Maras, della segreteria nazionale del Sult - che le

due banche (Deutsche Bank e Banca Intesa) che dovrebbero garantire la ricapitalizzazione, pur manifestando la loro massima disponibilità, hanno chiesto un nuovo piano industriale». Fino all'ultimo, poi, i dirigenti del Sult hanno invitato l'azienda a rimettersi al tavolo del negoziato senza ottenere risposta. Del resto Alitalia ha revocato al sindacato i diritti di rappresentanza, accusandolo di non aver sottoscritto gli accordi per il rinnovo contrattuale. Secondo i legali della compagnia aerea, infatti, il Sult non rientrerebbe per questo motivo nei criteri stabiliti dall'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, che garantisce i diritti di rappresentanza solo alle associazioni sindacali che abbiano firmato almeno un contratto di categoria.

Fallita anche l'ultima possibilità di riprendere le trattative il sindacato ha fatto comunque sapere che sarà garantita, in ogni caso, la prestazione del servizio nelle fasce orarie protette. Gli aeroporti italiani saranno quindi attivi dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Inoltre, grazie ad una decisione autonoma del Sult, tutti i voli per le isole non subiranno interruzioni di sorta. Nonostante le indicazioni degli addetti al call-center che invitano apertamente i passeggeri a prenotare soltanto i voli garantiti, Alitalia non prevede cancellazioni nel programma delle partenze. Oggi e domani, invece, sarà potenziato il numero dei treni in viaggio tra Roma e Milano per cercare di compensare ad eventuali carenze del traffico aereo.



PERGOLESI  
SPONTINI  
FESTIVAL

- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
- REGIONE MARCHE SERVIZIO BENI E ATTIVITÀ CULTURALI
- PROVINCIA DI ANCONA
- COMUNE DI JESI
- COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI
- COMUNE DI MONSANO
- COMUNE DI MONTECROTTO
- COMUNE DI MONTE SAN VITO
- COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA
- COMUNE DI SAN MARCELLO
- COMUNE DI SENIGALLIA

In collaborazione con:

- Banca delle Marche
- Fondazione CARISJ
- CCIAA Ancona
- ART VENTURE
- Starcom
- Lo Burnett
- PIERALISI
- CNH
- SEDA

V EDIZIONE

3-11  
SETTEMBRE  
2005

Jesi  
Maiolati Spontini  
Monsano  
Montecrotto  
Monte San Vito  
Falconara Marittima  
San Marcello  
Senigallia

• musiche dell'addio, della lontananza, del ritorno •  
**Viaggi**

Fondazione Pergolesi Spontini  
Tel. 0731 202944 - 215643 - 226446  
Fax 0731 226460  
Orario estivo di biglietteria:  
dal lunedì al venerdì: 10,00 - 13,00 e 17,00 - 19,30  
sabato: 10,00 - 13,00 domenica chiuso  
(chiusura estiva dal 8 al 20 agosto)  
Tel. 0731 206888 - Fax 0731 224105  
e-mail: biglietteria@fondazionepergolesispontini.com

Web site e vendita on-line:  
[www.fondazionepergolesispontini.com](http://www.fondazionepergolesispontini.com)  
Rete di vendita bancoticket - Banca delle Marche  
Acquisto telefonico: Numero Verde 800 907080  
Casa Museo Gaspare Spontini - Maiolati Spontini:  
Tel. 0731 704451  
Le manifestazioni saranno trasmesse da  
Radio Rai 3

### BREVI

#### Inquinamento Anci: il 22 settembre città senza auto in tutta Italia

In occasione della Giornata europea delle città senz'auto, l'Anci ha proposto per il 22 settembre il blocco in tutte le città italiane. «L'obiettivo dell'iniziativa - ha spiegato Dario Esposito, Presidente della Commissione Ambiente Anci e Assessore all'Ambiente del Comune di Roma - è di sensibilizzare i cittadini e il Governo che finora non ha dimostrato un forte impegno sul tema dello smog».

#### Trento Religiosi in sciopero della fame Contro il progetto inceneritore

Anche 11 religiosi di Trento e provincia, fra preti, suore e frati, hanno risposto all'appello

dell'associazione Nimby che dal marzo 2004 sta portando avanti una catena di digiuno contro il progetto di realizzare un inceneritore in località Ischia Podetti (dove già sorge una discarica). Alla protesta, giunta al 534° giorno, hanno già aderito oltre 200 persone. I religiosi porteranno avanti il digiuno fino al 4 ottobre, San Francesco, quando si terrà un digiuno collettivo.

#### Riforma della scuola Gli insegnanti denunciano: la geografia è a rischio estinzione

Insegnanti di geografia sul piede di guerra a difesa della materia. La riforma delle superiori targata Moratti - dicono - non ne prevede l'insegnamento nei licei tecnologico, artistico, musicale e coreutico. E tale mancanza - spiega Gino De Vecchis, presidente dell'Aigi (Associazione italiana insegnanti di geografia) - priva gli studenti di conoscenze indispensabili, fra le quali quelle relative ai grandi problemi mondiali».

Le mille battaglie contro i fascisti e i nazisti fino alla liberazione della città di Ravenna

**I NOVANT'ANNI DI ARRIGO BOLDRINI.** Compleanno speciale oggi per il più noto dei comandanti partigiani italiani: il mitico Bulow, medaglia d'oro della Resistenza, comandante della 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini", membro della Consulta e dell'Assemblea Costituente

di **Wladimiro Settimelli**

**A**rrigo Boldrini è stato anche parlamentare e senatore, ininterrottamente fino al 1994, dirigente nazionale del Pci, presidente nazionale dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani e presidente della "Fondazione Corpo Volontari della Libertà". Un uomo che ha partecipato a mille battaglie contro i fascisti e i nazisti, che è rimasto ferito e ha lottato, per mesi e mesi nelle valli di Comacchio, lungo il Senio, nelle piccole e grandi località intorno a Ravenna, fino alla liberazione della città. Un mitico e straordinario personaggio, eletto comandante dai suoi uomini, ammirato dai generali inglesi e americani, ricercato, giorno dopo giorno, dai nazisti che lo credevano, con quel nome di battaglia, uno di loro passato al nemico. Bulow ha visto i massacri nazisti e fascisti, gli incendi delle case contadine della pianura, le impiccagioni e le fucilazioni della popolazione civile che appoggiava i partigiani. Ha avuto molti dei suoi uomini e delle staffette, torturati a morte e ha visto quelle grandi fosse comuni piene di vecchi donne e bambini, dopo che era passata la "brigata nera" che faceva da battistrada ai massacratori tedeschi. Ha visto la morte in faccia decine di volte e su di lui sono stati scritti decine di libri e migliaia di articoli di giornale. Ha girato tutto il mondo per rappresentare la Resistenza italiana e i combattenti per la libertà. È sempre stato un uomo di profonde e radicate convinzioni politiche, rigoroso, rispettoso delle opinioni diverse dalle sue. Amico intimo di Benigno Zaccagnini con il quale, da ragazzo si incontrava sempre in parrocchia, di don Bedeschi, di decine di resistenti in tutta Europa di molti generali inglesi e americani che aveva conosciuto nei giorni di guerra, lo conoscono tutti. Fin da quando, nella sua città, era intenso il dibattito sulla "pianurizzazione" della guerra di

**«Noi abbiamo combattuto per quelli che c'erano per quelli che non c'erano e anche per quelli che erano contro»**

montagna. Vale a dire il tentativo, poi riuscito, di portare anche giù nelle valli, i metodi di combattimento dei compagni della montagna, il loro "mordi e fuggi", i loro rapporti diretti e immediati con le Squadre di azione della città e con i gappisti che si sacrificavano, spesso, per proteggere le unità partigiane più grandi. Su Bulow, la sua vita di comandante, di combattente per la libertà, di uomo politico, si potrebbero raccontare storie incredibili, dei mesi sui monti, tra i canneti e le valli dell'isola di Spinarone, su Comacchio, Milano Marittima, sul Delta del Po, sui giorni della Liberazione, su quelle cerimonie dopo la vittoria, insieme agli alti ufficiali alleati nella Ravenna ormai "pulita". Ma ci sono alcune esperienze sue e dei suoi uomini che hanno fatto il giro del mondo, tanto sono state singolari, uniche. In particolare gli incontri, al fronte, nei giorni immediatamente successivi alla liberazione, con il principe Umberto di Savoia, il "re di maggio" che non era mai venuto prima in contatto con gli uomini della libertà. Furono anche le uniche volte in cui il figlio di Vittorio Emanuele III (che aveva permesso al fascismo di andare al potere) aveva preso di retta mente contatto con una straordinaria realtà prima completamente ignorata: quella dei partigiani e della loro organizzazione, quella dei partigiani comunisti in particolare e quella dei soldati che si erano arruolati volontariamente nel nuovo esercito italiano, nato a Sud, nell'Italia libera, tra i mille dubbi degli alleati.



Due immagini di Arrigo Boldrini che oggi festeggia 90 anni. Sopra poco dopo aver ricevuto la medaglia d'oro, in basso con Aldo Aniasi nel 1995



**L'OMAGGIO**

**Auguri dall'Anpi: «Grazie per aver difeso la parte migliore del Paese»**

«Caro Bulow, oggi più di prima abbiamo bisogno della tua intelligenza raffinata, delle tue rabbie fugaci che si schiudono in un sorriso, della tua contagiosa allegria, della tua colta libertà». È commosso l'augurio che l'Anpi, l'associazione nazionale partigiani d'Italia, rivolge al «comandante, al patriota, all'amico» Arrigo Boldrini in occasione del suo novantesimo compleanno. Un omaggio carico di gratitudine per chi ebbe il coraggio di schierarsi in prima fila «per difendere la parte migliore del nostro Paese». E per chi ha avuto, ed ha tuttora, la capacità di «spiegare» la Resistenza, che «non fu soltanto opposizione armata al nazifascismo, ma soprattutto affermazione quotidiana di valori perenni». «Grazie a te - recita ancora il messaggio dell'Anpi - abbiamo capito che non si dismette mai la divisa di partigiano».

Sono storie straordinarie, mille volte raccontate nei libri e al limite della mitologia resistenziale. Eppure tutte vere e singolarissime, frutto di un momento straordinario e terribile per il nostro Paese distrutto dalla guerra, ancora percorso da fascisti e nazisti, ma con migliaia e migliaia di giovani e ragazze che avevano deciso di battersi per la libertà a qualunque costo. Anche per dimostrare che la "Patria non era morta", ma che era necessaria una Patria nuova, diversa, senza la dittatura e che avrebbe portato libertà e giustizia sociale. I novanta anni di Bulow sono davvero l'occasione adatta per ricordare brevemente alcune di queste storie. Ma da dove era uscito il personaggio e perché l'incredibile nome di battaglia di Bulow? Arrigo Boldrini, è nato nel 1915, quando il paese era appena entrato nella fornace della "grande guerra". Figlio di un "vetturale" di Ravenna, mezzo anarchico e mezzo repubblicano, ha sempre vissuto in una casa dove non c'erano mai soldi. Arrigo passava le giornate tra la scuola e la parrocchia di Santa Maria di Porto, dove giocava con un ragazzo vivacissimo, ma un po' bigotto che si chiamava Benigno Zaccagnini. Il parroco era un antifascista del gruppo di don Minzoni, il sacerdote ucciso dai fascisti. Boldrini si era iscritto all'Istituto Agrario di Cesena e stravedeva per Verdi e Rossini. Aveva raggiunto il diploma, ma era scoppiata la guerra e lui era finito al corso allievi ufficiali 94° Reggimento fanteria di Fano.

Poi, un arruolamento brevissimo nella Milizia del regime, con la segreta speranza di non essere mandato in guerra. Quindi il congedo per motivi di salute, con l'aiuto di un medico antifascista. Ed ecco, subito dopo, il lavoro per l'Eridania e successivamente il richiamo e la guerra in Jugoslavia. Quindi il ritorno in licenza per la morte della madre e l'arrivo dell'8 settembre con la scelta partigiana. Intanto, mandato a Napoli per lavoro, aveva conosciuto Libero Bovio, la stellina Nanda Primavera e tutto un coltissimo gruppo di antifascisti meridionali. Anche nella sua Ravenna, il contatto con gli antifascisti e i comunisti, non era mai venuto meno. Ma il nome di battaglia "Bulow" come arrivò? Lo racconta lo stesso Boldrini a Cesare De Simone, nel libro «Gli anni di Bulow». «Fu un barbiere comunista, Michele Pascoli, autodidatta e studioso appassionato di storia napoleonica, a dirmi in dialetto, mentre discutevo della strategia per combattere fascisti e nazisti: "Te tat'è da chiamé Bulow" (Tu ti devi chiamare Bulow). Stavamo discutendo della battaglia di Waterloo. Pascoli, verso la fine della guerra, venne fucilato dalla Brigata nera al ponte degli Allocchi. Da quel giorno, i compagni, mi chiamarono sempre così. I tedeschi pensarono sul serio che il capo partigiano Bulow, fosse un austriaco che aveva mollato il loro esercito». Dall'8 settembre in poi, inizia la lotta durissima contro i nazisti e i fascisti. Dalla

montagna si passa alla pianura e alle colline con continui colpi di mano. È la fase della "pianurizzazione" (orrendo neologismo intorno al quale si trovarono a discutere i compagni nell'illealtà e non certo dal punto di vista semantico). Senza il continuo aiuto dei contadini, delle donne, degli abitanti della Romagna e degli operai delle fabbriche, la lotta partigiana in pianura non sarebbe mai stata possibile. Bulow lo ha sempre spiegato. La popolazione civile pagò, comunque, prezzi altissimi per questa "fraternità" con i partigiani. La 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini", quella di Bulow, alla fine di mesi e mesi terribili, insieme agli alleati e ai soldati del gruppo di combattimento "Cremona", libera Ravenna. In Piazza Garibaldi, il 4 febbraio 1945, alle 10, su un palco improvvisato, ci sono i generali Mc Creery, un famoso ufficiale inglese, che comanda l'8ª armata, il generale Keightley, comandante del V Corpo d'armata britannico e il generale Charles Foulkes, comandante del I Corpo canadese, oltre al sindaco della Liberazione e al prefetto. Tutti aspettano Bulow, il famoso comandante partigiano. Sono seccati perché Bulow continua a non arrivare. Ma è già sul palco e quando si presenta, piccolo, mingherlino, con una divisa senza gradi, lo stupore è generale. Mc Creery, anni dopo, racconterà alla "Bbc": «Conoscendo bene le leggende su Bulow, mi aspettavo un omone grande e grosso e dalla faccia feroce. Invece, il nostro "pimpernel" (l'im-

prendibile, l'inafferrabile) era quell'ometto tranquillo, senza gradi e con il basco in testa come tutti i partigiani della Ventottesima». La banda del corpo canadese, in alta uniforme, intona la marcia del Piave e il comandante inglese appunta la medaglia d'oro sul petto di Bulow. Qualche ora dopo, tutti sono già tornati al fronte. Bulow, in quel periodo, è per la seconda volta a Roma libera, per rappresentare i combattenti dell'Italia occupata. È una grande manifestazione in Piazza del Popolo per celebrare la "giornata del Partigiano e del Soldato". Sul palco, ci sono il presidente del consiglio Ivanoe Bonomi, il ministro della guerra Casati, Bulow e Scoccimarro, ministro per l'Italia occupata. Dopo i discorsi, Bonomi appunta la medaglia d'oro su una bandiera tricolore da affidare, su al Nord, al Corpo Volontari della Libertà. È una bandiera che è stata cucita dalle donne fiorentine, ricamata dalle suore di Santa Croce e che è stata l'insegna di combattimento per la Divisione partigiana "Potente". Poi è stata portata a Roma da una gappista. Bulow afferra quella bandiera, decorata con la medaglia d'oro per ricordare i vivi che stanno combattendo a Nord e i morti, e si avvia a piedi, nel cuore di Roma, verso l'Altare della Patria. Lo segue un immenso corteo di centomila persone. Bulow sale le scale del Milite Ignoto e depone la bandiera davanti alla tomba del soldato sconosciuto, morto in qualche angolo d'Italia. Sono momenti di intensa emozione. Tra il nereggiare della grande folla, c'è chi grida, chi piange, chi applaude, chi agita le bandiere. Bulow riparte, dopo una celebre intervista alla radio, per tornare a Nord dove si combatte ancora. Ed ecco i famosi incontri, diretti e indiretti, del celebre comandante partigiano, con il principe Umberto. Sono fatti mille volte raccontati dalla memorialistica partigiana e ripresi in tanti libri di storia. Il primo avviene il 15 maggio del 1945, ad Adria, al comando del Gruppo di combattimento "Cremona". Sono stati invitati a pranzo, dal generale Clemente Primieri, anche Bulow e il suo stato maggiore. Bulow finisce a tavola, proprio di fronte ad Umberto. Nasce una prima discussione e Umberto dice al comandante partigiano: «Lei che avrebbe fatto al posto mio, l'8 settembre?». Bulow risponde: «Maestà, io mi sarei fatto paracadutare a Nord dai combattenti monarchici». Il principe, abbassando la voce e come un ragazzino colto in fallo, risponde: «Mio papà non ha voluto». Sulla tavolata piomba un terribile silenzio pieno di imbarazzo. Il principe, in quel momento, rappresentava l'Italia ed era il

Capo partigiano ammirato dai generali inglesi e Usa e ricercato dai tedeschi che lo credevano austriaco

capo supremo delle forze armate. Verso la fine del gennaio 1945, Umberto giunge improvviso al comando della Ventottesima, schierata nei pressi di Sant'Alberto e già inquadrata, insieme alla "Cremona", nell'VIII armata. Viene ricevuto dal commissario politico "Zalet" che è in cucina insieme al cuoco partigiano che si chiama Stignani. Stanno friggendo delle frittelle di riso. Zalet fa gli onori di casa e invita il principe negli uffici, ma Umberto rimane in cucina. Il cuoco offre delle frittelle che il principe mangia con gusto. Si chiede se i comandanti dei reparti sono tutti ex ufficiali. Zalet risponde di no e prosegue raccontando che quasi nessuno ha fatto il servizio militare. Il principe insiste: «Lei è un ufficiale vero?». Zalet risponde di no. Umberto domanda ancora: «Che mestiere faceva prima della guerra?». Zalet, senza un minimo di imbarazzo, risponde: «Il baroccio». Il principe sorride ed esce seguito dagli attendenti. La faccenda più clamorosa avviene, però, il 16 maggio. Umberto, ancora una volta, è in Romagna. Deve passare in rassegna il "Cremona" e anche i partigiani di Bulow. C'è tanta preoccupazione in giro. Molti partigiani non ne vogliono sapere di rendere gli onori militari ad un Savoia. Bulow, alla fine, convince tutti e insegna perfino come presentare le armi all'ospite. Nessuno lo ha mai fatto fino ad allora. Ed ecco il momento dell'arrivo di Umberto davanti allo schieramento dei soldati in divisa del "Cremona" e dei partigiani della Ventottesima che hanno il fazzoletto rosso al collo e un bracciale con la scritta "Partisan". Una banda suona la marcia reale e si scatena subito il finimondo. I soldati in divisa del nuovo esercito italiano, rovesciano i fucili e presentano le armi con il calcio in alto. Alcuni sputano addosso ad Umberto che è accompagnato da alti ufficiali anche inglesi. Altri intonano la vecchia canzone anarchica che dice: «Già trema la casa Savoia/ intrisa di fango e di sangue/ si sveglia il popol che langue...». I soldati toscani, urlano minacciosamente: «La corda al collo ci vuole per i Savoia».

**Il generale Mc Creery: «Conoscevo le leggende sul suo conto, non mi aspettavo di vederlo così... un ometto tranquillo»**

ia». Si sentono ancora fischi e insulti ovunque. Umberto è bianco in volto e ha davvero paura. Accelera il passo fin quasi a correre. All'improvviso, arriva davanti ai partigiani di Bulow con il fazzoletto rosso al collo che, in silenzio assoluto e immobili, presentano le armi. Giunto alla macchina per andar via in tutta fretta, il principe stringe la mano a Bulow e chiede: «Senta, ma lei come riesce ad imporre ai suoi uomini una tale disciplina?». Boldrini risponde: «Imporre? Noi non imponiamo niente. È solo autodisciplina». E l'ultimo incontro tra i due. Si sa però poi che l'annunciata visita di Umberto aveva suscitato tante, tantissime preoccupazioni. Al punto che i dirigenti nazionali del Pci avevano chiesto a Bulow di togliere i proiettili dalle mani dei partigiani. Insomma, il present'arm, doveva avvenire con i mitra scarichi. Così era avvenuto. Umberto, in quel momento, rappresentava l'Italia e doveva essere protetto ad ogni costo. Queste sono solo alcune delle storie di Bulow, il partigiano più famoso del nostro Paese. Durante una manifestazione per il Cinquantenario della Resistenza, disse al microfono: «Noi abbiamo combattuto per quelli che c'erano, per quelli che non c'erano e anche per chi era contro...». Questa è sempre stata la sua profonda, autentica e leale convinzione. Ora vive in una casa di riposo e festeggerà i novant'anni con il figlio Carlo e, forse, con qualche vecchio compagno. Auguri e un abbraccio comandante.

**ROBERTO VECCHIONI****MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cdin edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

14

martedì 6 settembre 2005

**Unità**  
**10****ECONOMIA & LAVORO****ROBERTO VECCHIONI****MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cdin edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più**Un**  
**E**  
**uro**

Nestlé si è impegnata a cedere per un euro parte degli impianti del sito industriale marsigliese di Saint Menet, di cui 16 mesi fa aveva annunciato la chiusura definitiva. Unica condizione posta è che sia un acquirente credibile e che si faccia avanti nel giro di un mese

**TOCCATI NUOVI RECORD**  
**PER BENZINA E GASOLIO**

La benzina vola alle stelle con i prezzi che registrano rincari fino oltre 0,07 euro al litro, portandosi a quota 1,367 euro. Il nuovo massimo è stato toccato, secondo i dati forniti dal ministero delle Attività produttive, nei distributori della Q8. Ma un'ondata di rialzi che ha portato il carburante sopra 1,3 euro al litro si è registrato anche in altri quattro marchi. È record anche per il gasolio che ha sfondato gli 1,2 euro al litro, raggiungendo alla Q8 quota 1,223 euro.

**CONTRATTO, LE TUTE BLU**  
**SCIOPERANO IL 29 SETTEMBRE**

Il 29 settembre le tute blu incroceranno le braccia per uno sciopero di otto ore. La decisione è stata presa dalle segreterie di Fiom, Fim e Uilm per «sbloccare il contratto dei metalmeccanici e superare questa fase di criticità nel confronto con Federmecanica». Nel corso della giornata di protesta vi saranno anche assemblee e iniziative politiche per spiegare la vertenza a tutti i lavoratori e ai cittadini, con manifestazioni in varie città d'Italia.

**La speranza della Fiat è la Grande Punto****Montezemolo: siamo tornati. I cassintegrati di Mirafiori: fate tornare anche noi****di Giampiero Rossi** inviato a Torino / Segue dalla Prima

**IL FUTURO** Lo riconosce lo stesso Montezemolo, nel suo discorso di apertura della serata di pomposa e tecnologica cerimonia di presentazione, quando dice che «questa nuova automobile riveste una grandissima importanza per la Fiat, per la sua immagine,

per le sue persone, per la sua rete di vendita, per il suo futuro. E anche per Torino, il cuore industriale d'Italia». In effetti ci sono proprio tutti, al Palavela del capoluogo piemontese, a rendere ancora più ancora più solenne la serata di gala per la nuova creatura del Lingotto: dagli eredi della dinastia Agnelli ai cassintegrati di Mirafiori (loro però fuori, con le magliette che recitano: «Grande punto, zero cassa?»), dai vertici degli enti locali ai rappresentanti del governo, dai top manager ai segretari dei sindacati, dal vescovo ai banchieri del «convertendo». Anche il segretario dei Ds, Piero Fassino - che da torinese, oltre che da politico, è doppiamente sensibile alle vicende della Fiat - ha voluto mandare un messaggio di auguri a Monte-

zemolo.

Tutta la città, per l'occasione imbandierata di Fiat, si è stretta attorno alla sua fabbrica, che forse non ama come la Vincenzina cantata da Enzo Jannacci nei lontani anni Settanta dell'orgoglio operaio, ma della quale sa di avere un disperato bisogno. Lo testimoniano i lavoratori in cassa integrazione che volantinano con cortesia davanti ai cancelli del Palavela, ma lo certificano anche le parole ufficiali di Montezemolo, che dedica allo storico stabilimento di Mirafiori diversi passaggi del suo discorso: «Dietro la Grande Punto vi sono i nostri uomini, il patrimonio più grande di Fiat - dice con enfasi - questo inestimabile patrimonio è nato qui a Torino, e Fiat guarda al suo domani mantenendo le forti radici che la legano alla città e al Piemonte, di cui rappresenta e intende continuare a rappresentare, anche in futuro, uno dei principali elementi del tessuto economico e industriale. Va in questa direzione la decisione di produrre la Grande Punto an-



La protesta dei lavoratori Fiat fuori dal Palavela. Foto di Massimo Pinca/Ap

che a Mirafiori, che si aggugnerà a quello di Melfi. Mirafiori rappresenta allo stesso tempo il passato e il futuro. Melfi è il simbolo di un Sud capace di eccellenza tecnologica anche nei confronti dell'Europa». Ma è tutta l'economia italiana a guardare con grande attenzione (e apprensione) a questo battesimo, in altri tempi di routine e oggi così enfatizzato, in casa Fiat. Perché la fabbrica italiana è fondamentale per tutti, che l'ultima industria automobilistica del paese funzioni e produca utili, ricchezza, redditi, circuiti indotti virtuosi. E con urgenza deve risollevarsi dallo

stato di pericolosa patologia finanziaria, di creatività e inventiva. E tutto ciò non sfugge a Luca Cordero di Montezemolo: «Grande Punto - dice - è l'automobile con la quale intendiamo voltare pagina rispetto al passato più recente e dirlo al mercato, ai concorrenti, alla clientela: la Fiat è tornata!». È ambizioso l'obiettivo a medio termine che il gruppo torinese ha abbinato al varo sul mercato della sua ultima utilitaria: «Chiudere il 2005 con un risultato netto positivo», si sbilancia Montezemolo.

E a proposito della sfida competitiva con i mercati globaliz-

zati Montezemolo indica ancora l'industria manifatturiera come «il core business del nostro paese». Poi parla della nuova vettura, con un' enfasi che si intona bene alla circostanza. Il varo della Grande Punto, anche se Montezemolo non può certo dirlo, assomiglia molto a un'ultima spiaggia per la Fiat. Lui preferisce dirla così: «Avviteremo a testa bassa, con umiltà e impegno perché la Fiat torinese occupi il ruolo che merita sui mercati». Tutta Italia, e soprattutto decine di migliaia di famiglie cominciano da oggi a fare il tifo per la Grande Punto e per la Fiat.

**LE INTERVISTE** Manca sempre un impegno del governo**GIANNI RINALDINI****È un piano ambizioso**  
**ma i lavoratori**  
**attendono risposte****di Roberto Rossi** / Roma

**Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, il lancio della Grande Punto rappresenta il primo passo della rinascita di Fiat Auto?**

«Mi pare eccessivo attribuire all'evento un significato di questa natura. Del resto il lancio della Grande Punto era previsto da tempo e non è un elemento di novità. È altrettanto evidente che con la Grande Punto, tenuto conto del piano presentato dalla Fiat, l'azienda si gioca molto della possibilità di reggere nei prossimi due o tre anni le previsioni che sono state formulate».

**Perché?**

«Perché Fiat parla di produrre a regime da 360 a 400 mila Grande Punto all'anno su un totale di un milione di auto».

**Fattibile?**

«È molto ambizioso e nello stesso tempo non è risolutivo dei problemi della Fiat».

**Quali sono i nodi che restano irrisolti?**

«Tanti. Di Arese non è stato detto nulla. Termini Imerese messa così non ha prospettive. E lo stesso piano è evidente che non è un piano compiuto. Tant'è vero che lo stesso Sergio Marchionne ha parlato di un'importante alleanza internazionale da annunciare entro l'anno. Quindi è evidente che il piano presentato non è in grado di delineare un rilancio compiuto del settore. E

il confronto che dovremo avere a settembre con la Fiat e con il governo non potrà non avere al centro questa questione».

**Che cosa chiederete all'azienda?**

«È evidente che per noi sono essenziali le garanzie occupazionali di lungo periodo per tutti i siti produttivi. Inoltre restano da affrontare le questioni che non hanno avuto una risposta. Come la gestione dei motori che hanno trasferito da Torino e un piano di riassetto della società che allo stato attuale è aperto a tutte le possibilità».

**A settembre scade il convertendo e si modifica l'azionariato di Fiat. Secondo lei l'impegno della famiglia rimane tale?**

«Non lo so. Finora la famiglia non ha dato segni di vita e non è vero che la famiglia non abbia liquidità. Nello stesso tempo aggiungo che l'impegno dovrebbe metterlo anche il governo. Quando si parla di Fiat non si parla solo di un'azienda ma di un settore industriale intero».

**Il lancio della Grande Punto può dare nuova vitalità a Mirafiori?**

«Vedremo. Non c'è dubbio che la linea di produzione di Mirafiori è una novità. Ma questo avviene perché nello stabilimento nei prossimi mesi cessa la produzione di altri modelli. E questo non è un bel segnale».

Ci sono le condizioni per superare le difficoltà

**SERGIO CHIAMPARINO****È un momento**  
**di buoni auspici**  
**per la città e l'azienda****/ Roma**

Tra Grande Punto e le sorti del Torino Calcio in questi ultimi tempi Sergio Chiamparino, sindaco della città di Torino, ha avuto un bel da fare. Alla grande festa organizzata lunedì sera dalla Fiat per il lancio del nuovo modello c'era anche lui. Lui con tutte le altre istituzioni locali. Perché Fiat di Torino è il cuore e, per certi aspetti, anche anima.

**Allora sindaco, l'ha vista questa Grande Punto?**

«Certo che l'ho vista».

**E qual è il suo giudizio. È una bella macchina?**

«Secondo me è una gran bella macchina».

**Gli ultimi modelli Fiat non hanno avuto grosso appeal tra il grande pubblico. Pensa che questa auto possa invertire la tendenza?**

«Non saprei. Il mercato non garantisce mai granitiche certezze. È una variabile dalla quale non si può prescindere. Bisogna lavorare, facendo ognuno la propria parte, perché gli auspici diventino realtà».

**Si può dire che il lancio della Grande Punto rappresenti la fine di un incubo per la città di Torino?**

«Si può dire che è un momento denso di

buoni auspici per la città, ma anche per l'azienda».

**Eppure qualche mese fa la situazione sembrava critica, quasi senza speranza?**

«Rispetto a sei mesi fa, quando andammo a manifestare a Roma, si sono create le condizioni, grazie e soprattutto al ruolo svolto dagli enti locali, per superare difficoltà che sembravano strutturali».

**Si può dire che il sindaco di Torino è ottimista sul futuro della sua città e su quello dell'azienda più famosa?**

«Recentemente sono stato a visitare il Centro Stile e a giudicare da quanto bolle in pentola nella casa automobilistica torinese posso dire di essere fiducioso per il futuro».

**Ottimista anche sul futuro dello stabilimento di simbolo della città, quello di Mirafiori?**

«Come ho detto si è superata una crisi strutturale del gruppo. È all'interno del gruppo c'è anche Mirafiori. Doi strada da fare ce n'è ancora. Comunque, lo ripeto e lo rivendico: tutto questo è stato possibile anche e soprattutto grazie all'intervento degli enti locali».

ro.ro.

**Melfi, grandi diritti**  
**per una grande auto****Gli operai di Melfi in prima linea**  
**Ma le conquiste non si cancellano****/ Milano****TENSIONI** Per loro la Grande Punto non nasce oggi.

Gli operai della Sata-Fiat di Melfi, infatti, hanno iniziato a lavorare sulla nuova vettura sin dal rientro dalle ferie estive.

Ne hanno già prodotte in media un centinaio al giorno, senza neanche incontrare sulle linee particolari problemi: nulla di più dei soliti intoppi, i piccoli imprevisti tecnici che si presentano ogni volta che si affronta un nuovo modello. Ma prima ancora che nei magazzini dell'area industriale di San Nicola di Melfi arrivassero le componenti dell'auto che dovrebbe rilanciare la Fiat sul mercato, per il lavoratori dello stabilimento lucano era già cominciato un nuovo braccio di ferro con l'azienda, legato proprio all'organizzazione del lavoro imposta dalla Grande Punto. La Fiat chiede 18 turni, i sindacati non dicono di no ma chiedono volumi produttivi che giustificano un nuovo appesantimento dei carichi di lavoro dopo che la grande battaglia della primavera del 2004 aveva portato a un sensibile miglioramento delle condizioni interne alla Sata. In base ai piani illustrati finora dall'azienda, a Melfi dovrebbero essere prodotti circa 280.000 esemplari di Grande Punto all'anno, 80.000 già negli ultimi mesi del 2005. Poi, sempre in base ad accordi con i sindacati, anche a Mirafiori - non appena saranno attrezzate le linee - inizierà la produzione di oltre 80.000 auto annue. «Tutto bene, siamo d'accordo - premette il segretario regionale della Fiom Cgil Basilicata, Giuseppe Cillis - non ci passa neanche per la testa l'idea di metterci in conflitto con un altro stabilimento. Ma per quanto riguarda Melfi, riteniamo che l'azienda

non possa unilateralmente imporre una nuova turnazione, più pesante, senza al tempo stesso programmare volumi produttivi che rendano davvero necessaria questa riorganizzazione del lavoro che va a scapito degli operai». Il sindacato, inoltre, da tempo rivendica anche la necessità di un adeguamento degli organici: ai 4.950 effettivi della Sata, ai circa 300 lavoratori terziarizzati e agli oltre 3.000 addetti dell'indotto - secondo i calcoli della Fiom lucana - andrebbero aggiunti rinforzi per almeno 700 unità.

Risultato: ieri, mentre Torino si preparava al grande evento per il lancio della nuova auto, a Melfi si è svolta una piccola manifestazione davanti ai cancelli dello stabilimento Sata. Con un volantinaggio che ricordava ai lavoratori e all'azienda l'urgenza di un incontro per discutere sui nuovi turni. «Grande Punto, grandi lavoratori - recita il volantino distribuito - la Fiat lancia sul mercato la Grande Punto e i lavoratori lanciano le loro richieste di occupazione, diritti e salario: la Fiat punta a realizzare grandi profitti con il nuovo modello e i lavoratori puntano al rinnovo del contratto nazionale di lavoro; la Fiat punta a produrre 360.000 vetture all'anno e i lavoratori puntano al rinnovo del contratto aziendale scaduto nel 1999».

Il nuovo, decisivo capitolo produttivo si apre quindi sul filo del conflitto: i lavoratori si dichiarano assolutamente consapevoli della delicatezza del momento per l'azienda ma non intendono archiviare i diritti. I dirigenti di Melfi, dopo un primo tentativo di forzare la mano sembrano ora più disposti a discutere: avevano infatti inizialmente ordinato il nuovo orario già a partire dal rientro estivo. Ma poi hanno fatto slittare tutto al 19 settembre. Ed è entro quella data che dovrà avvenire una convocazione delle rappresentanze sindacali.

gp.r.

**COMUNE DI VERUCCHIO**

Provincia di Rimini  
Tel. 0541-673911 Fax 0541-679570  
E-mail comune.verucchio@provincia.rimini.it  
Comune di Verucchio - Provincia di Rimini indirizzo  
p.zza Malatesta 28 - tel. 0541/673911 - fax  
0541/679570  
Estratto avviso di aggiudicazione appalto mensa scolastica Comuni di Verucchio e Santarcangelo di R. anni 2005/2009.  
Ditta aggiudicataria: Gemesz Cusin srl VIA CASANESSE, 224 - CENTRO DIREZIONALE MI OLTRE - PALAZZO CARAVAGGIO SEGRATE MI.  
Provvedimento di approvazione verbale del 30/05 del 16/08/2005. Prezzo di aggiudicazione (Prezzi a pasto IVA esclusa): Euro 4,15 Verucchio - Euro 1,85 servizio a Santarcangelo di R. - Euro 3,50 servizio B Santarcangelo di R. - Euro 4,70 servizio C Santarcangelo di R.  
Avviso integrale inviato alla GUCE il 17/08/2005.  
Verucchio 17/08/2005

Il Direttore Generale  
Giorgio della Chiara**Comune di Frosinone**

Settore LL.PP.  
Avviso di appalto-concorso per la realizzazione del collegamento pedonale meccanizzato tra la zona adiacente via A. Moro ed il centro storico della città, in corrispondenza di p.le Vittorio Veneto e parcheggio a raso a servizio del suddetto collegamento. Stazione Appaltante: Comune di Frosinone, Settore LL.PP. P.zza VI Dicembre, 03100 Frosinone, tel. 0775 2651 fax 265233. Importo complessivo d'appalto (IVA esclusa): € 3.227.846,50 di cui € 158.557,86 per oneri per la sicurezza. Cat. prevalente OG1, classe IV. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Frosinone, Uff. Protocollo, p.zza VI Dicembre, entro le ore 14 del 26/09/05. Il bando, il disciplinare di gara, lo schema di domanda e delle dichiarazioni sono disponibili all'Albo Pretorio dell'Ente, sul sito www.comune.frosinone.it e sul sito informatico della Regione Lazio. Possono essere richiesti in copia all'Albo Pretorio, tel. 0775.265523. Visione atti: Settore LL.PP., Via A. Fabi, Tel. 0775.265238, dalle ore 10.30 alle 12.30 dal lunedì al giovedì e dalle ore 15.30 alle 17.30 del lunedì e mercoledì.  
Il Dirigente: Ing. Antonio Fracassa



Foto Kai-Uwe Knoth/Ap

## COLPITI GLI STABILIMENTI TEDESCHI

## La nuova strategia Volkswagen: «Taglieremo migliaia di posti»

■ Passano gli anni, il mondo si evolve (o almeno dovrebbe), ma a quanto pare quando una grande azienda va male la scorciatoia rimane sempre la stessa: tagliare le teste dei lavoratori. L'ennesimo esempio lo si ha da Volkswagen che proprio ieri ha annunciato che «intensificherà le iniziative per ridurre la forza lavoro a fronte di un eccesso del numero dei lavoratori nell'ordine di migliaia negli stabilimenti tedeschi dove i salari sono più alti».

La dichiarazione, non proprio tranquillizzante per i dipendenti, è contenuta in una nota rilasciata dalla principale casa di auto in Europa. «Nonostante il rialzo delle vendite, il gruppo Volkswagen ha ancora una notevole sovraccapacità,

e pertanto intensificherà i propri sforzi per il taglio della manodopera», si legge nel documento. La casa tedesca ha aggiunto di avere «diverse migliaia» di lavoratori in più rispetto alle necessità in Germania e soprattutto per quanto riguarda l'impianto di Wolfsburg dove viene prodotta la Golf. Notizie che a quanto pare hanno mandato in sollucchio gli operatori di Borsa, se è vero che il titolo Volkswagen, all'annuncio sui tagli, ha fatto registrare un'impennata immediata di quasi il 2%. In particolare, con il suo annuncio di migliaia di tagli Volkswagen ha confermato le indiscrezioni comparse sul periodico "Der Spiegel" che parlava di 10mila esuberanti. Il gruppo tedesco ha spiegato di

soffrire ancora di sovraccapacità nonostante l'aumento delle vendite. I tagli, che dovrebbero essere realizzati con misure indolori come incentivi all'uscita e prepensionamenti per i nati nel 1951 con una possibile estensione al 1952, «coinvolgeranno i dipendenti a tutti i livelli, inclusi i senior manager». Volkswagen ha anche confermato le stime di un miglioramento dell'utile operativo dopo voci straordinarie e dell'utile ante imposte 2005. La divisione Audi ha intanto aumentato dell'11,1% le immatricolazioni nei primi otto mesi dell'anno a 554mila unità (+18,5% nel solo agosto a 59.100).

# Maglioni e camicie cinesi: finito il fermo alle dogane

## È stato raggiunto l'accordo tra Ue e Cina sul tessile. Arrivano sui mercati 87 milioni di capi d'abbigliamento

di Luigina Venturelli / Milano

**SBLOCCO MERCI** Intesa raggiunta tra Ue e Cina: le tonnellate di maglioni e camicie che per un mese sono rimaste bloccate nei depositi portuali potranno finalmente raggiungere i mercati europei, dove magazzini e grande distribuzione attendono impazienti l'arrivo della merce per avviare la stagione autunno-inverno. Bruxelles e Pechino hanno

ieri trovato l'accordo sul tessile, in particolare su quegli «87 milioni di capi di abbigliamento» che lo sfondamento delle quote massime previste a Shanghai aveva fermato alle dogane: il 50% di tale quantitativo «sarà a carico dell'Ue e l'altro 50% andrà a ricadere sulle quote 2006 delle importazioni cinesi, che ovviamente saranno più basse».

Metà per ciascuno: un compromesso che salva sia l'intesa originaria siglata nel giugno scorso sull'autolimitazione dell'export asiatico, sia i buoni rapporti tra i 25 membri Ue divisi sulla sua applicazione dopo che i limiti annuali al tessile erano stati superati nel giro di due mesi. Da una parte si erano schierati la Germania e i paesi nordici, che sotto la spinta delle grandi catene di distribuzione d'abbigliamento premevano per la modifica, dall'altra parte i Paesi con importanti distretti tessili da difendere dalla valanga asiatica - Italia, Francia e Spagna in testa - a favore di una rea-

lizzazione alla lettera dell'intesa. «Verranno sbloccati tutti gli 87 milioni di maglioni e degli altri prodotti cinesi fermi alle dogane europee» hanno fatto sapere gli esperti del commercio riuniti ieri a Pechino, ricordando come l'Italia e gli altri paesi «amici del tessile» continuino a ritenere «fondamentale» il prolungamento anche al 2008 dell'accordo di Shanghai che si dovrebbe concludere il 31 dicembre 2007.

Questo e altri aspetti dell'intesa, raggiunta ieri tra il commissario Ue al commercio Peter Mandelson e il collega cinese Bo Xilai, saranno esaminati in questi giorni dal «comitato 133» dove siedono gli esperti per il commercio dei Venticinque. Ma il nodo fondamentale è stato sciolto. «Per tutti i prodotti attualmente bloccati alle frontiere europee, esportati tra il 12 e il 20 luglio, ci sarà una suddivisione della carica tra Ue e Cina - hanno spiegato - il 50% di tale quantitativo verrà accettato dall'Unione quale aumento delle quote previste nell'accordo di giugno per il 2005, e l'altra metà sarà accettata dalla Cina come una riduzione delle quote del 2006 e come trasferimenti di quote tra i diversi prodotti inclusi nell'intesa di giugno a partire dalla categoria del cotone». Uno dei pochi prodotti per i quali l'export cinese non ha colmato il tetto massimo di Shanghai.

## APPUNTAMENTO A RIMINI

La Cgil a congresso con un unico documento

**MILANO** Il Comitato direttivo della Cgil ha varato nella riunione di ieri un unico documento congressuale a tesi, che sarà alla base del XV congresso nazionale della confederazione sindacale.

Il segretario generale, Guglielmo Epifani, ha espresso parere di accoglimento delle tre tesi alternative, presentate rispettivamente da Gian Paolo Patta, primo firmatario alla tesi n. 9 (sulla democrazia sindacale), Gianni Rinaldini, primo firmatario, alle tesi 8 e 9 (sulla contrattazione e sulla democrazia sindacale) e . È stata richiesta l'eliminazione di un comma dalla tesi 8 a firma Rinaldini, richiesta accolta dallo stesso.

Il Comitato direttivo della Cgil ha inoltre eletto la Commissione di garanzia congressuale, composta da 9 membri. Dal 10 ottobre, ricorda una nota della Cgil, avrà inizio il percorso congressuale, con i congressi di base, che terminerà con il congresso nazionale della Cgil che si terrà dall'1 al 4 marzo 2006 a Rimini.

Nel corso del Direttivo - Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil ha formalizzato la nascita di una nuova «area di sinistra».

L'area programmatica che fa capo, oltre che a Cremaschi, a Danini e Baldini prende il nome di «La rete del 28 aprile» e avrà, secondo i promotori, «una funzione di stimolo da sinistra alle posizioni dell'attuale maggioranza».

# Festa de la Rinascenta della sinistra

ROMA

## Mercoledì 7 Settembre ore 21 "IL FUTURO DELL'UNIONE".

# COSSUTTA PRODI

modera **Paolo GAMBESCIA** Direttore de **IL MESSAGGERO**

6/11 Settembre - PARCO DELL'UNITÀ - ARCI  
TIBURTINA Via del Frantoio M S. Maria del Soccorso



**Cambi in euro**

1,2538	dollari	-0,000
136,6900	yen	-0,970
0,6785	sterline	-0,003
1,5429	fra. svi.	-0,001
7,4560	cor. danese	-0,001
29,0580	cor. ceca	-0,227
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8250	cor. norvegese	+0,043
9,2940	cor. svedese	+0,004
1,6329	dol. australiano	-0,008
1,4868	dol. canadese	-0,002
1,7660	dol. neozelandese	-0,010
243,7500	fr. ungherese	-0,100
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4900	taliero sloveno	+0,030
3,9368	zloty pol.	-0,037

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,79	1,80
Bot a 6 mesi	99,10	1,78
Bot a 12 mesi	98,09	1,79

**Borsa**

**Fiat in evidenza**

Si è aperta in territorio positivo la settimana di scambi di Piazza Affari. Orfana di Wall Street - chiusa per la festività del Labour Day - la Borsa milanese ha visto salire tutti gli indici, trascinata dalla buona lena di Fiat ed da un seduta sostanzialmente benevola per i titoli bancari. Al termine degli scambi l'indice Mibtel ha guadagnato lo 0,46% a 25.923 punti mentre l'S&P Mib è avanzato dello 0,41% a 33.805 punti e l'All Stars dell'1,10% a 13.683 punti. Sugli scudi fin dal mattino le

azioni del Lingotto hanno guadagnato l'1,05% a 7,38 euro sull'attesa per la presentazione ufficiale della Grande Punto. Sul fronte creditizio, la seduta ha registrato l'immobilità (a quota 25,49 euro) di Antonveneta, in attesa di novità sul fronte di possibili intese tra Abn Amro e Bpi. Eni ha ceduto lo 0,33% a 24 euro mentre sono apparse sostanzialmente positive le altre case del comparto. Erg, spinta dal costo elevato della benzina, è cresciuta del 2,29% a 20,02 euro mentre Enel è salita dello 0,76% a 7,30 euro, Snam Rete Gas dell'1,11% a 4,57 euro.

**Banca Intesa**

**Balzo degli utili**

Balzo degli utili di Banca Intesa nel primo semestre dell'anno. I guadagni netti si sono attestati a 1,2 miliardi di euro, con un incremento del 40% rispetto agli 857 milioni dello stesso periodo del 2004 calcolati secondo i principi Ias. I proventi operativi netti della banca si sono attestati a 4,977 miliardi di euro, segnando un incremento del 9% rispetto ai 4,565 miliardi del primo semestre 2004. Gli oneri operativi sono stati pari a 2,672 miliardi di euro, scendendo del 2,2% rispetto ai 2,731 miliardi

dello stesso periodo di un anno fa, mentre il risultato della gestione operativa ha fatto segnare 2,305 miliardi di euro, pari a una crescita del 25,7% rispetto a 1,834 miliardi registrati nel primo semestre 2004. Nel corso della conferenza call sui dati del primo semestre 2005, l'ad Corrado Passera ha annunciato che Banca Intesa ha deciso di accantonare 110 milioni di euro solo sul versante delle revocatorie per quanto concerne la vicenda Parmalat. Passera ha anche aggiunto che Antonveneta e Bpi non interessano in alcun modo.

**Terna**

**Ricorso al Tar**

La Cassa depositi e prestiti presenterà ricorso al Tar del Lazio contro la decisione dell'Antitrust relativa a Terna. La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione all'unanimità. Il 14 il cda della Cassa, una volta acquisiti i pareri legali, procederà alla formulazione vera e propria del ricorso. Nel corso della riunione è stato, quindi, ribadito l'interesse a concludere l'acquisizione del 29,9% di Terna da Enel. L'Antitrust aveva dato il via

libera all'acquisizione, ma aveva imposto come condizione che Cdp venda il 10% di Enel in suo possesso entro il 2009. Le Fondazioni bancarie che partecipano al capitale della Cassa depositi e prestiti nei giorni scorsi si erano dimette pronte a rinunciare all'acquisizione del 29,99% di Terna per evitare di sacrificare la quota di Enel in portafoglio alla Cdp. Dal canto suo, la società elettrica ha detto che, se la Cdp si tirasse indietro, la partecipazione di Terna potrebbe essere ceduta a investitori istituzionali.

**In sintesi**

**Asm Brescia chiude il semestre con un utile netto** in crescita del 47,5% a 100,3 milioni di euro dai 68 milioni dello stesso periodo del 2004. I risultati recepiscono gli effetti della fusione della società con Bas. A influire sulla semestrale anche la crescita del contributo di Endesa Italia (28,3 milioni da 15,1) e i proventi della chiusura anticipata dell'operazione di copertura sui tassi dell'emissione obbligazionaria (25,5). Il valore della produzione nel periodo gennaio-giugno è cresciuto del 28,6% a 788,4 milioni, mentre il margine operativo lordo è salito dell'8,5% a 168,5 milioni.

**Il gruppo bancario svizzero Ubs** ha venduto alla rivale Julius Baer le tre banche private facenti parte della divisione Sbc Wealth Management; la Eringer & Armand Von Ernst Ltd, la Ferrier Lullin & Cie e il Banco di Lugano. Il valore dell'operazione è di 3,67 miliardi di euro.

**Swiss Life ha chiuso il primo semestre** con un balzo dell'utile netto di competenza del 30% a 447 milioni di franchi. Il dato beneficia di una posta straordinaria di 40 milioni di franchi relativa ad agevolazioni fiscali che ha più che controbilanciato gli oneri derivanti dalla ristrutturazione in corso. I premi sono ammontati a 8,4 miliardi di franchi contro gli 8,9 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

**Veronafiera ha acquisito il 51%** della società Optimist, fondata nel 1999 e che organizza le manifestazioni internazionali: NauticShow, Pescare e Luxury Yachts; si tratta di rassegne leader nei settori della nautica e del lusso. L'accordo consolida un rapporto che risale al 2003, anno del trasferimento delle manifestazioni da Montichiari (Brescia) a Verona, che nell'ultima edizione hanno registrato complessivamente la presenza di oltre 51 mila visitatori (10 mila in più del 2004) e oltre 600 espositori.

**La China Southern Airlines**, la più grande compagnia aerea cinese, è in procinto di acquistare dieci A330, gli aeroplani di nuova generazione prodotti dal costruttore europeo Airbus. Il valore della commissione è di 1,3 miliardi di dollari.

**La sudcoreana Samsung Electronics Co. Ltd.** maggiore produttore di schermi piatti del mondo, ha detto che investirà 1.760 miliardi di won (1,72 miliardi di dollari) per espandere la produzione di schermi a cristalli liquidi.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in%)	Var.% (in%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (miliardi)
<b>A.S. Roma</b>	1140	0,59	0,59	0,53	-4,79	79	0,47	0,63	-78,02
<b>Acas</b>	17440	9,01	9,05	1,17	12,08	125	7,97	9,76	0,780
<b>Accpas-Aps</b>	16855	8,71	8,78	2,92	-4,97	53	8,37	10,04	0,290
<b>Acq Marcla</b>	985	0,51	0,51	-0,86	31,90	117	0,38	0,55	0,020
<b>Acq Nicolay</b>	7470	3,86	3,81	-0,03	49,83	2	2,52	4,09	0,080
<b>Acq Potabili</b>	34591	17,86	17,90	-	-0,75	0	16,88	18,34	0,100
<b>Acsm</b>	4856	2,51	2,54	4,09	-3,43	72	2,36	2,96	0,070
<b>Acellios</b>	18592	9,60	9,96	13,23	51,47	528	6,31	9,75	-216,62
<b>Adf</b>	25053	12,94	12,90	0,91	35,20	18	9,57	13,93	0,060
<b>Ades</b>	13149	6,79	6,80	1,06	72,27	433	3,94	6,79	0,150
<b>AEM</b>	3423	1,77	1,78	2,00	3,09	4561	1,56	1,91	0,050
<b>AEM To w08</b>	1019	0,53	0,53	2,13	19,02	81	0,44	0,64	-
<b>AEM Torino</b>	3888	2,01	2,02	1,66	7,90	221	1,86	2,27	0,040
<b>Alerion</b>	928	0,48	0,48	0,80	0,78	126	0,46	0,51	0,050
<b>Allital</b>	483	0,25	0,25	0,16	-1,54	4206	0,22	0,27	0,043
<b>Alleanza</b>	18559	9,59	9,56	0,57	-6,88	12483	8,69	10,63	0,360
<b>Amga</b>	3282	1,70	1,70	-0,18	15,86	233	1,46	1,91	0,020
<b>Amplifon</b>	111355	57,51	58,61	6,02	40,00	39	37,78	57,51	0,240
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,010
<b>ASM Brescia</b>	5123	2,65	2,67	2,49	5,13	916	2,47	3,05	0,100
<b>Astaldi</b>	10009	5,17	5,16	-0,23	49,74	53	3,45	5,43	0,0750
<b>Auto To MI</b>	33441	17,27	17,26	0,10	-8,48	256	15,41	20,94	0,200
<b>Autogrill</b>	22087	11,41	11,43	1,21	-7,77	760	10,64	12,83	0,200
<b>Autostrade</b>	41746	21,56	21,57	0,28	4,44	804	19,17	23,24	0,510
<b>Azimut</b>	13120	6,78	6,75	2,54	71,98	688	3,94	6,78	0,050
<b>B Antonveneta</b>	49491	25,56	25,49	-	-31,16	213	19,49	27,60	0,450
<b>B Billa</b>	25921	13,39	13,39	-	2,98	0	11,94	14,31	0,1150
<b>B Carigo</b>	5811	3,00	2,99	-0,30	-1,42	271	2,63	3,08	0,0723
<b>B Carige</b>	6889	3,56	3,56	0,57	40,9	1	3,30	3,61	0,0223
<b>B Desio-Br</b>	14131	7,30	7,31	1,57	34,88	353	5,54	7,30	0,0830
<b>B Fideuram</b>	13403	6,92	6,92	1,74	32,68	85	5,22	7,02	0,100
<b>B Fideuram</b>	8008	4,14	4,15	1,17	3,86	1799	3,82	4,35	0,060
<b>B Finmat</b>	2436	1,26	1,26	3,02	96,07	4479	0,64	1,28	0,010
<b>B Fiminter</b>	14044	7,25	7,24	-0,51	32,26	28	5,44	7,32	0,1750
<b>B Intesa</b>	7677	3,96	3,95	-0,48	12,23	20996	3,52	4,09	0,1050
<b>B Intesa r</b>	7139	3,69	3,66	-0,89	16,02	2737	3,13	3,81	0,160
<b>B Lombarda</b>	22000	11,36	11,38	-0,01	15,41	69	9,85	11,52	0,350
<b>B Profilo</b>	3845	1,99	2,00	1,06	12,01	152	1,77	2,07	0,1100
<b>B Santander</b>	19378	10,01	10,00	-1,19	8,43	3	8,96	10,39	0,0930
<b>B Sardegna r</b>	33019	17,05	17,04	0,32	15,84	10	14,72	17,43	0,5100
<b>B Sanus Itis</b>	24223	12,51	12,54	3,25	29,34	232	9,18	12,51	0,1400
<b>Banca Italiana</b>	34299	17,71	17,53	-2,65	-4,42	511	10,72	18,15	-1350,56
<b>Baniscint</b>	877	0,50	0,50	-1,45	4,36	161	0,47	0,55	0,0930
<b>Bastogi</b>	821	0,32	0,32	-0,20	11,88	821	0,14	0,33	-216,64
<b>Bayer</b>	56907	29,39	29,44	1,24	16,53	18	23,67	30,31	0,5500
<b>Beghelli</b>	1500	0,77	0,77	5,22	35,87	1142	0,56	0,77	0,0258
<b>Benetton</b>	15498	8,00	7,98	0,08	-18,04	203	7,06	10,10	0,3400
<b>Beni Stabill</b>	1720	0,89	0,89	0,79	17,34	2262	0,74	0,92	0,200
<b>Blesse</b>	11542	5,96	6,00	1,75	128,92	118	2,60	5,96	0,1200
<b>Biipelle Inv</b>	11637	6,01	6,01	1,17	1,35	1	5,90	6,71	0,3500
<b>Bnl</b>	5119	2,64	2,65	0,27	20,73	1429	2,01	2,86	0,0801
<b>Bnl rnc</b>	4312	2,23	2,23	0,54	19,15	30	1,77	2,50	0,0415
<b>Boero</b>	30303	15,65	15,65	0,84	17,67	0	13,27	17,06	0,4000
<b>Bon Ferraresi</b>	61612	31,82	31,77	0,57	60,79	3	19,52	34,75	0,1200
<b>Brembo</b>	11927	6,16	6,19	0,67	11,51	147	5,52	6,64	0,1800
<b>Briecchi</b>	895	0,46	0,46	-0,54	88,71	527	0,23	0,50	0,0038
<b>Briecchi w</b>	165	0,09	0,09	-1,38	461,84	2720	0,01	0,09	-
<b>Bulgari</b>	18164	9,38	9,40	1,25	2,07	821	8,37	10,01	0,2200
<b>Burani F.G.</b>	21313	11,01	11,03	0,14	34,05	6	8,21	11,23	0,1100
<b>Buzzi Unic r</b>	17859	9,12	9,17	1,25	19,39	245	7,60	9,77	0,3140
<b>Buzzi Unicem</b>	25630	13,24	13,36	2,77	22,01	853	10,77	13,24	0,9000
<b>C Latte To</b>	8814	4,55	4,54	-0,11	-3,54	3	4,42	4,99	0,0300
<b>Callag Edit</b>	14150	7,31	7,30	0,34	1,60	260	6,82	7,54	0,2000
<b>Callagron r</b>	13273	6,86	6,86	-1,08	20,26	0	5,70	6,97	0,0800
<b>Callagron</b>	13626	7,04	7,09	0,77	23,61	101	5,69	7,05	0,0600
<b>Camfin</b>	3894	2,01	2,02	1,81	2,57	102	1,95	2,46	0,0300
<b>Camfin w06</b>	484	0,25	0,25	-1,85	23,76	736	0,20	0,34	-
<b>Campari</b>	13157	6,80	6,75	0,61	44,36	225	4,49	6,81	0,1000
<b>Capitalia</b>	8858	4,58	4,60	1,19	34,84	5557	3,29	4,91	0,0800

**Nuovo mercato**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in%)	Var.% (in%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (miliardi)
<b>Acotel Group</b>	27162	14,03	14,05	-0,15	-4,32	5	12,15	16,64	0,4000
<b>Alisotwarr</b>	2293	1,18	1,19	-	-3,59	160	1,08	1,28	-18,35
<b>Alpi</b>	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-13,05
<b>Art'ea</b>	28839	14,89	14,91	-0,35	-1,37	34	13,60	15,78	0,4000
<b>Bg Biotech</b>	89765	46,36	46,40	0,32	3,09	10	41,63	49,05	2,4000
<b>BUongiorno V</b>	5913	3,05	3,05	0,66	85,88	604	1,58	3,05	-255,29
<b>Ca d It</b>	20315	10,49	10,47	-0,18	37,10	9	7,65	11,12	0,3300
<b>Cairo Communicat</b>	89262	46,10	46,25	0,48	18,08	7	38,05	47,61	0,6000
<b>Cdb Web Tech</b>	7118	3,68	3,66	-1,43	27,33	301	2,64	4,62	-370,65
<b>CDC</b>	1								



Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MG 99/31, BTP MZ 01/06, BTP MZ 01/07, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Btiffes 04/14, Btiffes 04/15, Btiffes 04/16, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Btiffes 04/14, Btiffes 04/15, Btiffes 04/16, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Btiffes 04/14, Btiffes 04/15, Btiffes 04/16, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like AA Master Az. Ita, AA Master Az. Eur, AA Master Az. Glob, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Eurozone Az. Am, Eurozone Az. Eur, Eurozone Az. Glob, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like BPI Psa Priv 4, BPI Psa Priv 5, BPI Psa Priv 6, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like DWS Mondo, DWS Europa, DWS Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes titles like Rax Us Bond Fund, Rax Euro Bond Fund, Rax Asia Bond Fund, etc.

AZ. ITALIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like AA Master Az. Ita, AA Master Az. Eur, AA Master Az. Glob, etc.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Anisa Asia, Anisa Europa, Anisa Glob, etc.

AZ. BENE DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Beni Consumo, Ansa Beni Consumo, Ansa Beni Consumo, etc.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Salute, Ansa Salute, Ansa Salute, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, etc.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Europa, Ansa Europa, Ansa Europa, etc.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Informatica, Ansa Informatica, Ansa Informatica, etc.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Finanza, Ansa Finanza, Ansa Finanza, etc.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Bil. Obbligaz, Ansa Bil. Obbligaz, Ansa Bil. Obbligaz, etc.

AZ. SERV. TECNOLOGICI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Serv. Tecnol, Ansa Serv. Tecnol, Ansa Serv. Tecnol, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Internaz, Ansa Internaz, Ansa Internaz, etc.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, etc.

AZ. SERV. TECNOLOGICI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Serv. Tecnol, Ansa Serv. Tecnol, Ansa Serv. Tecnol, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, etc.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa America, Ansa America, Ansa America, etc.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Bil. Azionari, Ansa Bil. Azionari, Ansa Bil. Azionari, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Ob. Dollaro Gov, Ansa Ob. Dollaro Gov, Ansa Ob. Dollaro Gov, etc.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa America, Ansa America, Ansa America, etc.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Bil. Azionari, Ansa Bil. Azionari, Ansa Bil. Azionari, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, Ansa Ob. Euro Gov, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like Ansa Ob. Dollaro Gov, Ansa Ob. Dollaro Gov, Ansa Ob. Dollaro Gov, etc.

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**18**

martedì 6 settembre 2005

# Unità LO SPORT

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## L'Impresa

Dopo 11 anni un altro italiano raggiunge gli ottavi di finale all'Open Usa. L'impresa di Davide Sanguinetti contro il thailandese Srichaphan permette al tennista spezzino di eguagliare il risultato di Gianluca Pozzi nel 1994 e giocarsi con l'argentino Nalbandian l'accesso tra i migliori otto



Calcio 18,00 Rai2



Volley 20,30 RaiSportSat

**INTV**

■ **08,30 Eurosport**  
Equitazione  
■ **09,00 SkySport2**  
Rugby, Super10  
■ **09,30 Eurosport**  
Rally, camp. del mondo  
■ **10,45 Eurosport**  
BeachVolley  
■ **11,30 Eurosport**  
Tennis, Us Open  
■ **13,00 SkySport2**  
Wrestling Wwe  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport

■ **16,00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta di Spagna  
■ **16,00 RaiSportSat**  
Karting  
■ **16,30 Rai3**  
Sciistico  
■ **17,30 RaiSportSat**  
Atletica, terza Marcialonga  
■ **18,00 Rai2**  
Calcio, U21: Bielorussia-Italia  
■ **20,30 RaiSportSat**  
Volley, Grecia-Francia

# Lippi furioso, in Federcalcio scoppia il caso

Carraro convoca un vertice dopo il battibecco tra il ct e un cameraman. Operazione simpatia?

di Luca De Carolis

**TUTTI CONTRO** il Lippi furioso. L'allenatore, che non ha affatto gradito le critiche per lo stentato pareggio della Nazionale contro la Scozia, sta suscitando malumori in Federcalcio dopo «l'incidente» avvenuto domenica con un operatore della Rai, reo di aver-

lo ripreso mentre discuteva animatamente con il personale federale. Sotto gli occhi di decine di cronisti sono volate parole grosse, seguite poi in serata dalle scuse di Lippi al cameraman. Che non sono però bastate a placare l'ira del presidente federale Carraro, il quale ieri mattina ha chiamato il vicepresidente Abete (al seguito degli azzurri) chiedendo spiegazioni. Abete ha provato a minimizzare («sento il presidente ogni giorno») ma a Carraro l'episodio non è piaciuto. E lo dirà direttamente a Lippi nel corso di un vertice tra dirigenti e lo staff tecnico che il presidente Figc ha fissato per la prossima settimana. Durante il quale al ct verrà spiegato che l'immagine della Nazionale si è incrinata, e che prima dei Mondiali in Germania del prossimo anno bisogna cambiare registro. Ossia ricostruire il rapporto con i tifosi e con la stampa, e riportare il sereno anche nel clan azzurro, con cui Lippi non ha mai legato. Il tecnico suscitò malumori in federazione già al suo arrivo nel settembre del 2004, quando impose uno staff composto in gran parte da uomini di sua fiducia. Malumori accresciuti poi dalla sua decisione di limitare al minimo i contatti della squadra con l'esterno. Da un anno a questa parte infatti la Nazionale si allena quasi sempre a porte chiuse e la stampa riesce a parlare solo con i giocatori che si presentano in sala stampa. Il giro di vite, frutto della notoria diffidenza del tecnico verso i media, non è piaciuto ai dirigenti federali, che da tempo cercano di convincerlo ad «aprire» di più verso l'esterno la Nazionale. Finora Lippi ha tirato dritto, forte dei buoni risultati della

squadra. Ma adesso il clima si è fatto pesante. Per la prima volta da quando guida gli azzurri, Lippi è stato criticato da tutta la stampa, unanime nel sottolineare che la formazione di partenza contro la Scozia era sbagliata. L'allenatore si è però mostrato indifferente alle osservazioni. «Ho visto un'ottima Italia» ha replicato. Intanto però, in vista della partita di domani a Minsk contro la Bielorussia, pensa a cambiamenti tattici. Tra cui il passaggio a una difesa a tre, in cui dovrebbe giocare anche Zaccardo, terzino coperto di critiche dopo la gara di sabato. Un giocatore diventato titolare in azzurro con Lippi, che si ostina a non convocare Oddo e Panucci, più esperti nel ruolo ma banditi dal ct per dissapori personali (da lui sempre negati). Tra polemiche e musi lunghi, la riflessione migliore ieri l'ha fatta Peruzzi: «Il ct non è nervoso semplicemente questo è il solito Lippi, con i suoi pregi e con i suoi difetti». Prendere o lasciare.



Il ct della nazionale, Marcello Lippi Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## EUROPEI DI PALLAVOLO Un altro 3-0 per gli azzurri di Montali che trascinati da Cisolla sono ormai in semifinale Grand'Italia, la Polonia non ci spaventa

di Massimo Franchi / Roma

«Quando il gioco si fa duro gli azzurri iniziano a giocare» recitava un profetico striscione al PalaLottomatica. Così è stato. Con il primo avversario di buon livello gli uomini di Montali mostrano di poter essere una grande squadra facendo il salto di qualità nei momenti decisivi. Il 3-0 sulla Polonia spalanca le porte delle semifinali e fa dell'Italia la squadra più continua di tutte quelle viste fra Roma e Belgrado. Se la Russia, che incontreremo giovedì per il primo posto nel girone, aveva faticato sette camicie per aver ragione (3-1 e sempre in rimonta) dei polacchi di Lozano, gli azzurri hanno co-

mandato quasi costantemente, dando l'impressione di aver trovato la fiducia in se stessi che Montali chiedeva loro. Fra tutti ha brillato un Cisolla stellare che a messo costantemente la palla a terra (spesso da seconda linea) e ha sorprendentemente svettato a muro. Nel primo ed equilibratissimo set sono stati invece Tencati e Cernic (con le sue schiacciate "appoggiate" a cercare il muro-fuori) a strascinare l'Italia mentre dall'altra parte "l'italiano" Swiderski faceva il bello e il cattivo tempo (5 palle a terra e 2 ace). Al servizio entrambe le squadre forzano e Ver-

miglio non può servire i centrali, dando fiducia agli schiacciatori di banda. Giunti ai "vantaggi" è Cernic a chiudere il set 26-24. Sullo slancio l'Italia parte 3-0 nel secondo, con Cisolla che inizia ad ingranare. La Polonia però si dimostra grande squadra non disuonandosi con Murek che prendeva per mano la squadra. Swiderski infatti iniziava ad accusare un problema muscolare che costringeva Lozano a farlo riposare in panchina. Una fischiaia dubbia fa arrabbiare Vermiglio che diventa meno costante. È qui che la Polonia passa e tocca il "più 3" (16-13). Tre servizi da brividi di Cisolla rimettono subito le cose in parità, altri tre di Mastrangelo fanno il break (21-18) e la chiusura è

con il punto più bello della partita: grande salvataggio di Corsano e Fei (poco servito ieri) mette a terra il 24-21. Sul 5-1 nel terzo set il match sembra finito. Ma Mastrangelo non ha smalto in attacco, così la Polonia torna sotto 15-15 con l'ace del capitano neo-entrato Gruszka. Ancora una volta però nei momenti decisivi Montali osserva quasi con distacco i suoi insostituibili sette che trasformano le direttive in muri, difese e contrattacchi, chiudendo 25-19. «Abbiamo giocato tatticamente molto bene e la squadra è stata brava, ma la strada è ancora molto lunga», commenta il ct. Domani (ore 20,30) la Croazia non può crearci problemi, un allenamento in vista della Russia.

**Surreality show**

## Su Cassano c'è chi salta palo e frasca

Pippo Russo

Sabato Giorgio Tosatti ci ha fatto ridere di gusto. Non capitava da tanto, e ciò basta per presagirci uno scorcio finale di carriera da autore di testi per i Monty Python. È accaduto leggendo uno di quei suoi commenti che nei più rinomati circoli di giornalismo anglosassone verrebbero definiti "pole-to-bush-jumping column" (commento da "salto di palo in frasca"), pubblicati dal "Corriere della Sera"; quelli nei quali Tosattone mette assieme i temi più svariati senza un coerente filo conduttore. Articoli tali da farti pensare che, se mangia come scrive, l'autore sia capace di ingurgitare spaghetti alla marmellata di lamponi tonnata, con una spolverata di bottarga aromatizzata al vinsanto. Commentando il conflitto fra la Roma e Cassano sul rinnovo del contratto, Tosatti ha scritto: «Ma se lui fa il suo dovere nessuno può escluderlo dalla squadra, impedirgli di giocare solo per costringerlo a firmare il contratto. Si violano i suoi diritti, si sfiora persino l'estorsione». Ora, concentriamoci sulla natura dell'estorsione di cui parla Tosatti. Come funziona, in questo caso, il meccanismo estorsivo? Si parte da una situazione in cui la vittima di estorsione è a libro-paga dell'estorsore. Il che, già dà un'idea di quanto estrema sia la situazione.

La pace contrattuale viene rotta dall'estorsore. Perché costui vuole portar via denari alla vittima? No, perché vuol dargliene di più: 16 milioni di euro netti fino al 2010. La vittima vuole che il suo estorsore dia più di quello che offre: 23 milioni, cifra ipotizzata in precedenza ma divenuta onerosa per la controparte. Che, per non lasciarsi salassare dice di no. Allora l'estorsore minaccia la vittima di tenerla a casa senza lavorare versandole un minimo sindacale di 3,2 milioni di euro. Questo è mobbing. «Mi stupisco che il sindacato calciatori non intervenga». Già, chissà come mai? [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)

STEFANO CARNERO  
SPORTELIBRI

## “Domenica nera”, un thriller sul calcio che pare realtà

Il mondo del calcio italiano, dominato da intrighi e intralazzi, intimidazioni e piccoli o grandi corruzioni, fa da sfondo, anzi da tema principale, al nuovo libro di Claudio Paglieri. Domenica nera (Piemme, pagine 384, euro 16,90), un thriller avvincente e intrigante. È un romanzo, e come tale è un prodotto di fantasia, eppure è molto facile riconoscere aspetti fin troppo verosimili. In tal senso il libro apre scenari inquietanti sulle "malattie" che infestano il nostro sport più popolare: "Milioni e milioni di euro, e il sistema è tutto collegato e circolare, è tutto fatto in modo che se un tassello cade ne abbatte un altro, e così via, come le tessere del domino. Gli arbitri devono far vincere le società più potenti che hanno bisogno dei diritti televisivi e degli sponsor per ripianare i debiti con le banche, e le ban-

che controllate dai politici hanno prestato soldi ai presidenti che finanziano i partiti, quando non sono gli stessi politici a fare anche i presidenti e a usare i risultati della squadra per raccogliere voti". Ci troviamo a Genova, durante una partita decisiva per il campionato, quando, tra il primo e il secondo tempo, l'arbitro Ferretti viene trovato impiccato nel suo spogliatoio. Parrebbe un suicidio, ma il commissario Marco Luciani non ne sembra affatto convinto. Luciani ha 37 anni e vive l'essere poliziotto come una scelta esistenziale, una vocazione totalizzante. Ci appare da subito come un uomo solitario (incontratiene da un paio d'anni una relazione con un'insegnante di nome Greta, ma non ne è innamorato e aspetta solo l'occasione giusta per lasciarla), amante dello sport (negli anni giovanili ha militato in una squadra di serie

C e ora corre e gioca a tennis con regolarità), ma anche arrabbiato con il mondo (alle spalle ha un padre che era rimasto invischiato in Tangentopoli, cosa che lui non gli ha ancora perdonato). La testardaggine con cui persegue la pista dell'omicidio spiace a molti pezzi grossi dell'ambiente calcistico, perché già sospendere il campionato anche per una sola domenica costa molto a tutto il giro d'affari che gli gravita attorno. E spiace anche al procuratore capo, Angelini, che appare piuttosto colluso con i boss dello sport nazionale. Ma Luciani è integerrimo, non si lascia allentare da proposte che vorrebbero toglierlo di mezzo. Al suo fianco c'è il suo vice, l'ingegner Giampieri, propenso a tecniche investigative "tecnologiche" (mentre Luciani è per un approccio più "umanistico"), lo stesso magistrato titolare dell'inchiesta, un gio-

vane cinico ma onesto di nome Delrio, e un amico giornalista, Baffigo, distrutto dall'alcool e anche lui dedito totalmente al suo lavoro. Nel frattempo si definisce il quadro di una corruzione fatta di pesanti bustarelle e inviti in esclusivi night-club popolati da bellissime ragazze straniere. A un certo punto entra in scena anche un'affascinante ispettrice delle assicurazioni (l'arbitro aveva una polizza miliardaria sulla vita), Sofia Lanni, nella quale Luciani intravede una possibile alleata, al punto da iniziare con lei una love story ad alta gradazione erotica. Peccato però che non sempre le cose sono veramente come appaiono... Raccontare come va a finire un giallo sarebbe fare un torto imperdonabile all'autore e ai lettori. Perciò ci limitiamo a dire che il finale non è per nulla scontato.

**BREVI**

**Under 21**

Qualificazioni Europee, vittoria a tavolino per l'Italia Stasera in Bielorussia agli azzurrini basta un pari

Per la Uefa, Scozia-Italia (2-2) è finita a tavolino 0-3: gli scozzesi hanno infatti schierato Steven Whittaker (squalificato). Stasera in Bielorussia, quindi, all'Italia basterà un pari per essere qualificata.

**Caso Genoa**

Rossoblù al contrattacco  
«Ghomsì poteva giocare»

La partita è finita 3 a 1 per il Genoa, ma il rossoblù Ghomsì era squalificato e l'ipotesi è la vittoria a tavolino per il Ravenna. Il Genoa: «Il giocatore deve scontare la squalifica nel campionato Berretti, non nella C».

**Serie B**

Al debutto stagionale al Dall'Ara  
il Bologna batte il Pescara 2-1

È stato Bellucci a sbloccare il risultato di testa alla fine del pt; al 6' del st raddoppio di Zoppetti. Al 21' la rete pescarese con Croce.

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**19**

martedì 6 settembre 2005

**UNITÀ CINEMA AL LIDO**

**IN SCENA**

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Ca'ssonetto

**REGISTI, TOGLIETE I CELLULARI DAI FILM CI HANNO GIÀ ROTTO NEGLI SPOT**

Si mormora che Cameron Crowe voglia tagliare circa 10 minuti di *Elizabethtown* prima della distribuzione nelle sale (il film ne dura, al momento, 133). Forse è la cosiddetta quota di sbarramento al 10%: ogni regista dovrebbe avere il diritto di sacrificarsi, vedere se con un 10% di pellicola in meno il suo film totalizza almeno l'1% di incassi in più, e se va male lo stesso, pazienza: si monta in barca e si va a Tahiti!

Lo sbarramento al 10% è, per i film, una cosa quasi fisiologica. Persino un capolavoro vero come *The Wild Blue Yonder* di

Werner Herzog funzionerebbe meglio con 3-4 minuti di astronauti e sommozzatori in meno. Gillo Pontecorvo, da direttore della Mostra, era spietato: qualunque film arrivasse, consigliava sempre di tagliare almeno 20 minuti (si comportava così anche per i propri film: gli sembravano sempre troppo lunghi). Tornando a *Elizabethtown*, a noi è piaciuto, ma se proprio Cameron Crowe si sente in dovere di fare come Berlusconi («o il 10% o vado a Tahiti»), avremmo un consiglio: tagli un po' l'estenuante scena in cui Orlando Bloom e Kirsten Dunst trascorrono un'intera notte al telefonino. Almeno per il mercato italiano. Crowe ha tutto il diritto di non saperlo, ma per noi italiani vedere un simile eccesso di telefonia mobile in un film fa subito pensare a Megan Gale, a Fiorello e al suo cane, a «quattro stelline, quattro paperelle», insomma alla televisione, e troppa tv fa male al cinema. Un esempio. Non anticipiamo il giudizio sul film di Faenza

che passa oggi in concorso, ma sappiate che la trama può essere anche letta così: Margherita Buy perde la brocca perché Montalbano (Luca Zingaretti) la molla per Gaia della Tim. «Della Tim» non è un cognome: la fanciulla rovina-famiglie, nel film, è proprio lei, quella che rompeva le palle in barca e non aveva «scatto alla risposta». Sono interferenze che possono distruggere anche i capolavori.

P.S. Il presidente del Senato Pera ha chiesto dove cavolo è Tahiti e, appreso che si tratta dell'isola dove si erano rifugiati anche Gauvain e Marlon Brando, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Mi candido a seguire il premier e a fare opera di proselitismo presso i polinesiani. Non se ne può più di queste ragazze meticce con le tette a malapena coperte da ghirlande di fiori». Risposta conciliante dell'Unione: «Il biglietto per Tahiti, a Pera, lo paghiamo noi. Sola andata».

Alberto Crespi

**PIÙ DI UN FILM** «Mary» è una di quelle opere che dividono e non lasciano indifferenti: la storia di un'attrice che ha interpretato e poi insegue la figura di Maria Maddalena è una sorta di rappresentazione sacra e irrituale in cui, dentro, c'è il nostro tempo

■ di Toni Jop inviato a Venezia



oi che abbiamo visto *Mary*. Il film con cui Abel Ferrara partecipa al concorso veneziano è un'esperienza, è un fatto, è un gorgo, è una bomba. E come una bomba esplose sparando pezzi in ogni direzione; ogni spettatore è sotto tiro, ciascuno ne porterà a casa un frammento, un senso infilato, dolorosamente, sotto la pelle. Abbiamo assistito a una sorta di sacra rap-



Juliette Binoche protagonista di «Mary» di Abel Ferrara

# «Mary», la bomba di Abel Ferrara

presentazione irrituale che ha messo in scena la vita, la morte, la morale, il destino, dio, tutti gli dei - , il nostro mondo e, strano ma vero, anche quell'altro, quello che in molti sostengono ci sia, dopo o al lato di questo. Tutto all'interno di un presepe umano, dolente e terribile, in cui l'umanità sconta la sua insufficienza a tenere accesa la speranza. Ma c'è speranza? Ferrara sembra dire di no anche se poi apre uno spiraglio, ma siamo sicuri che altri spettatori non saranno d'accordo con questa conclusione, poiché questo film è come lo specchio della strega dei *Fratelli Grimm*, una volta esplosa, le schegge fanno della realtà ciò che vogliono. Se

**Il film è un'esperienza: mette in scena la nascita, la morte, la morale, questo mondo e l'altro per chi ci crede, tutti gli dei**

lo chiedeva, molti anni fa, anche Bergman nell'*Ora del lupo*: lo specchio si è spezzato ma cosa riflettono i frantumi? C'è una donna, un'attrice che, dopo aver interpretato il ruolo di Maria Maddalena in un film, sparisce dalla circolazione. Di lei si lascia intuire un percorso clinico, forse è impazzita, ma non è così, non sarà così. C'è un giornalista di successo, molto catturato dal suo lavoro per un network televisivo. Conduce una trasmissione dedicata a Gesù Cristo, alla sua figura storica; a casa, divide il menage con una donna che sta per avere un bimbo da lui. Ma già dalle prime battute del confronto con esperti e religiosi, il giornalista lascia intendere che quel sapere non scivola, ma penetra la sua mente, modifica progressivamente l'assetto dei suoi neuroni. C'è un regista, lo stesso del film in cui ha recitato la nostra Mary, che non appare votato alla perplessità fondamentale che accomuna gli altri soggetti del presepe. La sua volontà, la sua determinazione, il suo pragmatismo un po' cinico e un po' vanesio lo tengono apparentemente fuori da un coro in formazione, ma appartiene di diritto alla processione convulsa che attraversa la nostra vita. In fondo, lui crede.

Il movimento della storia è inesorabile, si snoda in forma eliocidale, come i filetti delle correnti di un gorgo che tutto trascina verso una strettoria buia, terribile. Mary non è pazza, sta a Gerusalemme e lì incarna con severa serenità l'eredità della Maddalena raccontata dai vangeli apocrifi. Al pari di un ministro di dio, al pari di un uomo, la donna distribuisce la grazia, mina, travolge il maschilismo della struttura ecclesiale, crede, ha la fede degli illuminati. La moglie del giornalista partorisce, male, molto male, mentre lui non c'è, lavora. Rischiamo la vita, lei e il bimbo. Il bimbo urla, e il suo pianto è quello sconcolato del mondo intero. A tratti, lì nell'incubatrice, ricorda il terreo presagio dei putti morti dipinti da Caravaggio. Nel gorgo, si infilano come lame bagliori orrendi del nostro presente: vittime su vittime, agnelli su agnelli sacrificati di un immenso calvario bruciato da una crudeltà insensata, attraversato da piani sfalsati lungo i quali la gente prega, gli ebrei al muro del Pianto, gli islamici nelle moschee: nient'altro che l'incomprensibile cacofonia del mondo e le sue vie d'uscita. Il giornalista completa il suo personale percorso di conversione travolto dal dolore, dalla paura,

**Turturro, oggi è il suo turno**

**IN PROGRAMMA** Dopo la defezione di Gwyneth Paltrow, costretta da un guasto all'aereo a tornare a New York, ieri la Mostra ha perso anche Johnny Depp. Conteso da Venezia e dal Festival di Toronto (entrambi propongono *La sposa cadavere* - domani la «prima» a Venezia, fuori concorso -, il cui protagonista è doppiato proprio dall'attore americano), Depp ha preferito il Canada, dove è anche impegnato sul set del sequel de *La maledizione della prima luna*. A «sostituirlo» al Lido arriveranno oggi Helena Bonham Carter e i registi Tim Burton e Mike Johnson. Attesi a Venezia anche Charlotte Rampling, protagonista del film in concorso *Vers le sud* di Laurent Cantet, e gli attori di *Texas* (di Fausto Paravidino, presentato nella sezione «Orizzonti») Valeria Golino e Riccardo Scamarcio. Le proiezioni di oggi: in programma *Mary* di Abel Ferrara, con Juliette Binoche; *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza, con Margherita Buy e Luca Zingaretti; *Romance & Cigarettes* di John Turturro con James Gandolfini e Susan Sarandon.

dall'amore per moglie e figlio in grande pericolo. Farà voto in chiesa, come in un gospel senza musica. Ci fermiamo, anche se non è facile. Quella di Ferrara è una rapsodia incalzante, sfibrante, forte e debole di una pietà spietata che ci prende per mano e ci porta. Dove? Te lo chiedi già alle prime immagini, quando capisci che non vedrai la luce, che l'obiettivo non si aprirà se non quando... Interni lividi, e esterni trasformati in interni: non c'è il fuori, tutto matura e precipita dentro. Nella buia ora dei lupi, conviene credere, sembra dire il regista. È strano, da lui non ci saremmo mai aspettati delle rispo-

**C'è gente che prega, ebrei, islamici, c'è la chiesa in questo film che è un telegramma inviato a tutti e che non scioglie i dubbi sulla vita**

ste e invece, se abbiamo capito e forse non abbiamo capito ecco una serie modesta di risposte possibili: intanto credere, poi a chi o a che cosa? Forse all'amore? No che non basta, conviene agganciare l'amore alla certezza, malferma quanto si vuole, che esiste altro in un altro luogo, in un altro mondo, in un'altra vita che forse interseca o compenetra la nostra. Accidenti che telegramma per l'umanità. A un tratto abbiamo avuto l'impressione che la processione di Abel iniziasse in un vecchio luogo della storia del cinema, laddove il grande Truffaut accorda il coro umano che, in *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, dovrà entrare in comunicazione con gli alieni, con l'altro mondo.

Ecco, questa è la chance che abbiamo a disposizione, un grimaldello immediato, confezionato su misura per ciascuno di noi, non amministrabile da alcuna gerarchia, da alcun sacerdozio che non sia quello naturalmente baciato dal desiderio di dio. Il neo-medioevalismo che Abel Ferrara sembra indicarci è tutto nel e del nostro tempo. Ci piacerebbe avere un'alternativa, siamo sicuri che c'è e forse abita proprio nei nostri dubbi.

**SCHERMO COLLE**

**ENRICO GHEZZI**

## Il Bubble gum dell'uomo in acqua

**I**l villaggio dei morti viventi (5). *Bubble gum*, l'uomo che cade nell'acqua. Sale di corsa louisgarrel gli scalini di *Les Amants Reguliers*, con lo stesso affanno di *Dreamers* due anni prima o trentacinque dopo. I rimbalzi zen tra battiati e kitano autori di film tra i più rifiutati qui. Film appassionati che rischiano l'inezia e la grandiosità, riconoscendo nell'immagine eco e frequenza piuttosto che rappresentazione e illustrazione; intercettazione e captazione di segnali più che costruzione e ordito. Lo sconcerto concertato turba. Passa quasi invisibile, come la bolla fragilissima di Soderbergh, grandissimo «regista» capace di tuttonulla, postautore di se stesso alla Kiarostami e bambino indipendente commerciale narratore sperimentatore. Il suo *Bubble* va oltre le distinzioni di genere e di pubblico, come Herzog o Battiato; sa che il falso del cinema è la sua piccola verità, e che la grande verità del cinema è la piccola falsità delle sue trasparenze. Non c'è respiro. La storia infinita e mai iniziata del mondo è nel film di Herzog un'apnea del tempo, in uno spazio sempre lontanissimo e sempre lì (ce lo ridice il mutante Brad Dourif dunesco e lynchiano). Davvero un'elegia dunesca: rimpianto di un uomo di una cosa di un alieno caduto sulla terra, più lacerante di quel David Bowie, perché forse esiste «un posto al mondo» dove vivere, ma non esiste nessun mondo, son solo gesti interminabili quali un allacciarsi di stringhe cosmiche o uno sbottonarsi kitaniano, o istanti in cui la luce va molto più veloce di se stessa e l'universo è un istante. L'ossessione dell'acqua, molto vicina al *titamico* Cameron di *Abyss*, prosciuga il mare dell'immagine e bagna i deserti, tutto è laguna dalla quale spuntano resti futuri. «Solo 500 generazioni» esclama Dourif/Herzog; è la storia dell'umanità. Un solo barcone di immigrati stanotte nel canale di Sicilia contiene cinquecento persone, anelli virtuali di tutti quei millenni. Generazioni di immagini, posture di corpi, il takeshi attore che porta i suoi movimenti di sonno in sogno in risveglio, noi stessi che dormiamo muovendoci nel sogno e nel letto e che tante immagini risentendo le sentiamo «noi», è il battito di noi farfalle leggere partecelle mosse e moventi di una catastrofe immane. De Oliveira sta scrivendo il seguito di *Bella di giorno*, con Michel Piccoli e Deneuve (anzi il suo personaggio che sarà Bulle Ogier perché lei non vuole) che si incontrano quarant'anni dopo. Tutto il cinema è così, si incestuoso del mondo stesso, con le generazioni stesse a mescolarsi e confondersi senza mai esser nate. Ecco, se mai ho montato qualcosa, questo schermo di nuovo si sta smontando. Ho appena (ri)visto lo stupefacente *Mary*, velato (io il film la persona accanto a me lontana) di lacrime, «questo è il mio sangue», e comincia dalla solita luce in fondo alla caverna al tunnel in fondo alla nascita, la voce: *perché mi cercate tra i morti e non tra i vivi*. Noli me tangere.

**LUNGO LA STORIA** «Everything Is Illuminated» di Liv Schreiber affronta il recupero delle origini di chi ha sofferto l'Olocausto

## Ritorno al passato di un ebreo ucraino

■ di Dario Zonta / Venezia

**L'**attore Liev Schreiber (già interprete in *Il candidato della Mancuria* di Jonathan Demme) fa la sua prima regia, passata nella sezione «Orizzonti», adattando l'acclamato romanzo di Jonathan Safran Foer *Everything Is Illuminated*. L'impresa non era facile, perché il romanzo di Foer ha una complessità non intuitivamente riducibile al cinema. Ma il regista neofita di origine ucraina si è distinto, con l'eccezione di qualche fastidioso errore quale l'uso onnipresente e ossessivo della musica. Proprio le sue origini di ebreo ucraino l'hanno portato (parallelamente a una ricerca personale) a girare il film: narra la storia di un giovane ebreo ucraino, studente americano e aspirante

scrittore, che alla morte dell'amato nonno decide di tornare nella terra degli avi per indagare le proprie radici. E per trovare la donna che durante la Seconda guerra mondiale aveva salvato il nonno ebreo dalle razzie naziste. Il giovane Jonathan (interpretato dagli occhi grandi, silenziosi e stupiti dell'attore Elijah Wood, già nel *Signore degli anelli*, che ben riesce in una parte non facile), sbarcato in Ucraina si fa guidare da un giovane locale e dal suo nonno finto cieco. Prende avvio, così, un viaggio che sarà allo stesso tempo, di ricerca e d'iniziazione, rivelatore per ognuno di loro. *Everything Is Illuminated* restituisce parte della complessa vicenda degli ebrei d'Ucraina, che

più volte (e non solo dai nazisti) hanno subito la vendetta dei governi e la tortura dei soldati. Ma il film si concentra anche su un altro aspetto, ancor più delicato: il rischio della rimozione e l'importanza della consapevolezza delle proprie origini. Il personaggio che veicola questa riflessione è il nonno finto cieco. Nel film s'apprende che è un ebreo che ha rinnegato le sue origini subito dopo essere sopravvissuto miracolosamente ad un'esecuzione dei nazisti. Emerge salvo tra i corpi dei compagni morti e fugge. Sarà lo studente americano a condurlo per mano, e involontariamente, nei meandri dei ricordi, delle rimozioni e delle epifanie. È importante dire che nel romanzo lo stesso personaggio non è ebreo. Quindi il regista ha voluto proprio evidenziare nella figura del nonno il momento della riflessione.

Scelti per voi



Il padrino - Parte II

Il giovane Vito (Robert De Niro), rimasto solo dopo il massacro della sua famiglia a Corleone, si trasferisce a New York in cerca di fortuna. Siamo agli inizi del Novecento e don Vito fonda così il suo impero criminale. Suo figlio Michael (Al Pacino), ormai nel 1958 nuovo padrino, nota i segni della disgregazione della famiglia e la vede andare in pezzi senza riuscire a porvi rimedio. Altri sei Oscar.

**21.00 RAI TRE. DRAMMATICO.**  
Regia: Francis Ford Coppola  
Usa 1974

Mamma Roma

A seguito del matrimonio del suo protettore, la prostituta Mamma Roma (Anna Magnani) decide di cambiare vita e, acquistata una rivendita di frutta a un mercato rionale, richiama a sé il figlio adolescente che ha dato in affidamento a dei parenti fuori Roma. Ma il giovane ha scoperto tutta la verità sul conto della madre e non vuole sentire parlare di lavorare e costruirsi un futuro...

**01.30 CANALE 5. DRAMMATICO.**  
Regia: Pier Paolo Pasolini  
Italia 1962

Il federale

L'ambizioso Arcovazzi (Ugo Tognazzi) si offre di recuperare il filosofo antifascista Bonafé dal paesino abruzzese dove si era ritirato e riportarlo a Roma, per utilizzarlo a sostegno della trallante Repubblica Sociale. Ma il viaggio di ritorno nella capitale tenuta dai nazisti si rivela un'impresa difficile e vi giungono soltanto il 4 giugno del 1944, quando Roma è stata già occupata dagli alleati...

**01.05 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Luciano Salce  
Italia 1961

La storia siamo noi

Quarant'anni fa moriva colui che Albert Einstein definì l'uomo più buono del mondo. Albert Schweitzer fu medico, teologo, filosofo, predicatore e musicista. Insignito del Nobel per la pace nel 1953, a trent'anni aveva rinunciato a tutto per dedicarsi ai poveri e ai malati in un angolo sperduto della foresta africana. E nel Gabon costruì un piccolo ospedale, a Lambarené per curare e sconfiggere la lebbra...

**08.05 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Albert Schweitzer: lo stregone bianco"

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLAS
- 09.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 09.50 LA BANDA DELLE FRITTELLE DI MELE COLPISCE ANCORA. Film (USA, 1979). Con Tim Conway, Don Knotts. Regia di Vincent McEveety
- 11.30 TG 1. Telegiornale
- 11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
- 14.30 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
- 15.10 IL MIRACOLO DI ANNIE. Film Tv (USA, 2000). Con Allison Elliott, Hallie Kate Eisenberg
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
- 17.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm
- 19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La fidanzata"

RAI DUE

- 06.55 2 MINUTI CON VOI
- 07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
- 10.15 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica
- 10.30 TG 2. Telegiornale; NOTIZIE. Attualità; TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi; NOTIZIE. Attualità
- 11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Della Boccardo, Walter Nudo, Samuela Sarò (replica)
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
- 14.00 VERITAS. Telefilm. "Riti pagani". Con Ryan Merriman, Alex Carter
- 14.50 POPULAR. Telefilm. "Un ballo disastroso". Con Leslie Bibb, Carly Pope
- 15.40 FELICITY. Telefilm. "Una questione di principio"; "Dèjà-vu". Con Keri Russell, Scott Speedman
- 17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
- 17.55 CALCIO. Qualificazioni Europee 2006 Under 21. Bielorrussia - Italia (diretta)
- All'interno: TG 2. Telegiornale

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Albert Schweitzer: lo stregone bianco". Con Giovanni Minoli
- 09.05 TOPKAPI. Film (USA, 1964). Con Maximilian Schell, Melina Mercouri. Regia di Jules Dassin
- 11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi. 1ª parte
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia"
- 12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
- — ITALIA AMORE MIO
- 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 GEM PER CASO. Telefilm
- 15.15 LA MIA SCUOLA. Doc.
- 15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
- 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 KARTING. Campionato europeo
- 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm
- 18.05 GEO MAGAZINE 2005. "Diario dei grandi felini" 2ª parte
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
- 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 07.20 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon
- 07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Una voce dal passato". Con Tom Selleck, John Hillerman
- 08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Lady Killer". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson
- 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Anime in pena". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
- 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 RENEGADE. Telefilm. "Una seconda possibilità". Con Lorenzo Lamas
- 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.40 BUFFALO BILL. Film (USA, 1944). Con Joel McCrea, Maureen O'Hara
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "Baseball che passione"

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO / METEO 5
- 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Canestro maldestro". Con Bill Cosby, Phylcia Rashad
- 09.05 L'ESTATE DELLA TUA VITA. Film Tv (USA, 2000). Con Kathleen Turner, Danny Aiello. Regia di John Leekley
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Morte sul set". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
- 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Complicazioni". Con Rosa Blasi, Janine Turner
- 15.45 6 CUCCIOLI IN CERCA D'AMORE. Film Tv (USA, 2001). Con Robert Hays, Mel Harris. Regia di Paul Schneider
- 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Gelosie". Con Alessia Marcuzzi
- 19.00 EVERWOOD. Tf. "Risentimenti". Con Treat Williams

ITALIA 1

- 07.00 SHEENA. Tf. "I trafficanti di uranio". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
- 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Il cane di campagna". Con Brandon Gilberstadt
- 10.30 SINBAD. Telefilm. "Salvataggio". Con Zen Gesner, George Buza
- 11.25 MUSIC SHOP. Televendita
- 11.30 FLIPPER. Telefilm. "Una mano tesa". Con Brian Kelly, Luke Halpin
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Un giorno da non rivivere". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
- 15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. "Prove di resistenza"
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Sitcom. "La fotografia"; "Squash". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
- 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperia; TRAFFICO. News traffico
- 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Gelosia". Con Gary Sweet
- 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
- 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "30 ore per Matthew". Con Michael Chiklis
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 MATLOCK. Telefilm. "L'istruttore personale". Con Andy Griffith
- 14.05 W TOTÒ. Film (Italia, 1982). Con Totò. Regia di AA.VV.
- 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenati
- 17.05 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Accusa infamante". Con James Garner
- 19.00 NYPD BLUE. Tf. "Errore giudiziario". Con Dennis Franz

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 IL MALLOPPO. Quiz
- 21.00 MISS MARPLE: UN DELITTO AVrà LUOGO. Film Tv giallo (GB, 2005). Con Geraldine McEwan, Christian Coulson. Regia di John Strickland
- 22.50 TG 1. Telegiornale
- 22.55 NAPOLI PRIMA E DOPO. "La canzone napoletana in concerto". Conduce Luisa Corna
- 00.35 CINEMATOGRAFO. "Venezia"
- 00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
- 02.00 EXTRA. Situation Comedy

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 STREGHE. Telefilm. "La casa delle bambole"; "Il vaso di Pandora". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
- 22.40 TG 2. Telegiornale
- 22.50 VOYAGER COLLECTION ESTATE. Rubrica di storia
- 00.20 MOTORAMA. Rubrica
- 00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 01.15 LARGO WINCH. Tf. "Il concorso". Con Paolo Seganti

- 20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport
- 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE (r)
- 21.00 IL PADRINO - PARTE II. Film drammatico (USA, 1974). Con Al Pacino, Robert De Niro. Regia di Francis Ford Coppola. All'interno: 23.05 TG 3
- 23.10 TG REGIONE. Telegiornale
- 00.45 TG 3. Telegiornale
- 00.55 OFF HOLLYWOOD 2005
- 01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 1.40 GILLES DELEUZE A VINCENNES. Documenti

- 20.10 RENEGADE. Tf. "L'apprendista". Con Lorenzo Lamas
- 21.00 GIOVANNA D'ARCO. Miniserie. Con Leelee Sobieski, Jacqueline Bisset. Regia di Christian Duguay 2ª parte
- 23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Caccia all'uomo"; "Giovani fate"
- 00.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 01.05 IL FEDERALE. Film (Italia, 1961). Con Ugo Tognazzi, Gianni Agus
- 03.05 I 4 TASSISTI. Film (Ita, '63). Con Didi Perego, Gino Bramieri

- 20.00 TG 5 / METEO 5.
- 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Eva Henger e il Gabibbo
- 21.00 INTRAPPOLATI AL CENTRO DELLA TERRA. Film Tv azione (Nuova Zelanda, 2003). Con Mimi Rogers, Ted Shackelford. Regia di Rex Pano
- 23.00 LADRI MA NON TROPPO. Film Tv (Ita, 2003). Con Valerio Mastandrea, Carlotta Natoli
- 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.30 MAMMA ROMA. Film (Italia, 1962). Con Anna Magnani, Ettore Garofalo

- 20.10 PASO ADELANTE. Tf. "Salto nel vuoto". Con Monica Cruz
- 21.05 TUTTI PAZZI PER MARY. Film commedia (USA, 1998). Con Cameron Diaz, Ben Stiller. Regia di B. Farrelly, P. Farrelly
- 23.25 ANGEL. Telefilm. "Vendetta"; "Zone di guerra". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter
- 01.15 STUDIO SPORT. News
- 01.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA (replica)
- 02.25 MORTAL KOMBAT. Telefilm. "Bugie rubate". Con Paolo Montalban, Daniel Bernhardt

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
- 21.30 I FANTASTICI 5 MISSIONE VIP. Show. Con Alfonso Montefusco (replica)
- 23.00 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno
- 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Delitto e castigo"
- 00.30 TG LA7. Telegiornale
- 00.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm (replica)
- 01.50 DUE MINUTI UN LIBRO (r)
- 01.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film comm. (USA, 2004). Con F. Prinze Jr.
- 15.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 15.45 AMORI IN CORSA. Film commedia (USA, 2004). Con Mandy Moore
- 17.30 LA LOCANDINA. Rubrica
- 17.45 LOADING EXTRA. Rubrica
- 17.55 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law
- 20.30 DUETS. Rubrica
- 20.50 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema. "Don Camillo"
- 21.00 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini. Regia di Alessandro Piva
- 22.40 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy

SKY CINEMA 3

- 14.25 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi.
- 16.20 CHASING PAPI. Film comm. (USA, 2003). Con Jaci Velasquez. Regia di L. Mendoza
- 17.45 TUCK EVERLASTING - VIVERE PER SEMPRE. Film dramm. (USA, 2003). Con A. Bledel. Regia di Jay Russell
- 19.15 LOADING EXTRA. Rubrica
- 19.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 19.35 SPY KIDS - MISSIONE 3D - GAME OVER. Film azione (USA, 2003). Con A. Banderas
- 21.00 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Diane Lane. Regia di Audrey Wells
- 23.00 BULWORTH - IL SENATORE. Film commedia (USA, 1998). Con Warren Beatty

SKY CINEMA AUTORE

- 14.40 NEW YORK STORIES. Film commedia (USA, 1989). Con Woody Allen
- 16.45 CINEMA DOC. Doc. "Italian Kings of B"
- 17.50 UN FILM PARLATO. Film drammatico (Francia/Portogallo, 2003). Con Leonor Silveira. Regia di Manoel de Oliveira
- 19.30 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT 2ª parte
- 20.00 SETTEMBRE. Film drammatico (USA, 1987). Con Mia Farrow. Regia di Woody Allen
- 21.30 LOST IN TRANSLATION - L'AMORE TRADOTTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di S. Coppola
- 23.10 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema. "8 milioni di modi per morire"

CARTOON NETWORK

- 14.25 LE SUPERCHICCHE
- 15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
- 15.25 TEEN TITANS. Cartoni
- 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 16.15 I GEMELLI CRAMP
- 16.50 THE MASK. Cartoni
- 17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
- 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ERGON. Cartoni
- 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
- 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 19.30 LEONE IL CANE FIFONE
- 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 21.00 NOME IN CODICE: KND
- 21.25 LE SUPERCHICCHE
- 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 IL DELTAPLANO DEL WRIGHT. Documentario
- 15.00 TERREMOTO IN ASIA. Documentario. "La scienza degli tsunami"
- 16.00 I VERI EROI DI TELE-MARK. Documentario
- 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Sub. Avventure in auto"
- 18.00 CORSE. Documentario. "Heavy Metal"
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La vedova nera 2"
- 20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Barche volanti"
- 21.00 BESLAN. Documentario
- 23.00 L'ASSEDIO DI MOSCA. Documentario
- 24.00 ANGELO DELLA MORTE. Documentario 1ª parte
- 01.00 CORSE. Documentario

ALL MUSIC

- 14.00 THE CLUB. Musicale
- 14.55 TGA. Telegiornale
- 15.00 INBOX. Musicale
- 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. "Dall'Aqualandia di Jesolo"
- 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
- 10.35 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
- 11.45 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
- 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
- 13.24 RADIO1 SPORT
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
- 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
- 17.55 GR 1 CALCIO
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.10 ZAPPING
- 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
- 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
- 23.24 DEMO
- 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
- 00.33 BAOBAB NOTTE. A cura di Sandro Capitani
- 02.05 MUSICA

Radiofonia

- RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.53 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 08.31 RADIO1 SPORT
- 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
- 10.35 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi
- 11.45 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
- 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
- 13.24 RADIO1 SPORT
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
- 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
- 17.55 GR 1 CALCIO
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.10 ZAPPING
- 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
- 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
- 23.24 DEMO
- 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
- 00.33 BAOBAB NOTTE. A cura di Sandro Capitani
- 02.05 MUSICA
- RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
- 07.53 GR SPORT
- 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Converitto
- 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
- 12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti
- 12.49 GR SPORT
- 13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
- 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli

- 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Savino Cesario, Mauro Casciari
- 16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico
- 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
- 19.52 GR SPORT
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Angela Zamparelli
- 20.32 DISPENSER. Con M. Bordone
- 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro
- 23.02 UNIRAI - RIFORMATI IN FM. Regia di Sergio Ferrentino
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi
- 02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
- 02.28 TRAME (replica)
- 03.30 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
- RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
- 07.00 RADIO3 MONDO. Con Samir Al Qariouty
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
- 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
- 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani.
- 14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Giorgio Pestelli
- 15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti.
- All'interno: 16.00 STORYVILLE
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Franco Cordelli
- 19.01 HOLLYWOOD PARTY
- 20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: 21.00 IL CARTELLONE
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE.
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno	Vento: Debote	→
Variabile	Moderato	→
Nuvoloso	Forte	→
Pioggia	Mare: Calmo	
Temporali	Mosso	
Nebbia	Agitato	
Neve		

DOMANI

SITUAZIONE

Situazione

Situazione: moderate condizioni perturbate interesseranno dapprima le regioni settentrionali, poi via via tutte le altre regioni.

**POVERA AMERICA**

Negli anni 30 un pugile precipitò nella miseria, poi risalì diventando campione del mondo. «Cinderella Man» di Ron Howard racconta la sua storia e l'attore aderisce perfettamente al personaggio

di **Alberto Crespi**  
/ Venezia



Partiamo da un dato banale, ma fondamentale: la storia di Jim Braddock, il *Cinderella Man* del film di Ron Howard, è vera, così come il soprannome che al film fa dal titolo. Potete leggerla nel libro di Michael C. DeLisa edito in questi giorni da Fandango (si intitola, va da sé, *Cinderella Man*). Sembra inventata, questo sì: sembra la storia di Cenerentola mescolata con quella di Rocky. Un ex pugile rovinato finanziariamente dalla Grande Crisi, e reso quasi inabile da un grave infortunio alla mano destra, ottiene una chance per tornare sul ring. E diventa campione del mondo. Dei massimi! In un'epoca in cui i grandi pugili non scarseggiavano certo come oggi. Braddock sconfisse il detentore del titolo, Max Baer, il 13 giugno del 1935. Poi perse il titolo due anni dopo, nel '37, quando sulla scena apparve un pugile destinato a fare epoca, il nero Joe Louis. Semmai, il film accentua il periodo della sua «caduta» professionale, che non fu così lungo, né così oscuro. Braddock combatté numerosi match negli anni '30, ma certo il suo momento di splendore era stato anni prima, in un momento fatale per l'America: nel '29 era stato sconfitto da Tommy Loughran in un match valido per il titolo mondiale dei mediomassimi. Sì, avete letto bene: 1929. Il crollo di Wall

# Russell Crowe, tutto muscoli e anima



Russell Crowe in combattimento in «Cinderella Man»

Street. L'anno della Depressione, Braddock aveva investito male i propri soldi. Si ritrovò sui lastrici. L'infortunio alla mano gli impediva persino di trovare lavoro come scaricatore di porto, e non era un intellettuale, non frequentava i salotti, non poteva «riciclarci»: era un irlandese la cui unica risorsa erano le braccia, il cuore, la voglia di lavorare. Braddock incarnò il «Sogno Americano» negli anni '20, poi sprofondò nell'Incubo finché il Sogno non tornò a sorridergli. Sarebbe morto sereno, a 69 anni, nel 1974. C'è una scena che racchiude tutto il senso del film che Ron Howard ha dedicato a Braddock (e che è passato a Venezia fuori concorso). È quella in cui l'ex pugile, ormai ridotto a poco più che un homeless, abbandona i bassifondi newyorkesi dove si è ridotto a vi-

vere e trova la forza di entrare in un lussuoso palazzo di Manhattan, in un club dove ci sono tutti quelli che erano suoi amici prima che la fortuna lo abbandonasse: giornalisti, organizzatori, anche il suo manager. E non va a chiedere di combattere. Va letteralmente, con il cappello in mano, a chiedere la carità. Non gli servono molti soldi. Gli serve qualche dollaro per pagare le bollette, comprare il riscaldamento (è inverno, e d'inverno a New York fa un freddo cane) e dar da mangiare ai figli. Loro gliela fanno, la carità. Qualche dollaro per ciascuno, trovando a stento il coraggio di guardarlo in faccia. Poi, qualche giorno dopo, gli offrono il match della rinascita. Ma rimaniamo a quella scena. Quando andrete al cinema, guardate la faccia di Russell Crowe, guardategli le spalle,

guardate come la recita. Questo è un attore, signori!, anche se a volte sembra un semplice «muscolatore» e sicuramente non è un mostro di simpatia e di comunicativa. Il volto è scavato, gli angoli degli occhi si abbassano, le spalle si incurvano. Un vinto. Ma un vinto che ha dentro di sé le energie per sfidare ancora il destino. L'aderenza psicofisica di Crowe al personaggio è totale, così come

**«Il film ricorda all'America che il benessere non è scontato» osserva Crowe (e Bush ascolti)**

la bravura di Paul Giamatti (altro attore super) nella parte del manager. In quanto a Ron Howard, confeziona un dramma proletario dai toni cupi, che in certi momenti, con quegli interni poverissimi, con quelle notti buie e nevose, sembra uscire dal mondo di Charlie Chaplin (l'artista che ha raccontato il proletariato americano meglio di chiunque altro). Braddock è un «working class hero», un eroe lavoratore, catturato nel momento della storia americana che meglio rende plausibile, autentica, una simile storia. Già quella, quasi uguale, di Rocky Balboa/Stallone, negli anni '70, non lo è più, è diventata una fiaba alla Frank Capra: quella di James Braddock, invece, è realtà. Lo è nei fatti, e lo è nella poetica che c'è dietro i fatti, perché «quella» è l'America in cui una seconda

chance c'era davvero. Braddock incarna i ruggenti anni '20, incarna la Depressione, incarna il New Deal. Il Sogno era ancora vivo, anche se aveva i suoi risvolti terribili. Un altro momento molto forte del film è la scena che ci trasporta nella «Hooverville» di Central Park. Le «Hooverville», le città-Hoover, erano le baracopoli in cui vivevano i disperati, i disoccupati, ed erano sorte addirittura dentro New York, dentro il parco, dove oggi scorrazzano turisti e scoiattoli. Ha ragione Russell Crowe: «Questo film è un pro-memoria per l'America. Dovrebbe servire a ricordarle che la ricchezza e il benessere non sono scontati. Oggi ci sono, ieri non c'erano, domani chissà». Chissà se gli sfollati della Louisiana verranno raccolti in campi ribattezzati «Bushville»?

**La pagella dei film**

- Sette spade** di Tsui Hark - la Cina vi abbaglierà ..... 8
- The Wild Blue Yonder** di Werner Herzog - un grande documentario di fantascienza ..... 8
- Working Man's Death** di Michael Glawogger - straordinaria epopea ..... 8
- Sympathy for Lady Vengeance** di Park Chan Wook - finalmente cinema ..... 8
- Brokeback Mountain** di Ang Lee - storia d'amore fra cowboy ..... 7
- Cinderella Man** di Ron Howard - la vera storia di un «working class hero» ..... 7
- Good Night and Good Luck** di George Clooney - la tv che vorremmo ..... 7
- Elizabethtown** di Cameron Crowe - la (ri)scoperta dell'America ..... 7
- Die grosse Stille** di Philip Gronin - viaggio nel silenzio ..... 7
- Elio Petri** di autori vari - ricordi d'autore ..... 7
- Casanova** di Lasse Hallström - leggero con brio ..... 6
- Proof** di John Madden - Papà, mi insegni la matematica? ..... 6
- Everything Is Illuminated** di Liev Schreiber - dal romanzo con affetto ..... 6
- Persona non grata** di Zanussi - amore, morte e diplomazia ..... 6
- Mater Natura** di Massimo Andrei - sceneggiata transessuale ..... 6
- I fratelli Grimm** di Terry Gilliam - immaginazione con il freno a mano ..... 5
- Takeshi's** di Takeshi Kitano - parla a se stesso ..... 5
- Gabrielle** di Patrice Chéreau - più ossa che carne ..... 4
- Musikanten** di Franco Battiato - insalata beethoveniana ..... 3

**HOLLYWOOD** Genio e matematica con Gwyneth Paltrow  
**Madden dà numeri dignitosi**  
**Lo dimostra con «Proof»**

Inspirato a un testo teatrale pluripremiato di David Auburn, che John Madden (regista) e Gwyneth Paltrow (attrice) hanno portato sulle scene, *Proof* (in concorso) è un dignitoso prodotto hollywoodiano medio. È di gran lunga il miglior film di Madden, regista che troviamo banale nell'ipervalutato *Shakespeare in Love* e addirittura irritante nel *Mandolino del capitano Corelli*. Insomma, Madden è uno di quei registi che ci inducono a non andare al cinema, e confessare di aver visto *Proof* con un certo piacere è un immenso complimento. Siamo dalle parti di *A Beautiful Mind*: Anthony Hopkins è il matematico geniale e folle che muore a inizio film, Gwyneth Paltrow è la sua figlia altrettanto schizofrenica, Hope Davis è la sorella di

lei, unica sana e «quadrata» della famiglia, che piomba a Chicago da New York per mettere ordine in quella gabbia di matti. E Jake Gyllenhaal è lo studentello che, frugando nelle carte del morto, scopre la dimostrazione («proof», in inglese) di un rivoluzionario teorema sui numeri primi. Ma chi ha davvero scritto quelle formule: il genio scomparso, o la figliola che tutti credono pazzo? È sorprendente come una scienza incomprensibile ai più come l'alta matematica funzioni, periodicamente, al cinema: pensate anche a *Will Hunting genio ribelle*. L'importante è che resti esoterica, e che delle formule viste sullo schermo non si capisca nulla. Chissà se questi film piacciono anche ai matematici veri? al.c.

**FRANCESI** Datato il film di Chéreau con la Huppert  
**Quanto parla «Gabrielle»**  
**Alla fine non se ne può più**

*Gabrielle* (in concorso) è una foto di coppia in interno borghese nella Francia dei primi del Novecento. Il regista Patrice Chéreau vorrebbe analizzarne la crisi, ma la risolve nella stilizzata rappresentazione dell'angoscia, della paura di chi abbandona e di chi è abbandonato. Un uomo e una donna, sposati da dieci anni, ricchi e inseriti nelle cerimonie sociali si trovano ad affrontare l'assurdo delle loro vite, mossi dal comportamento dell'enigmatica Gabrielle (Isabelle Huppert), che una mattina lascia una lettera di tre righe, in cui annuncia di andar via per un altro uomo, e la sera fa ritorno, senza l'ombra di una spiegazione, facendo impazzire il marito. Il film è fatto, per lo più, di dialoghi estenuanti in cui i due protagonisti analiz-

zano i dieci anni dei loro «non detto». Cinema di parola e di attori, immensamente statico che Chéreau cerca di movimentare alternando bianco e nero e colori, facendo un uso espressivo della musica (sulle note di una sorta di «melodramma» contemporaneo). Chéreau non riesce a rendere veramente sgradevoli i suoi personaggi, e neanche a restituire il disagio di situazioni insostenibili (come ha fatto con *Son Frère e Intimacy*). Gira intorno, ma non affonda mai realmente il coltello. Sfiora una superficie ruvida, ma non rivela ciò che di orrendo ha sotto. Sono arrivati i francesi, nella persona di Patrice Chéreau, a ricordarci quanto possa essere «datato», già visto, noioso, ripetitivo il cinema. d.z.

**SCENEGGIATE** Gradevole «Mater Natura» di Andrei  
**Che amor di napoletana**  
**(ma è un transessuale)**

La sceneggiata napoletana in chiave trans. Quindi un grande amore disperato, il dramma della prostituzione e tutta la vitalità colorata dell'universo transessuale. È tutto questo *Mater Natura*, esordio alla regia del napoletano Massimo Andrei, film che riporta l'Italia in concorso nella Settimana della critica, da cui era rimasta assente l'anno passato. Con Vladimir Luxuria ed Enzo Moscatò tra gli interpreti, *Mater Natura* racconta la storia di Desiderio (Maria Pia Calzone), bellissima trans napoletana, costretta a prostituirsi, che si innamora di un altrettanto bellissimo giovane, motociclista e muscoloso. L'amore divampa finché Desiderio non scoprirà

che il suo amato è già il promesso sposo della classica brava ragazza. Finale semitragico con spiraglio di speranza: Desiderio si ritirerà con le sue «consorelle» in uno specialissimo agriturismo sulle pendici del Vesuvio, aperto a tutti gli uomini in crisi. Dopo molto teatro e una messa in scena di *Filumena Maturano* con prostitute e travestiti, Massimo Andrei arriva al cinema portandosi dietro tutto il bagaglio spettacolare partenopeo che miscela senza «scremature» con l'iconografia trans. Fra piume di struzzo, party e passerelle coloratissime di drag queens, si fanno sentire però anche la solitudine e il dramma di chi vive la realtà della prostituzione. Ma il filo narrativo a momenti perde forza, confuso com'è nel grande calderone transgender. ga.g.

**Dino Audino Editore** perché il talento da solo non basta [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it)

<p>Paolo Asso</p> <p><b>Trenta scene di cinema e teatro</b></p> <p>pp. 168 € 15,00</p>	<p>Michael Shurtleff</p> <p><b>Audition</b></p> <p>pp. 192 € 18,00</p>	<p>Joseph U. Mascelli</p> <p><b>L'ABC ripresa cinematografica</b></p> <p>pp. 184 € 18,00</p>	<p>Nell Fraser</p> <p><b>Progettare la luce</b></p> <p>pp. 160 € 20,00</p>	<p>Claudio Elondi</p> <p><b>Professioni del cinema</b></p> <p>pp. 128 € 12,00</p>	<p>Roberto Schlaone</p> <p><b>Montare un film</b></p> <p>pp. 144 € 13,00</p>
--	--	--	--	---	--

# ORIZZONTI

## Cervelli istruzioni per l'uso

DA «MICROMEGA», che edita oggi un almanacco dedicato alla natura umana, un testo dello scienziato americano che dimostra come la *querelle* che divide genetisti e ambientalisti in psicologia sia priva di fondamento: geni e ambiente «lavorano» insieme

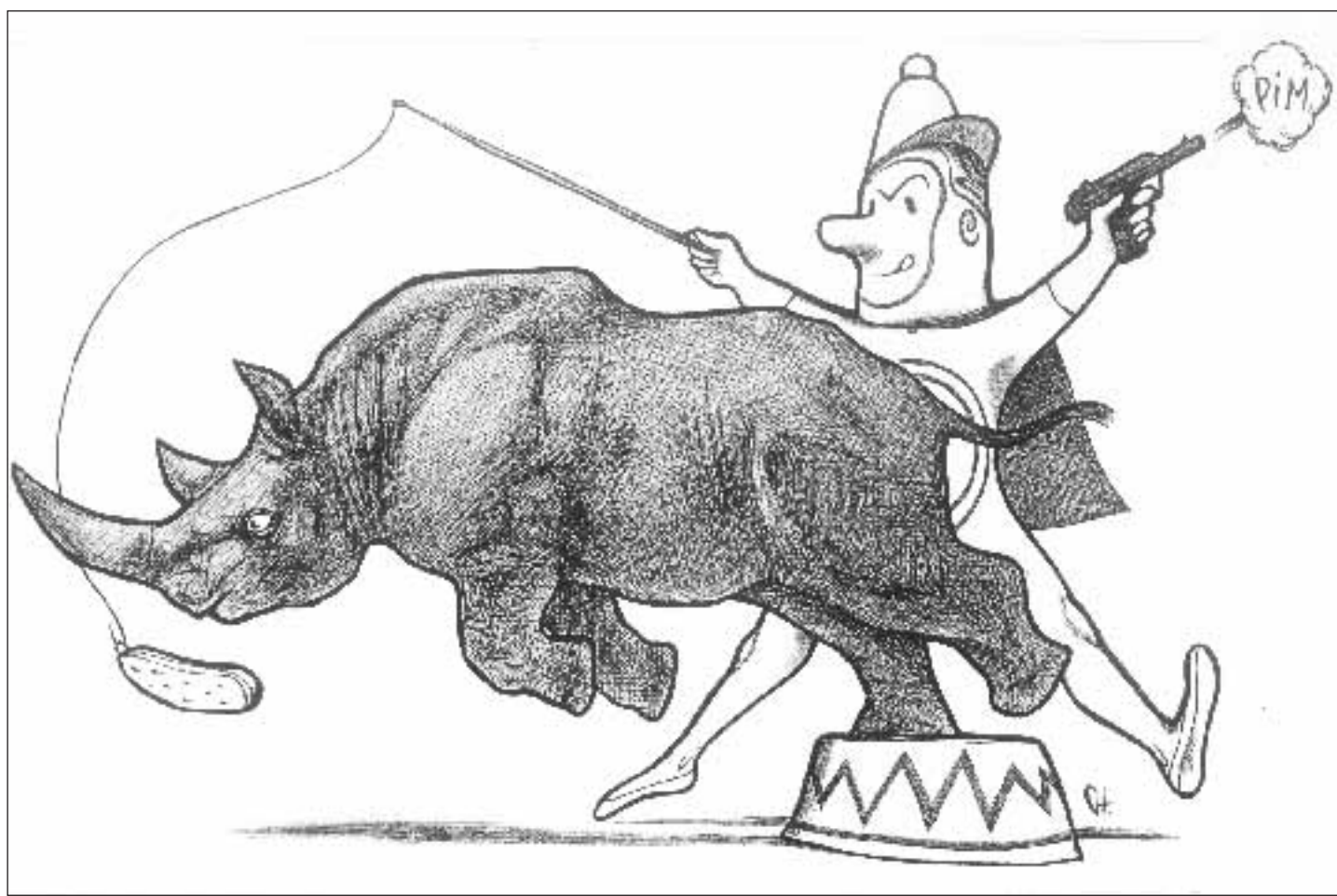
di Gary Marcus

# C

he cosa la nostra mente deve alla natura, e cosa all'educazione? Della questione si discute da molto tempo, non da ultimo perché fino a poco tempo fa sapevamo relativamente poco sulla natura della natura: come funzionano i geni e in che modo questi contribuiscono alle strutture biologiche su cui poggia la mente. Ma oggi, a cinquant'anni dalla scoperta della struttura molecolare del dna, per la prima volta siamo in condizione di comprendere direttamente il contributo che questo offre alla mente. E la cosa è assai diversa da - e assai più interessante di - qualunque nostra previsione. È vero che il numero dei geni è limitato in confronto al numero dei neuroni, e che il cervello durante il suo sviluppo è fortemente plastico. Ciononostante la natura - sotto forma di geni - ha un effetto enorme sullo sviluppo del cervello e della mente. Finalmente si stanno chiarendo le linee generali dei meccanismi con cui i geni costruiscono il cervello e stiamo anche iniziando a vedere come, nel dare forma al cervello, i geni lascino spazio al ruolo essenziale dell'ambiente. Anche se resta ancora molto lavoro da fare, sta diventando altrettanto chiaro che per comprendere l'interazione tra natura ed educazione dovremo rinunciare ad alcune certezze radicate da tempo.

### Come costruire il cervello

Nei nove mesi di sprint che intercorrono dal concepimento alla nascita - il frenetico dividersi, specializzarsi e migrare delle cellule che gli scienzia-



Disegno di Francesca Ghermandi

### Oggi appare chiaro che il cervello è governato dagli stessi processi che governano il resto del corpo

ti chiamano embriogenesi - organi come il cuore o il rene si sviluppano raggiungendo una serie di fasi sempre più mature.

Ancor prima dell'alba della genetica moderna, i biologi avevano capito che qualcosa di simile avviene nello sviluppo del cervello: l'organo del pensiero e del linguaggio si forma in modo sostanzialmente analogo al resto del corpo. Anche il cervello, inizialmente, si sviluppa da un semplice strato di cellule che gradualmente si piega su se stesso; da questo spuntano delle protuberanze, che col tempo si differenziano assumendo forme più complesse. Tuttavia, aver pensato per duemila anni la mente come qualcosa di indipendente dal corpo ci impedisce di apprezzare l'importanza di questa osservazione apparentemente ovvia. L'idea che il cervello sia drasticamente diverso da altri sistemi fisici ha una lunga tradizione; può essere vista come una versione modernizzata dell'antica credenza secondo cui la mente e il corpo sarebbero completamente separati, ma è insostenibile. Il cervello è un sistema fisico. Anche se ha funzioni diverse da quelle di altri organi, le sue capacità - come per gli altri organi - scaturiscono dalle sue proprietà fisiche. Oggi sappiamo che un infarto o una ferita da arma da fuoco possono interferire con il linguaggio distruggendo parti del cervello, e che il Prozac o il Ritalin possono influenzare l'umore alterando il flusso dei neurotrasmettitori. Gli elementi fondamentali del cervello - i neuroni e le sinapsi che li connettono - possono essere intesi come sistemi fisici, con proprietà chimiche ed elettriche che derivano dalla loro composizione.

Eppure, fino agli anni Novanta, i dualisti dell'ultima ora hanno potuto pensare che lo sviluppo del cervello seguisse principi diversi. Naturalmente, molti indizi facevano ritenere che i geni dovessero essere importanti per il cervello: i gemelli identici si assomigliano nella personalità, oltre che nel fisico, più di quelli non identici; disturbi mentali come la schizofrenia o la depressione compaiono nelle famiglie e accomunano anche gemelli lontani tra loro; e gli allevatori sanno che modellare gli animali nel corpo spesso produce modificazioni correlate nel loro comportamento. Tutti questi indizi facevano supporre effetti genetici sul cervello. Ma si tratta di indizi estremamente indiretti, ed è stato facile prestare loro scarsa attenzione. Per-

sino a metà degli anni Novanta, nonostante tutte le scoperte fatte nel campo della biologia molecolare, non si sapeva quasi nulla di specifico sui processi di formazione del cervello. Alla fine del decennio comunque, le rivoluzioni metodologiche nella biologia molecolare - le tecniche per studiare e manipolare i geni - sono iniziate a entrare nello studio del cervello. Oggi, a solo pochi anni di distanza, appare chiaro che il cervello è veramente governato in misura enorme dagli stessi processi che governano il resto del corpo, non solo a livello macroscopico (ossia come prodotto di approssimazioni successive) ma anche a livello microscopico, per quanto riguarda i meccanismi con cui i geni vengono attivati e disattivati, ed anche in relazione a quali geni verranno utilizzati. Moltissimi dei geni che concorrono allo sviluppo del cervello svolgono un ruolo importante (e spesso strettamente correlato) anche nel resto del corpo.

Negli ultimi due anni i neuroscienziati dello sviluppo hanno cominciato a capire questo processo nel dettaglio, tanto da poterlo direttamente alterare attivando i giusti interruttori genetici. I ricercatori sono riusciti ad allevare dei topi con cervello di dimensioni abnormi introducendo una divisione cellulare straordinaria, a differenziare con stragemmi i neuroni che normalmente producono neurotrasmettitori eccitatori facendogliene produrre di inibitori, e ad indurre dei neuroni che altrimenti sarebbero stati diretti verso la corteccia a dirigersi invece in un'area subcorticale chiamata corpo striato. I geni guidano questo processo per intero, con tanta precisione nel cervello quanto in altre parti del corpo.

La capacità di supervisione dei geni vale anche per le parti più insolite, eppure più caratteristiche, dei neuroni: i lunghi assoni che trasportano i segnali lontano dalla cellula, le arborizzazioni dendritiche che consentono ai neuroni di ricevere i segnali da altre cellule nervose, e i miliardi e miliardi di sinapsi che fungono da connessione tra loro. Il comportamento del nostro cervello dipende in larga misura da come sono costituite queste connessioni sinaptiche - alteriamole, e altereremo la mente - e il modo in cui queste sono costituite dipende in misura non piccola dal genoma. In laboratorio, mosche e topi mutanti con un circuito cerebrale anormale hanno problemi di ogni tipo, dal controllo motorio alla vista. E negli esseri umani, un circuito cerebrale difettoso contribuisce a patologie come la schizofrenia o l'autismo.

### Innato e acquisito

Quest'idea apparentemente semplice - cioè che va bene per il corpo, va bene per il cervello - ha conseguenze importanti per il modo in cui intendiamo il ruolo della natura e quello dell'educazione nello sviluppo della mente e del cervello. Sin dai primi anni Sessanta del Novecento i biologi si sono resi conto che i geni non sono né disegni né dittatori; come spiegherò tra un momento, essi vanno piuttosto visti come fonti di oppor-

### I biologi si sono resi conto che i geni vanno visti come fonti di opportunità: sono come le istruzioni di un software per pc

unità. Eppure, poiché il cervello è stato trattato così a lungo come qualcosa di separato dal corpo, l'idea del gene come fonte di opzioni - e non latore di ordini - deve ancora trovare veramente spazio nella nostra comprensione delle origini della psicologia umana.

I geni sono come le istruzioni di un software. Ogni gene ha un *se* e un *allora*, una precondizione (*se*) e un'azione (*allora*). E questo è uno dei punti più importanti in cui può entrare l'ambiente: i *se* dei geni rispondono all'ambiente delle cellule in cui sono contenuti. I geni non sono entità statiche che decidono in anticipo il destino di ciascuna cellula; grazie alla sequenza di regolazione, essi sono invece dinamici e possono guidare una cellula in modi diversi in momenti di-

### NELLA RIVISTA

**PER IMMANUEL KANT** le grandi domande della filosofia possono ridursi a tre: che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa mi è dato sperare? Ma tutte e tre, secondo Kant, riconducono ad un solo interrogativo essenziale, che le comprende: che cos'è l'uomo? Alla «natura umana» *Micromega* dedicherà due almanacchi di filosofia, il primo dei quali esce oggi. Ad affrontare il tema sono scienziati e filosofi, in un confronto anche polemico. Tanto più attuale, visto che assistiamo al dilagare di un fondamentalismo cristiano antievoluzionista che sembrava ormai sepolto assieme al sistema tolemaico. Apre il volume un lungo saggio di Edoardo Boncinelli sulla specificità e l'essenza vera della natura umana. Molti altri sono i contributi: un dialogo sull'evoluzione fra il naturalista e paleontologo Niles Eldredge e l'antropologo Robert Trivers; l'antropologo Marc Augé analizza l'identità dell'uomo; lo studioso di neuroscienze Steven Pinker in una riflessione sull'influenza dell'ambiente sui geni. Ricca anche la sezione della filosofia, con un saggio di Carlo Augusto Viano che indaga sulla relazione che lega natura e cultura, un dialogo fra Adriana Cavarero e una delle più autorevoli rappresentanti del pensiero radicale americano, Judith Butler, Roberto Esposito su Heidegger e la natura umana, e Paolo Flores d'Arcais sulla natura dell'uomo e eccedenza normativa.

versi, a seconda dell'equilibrio delle molecole nel loro ambiente.

Questo meccanismo fondamentale - scoperto all'inizio degli anni Sessanta da due biologi francesi, François Jacob e Jacques Monod, grazie a una serie di studi approfonditi sulla dieta di un semplice batterio - vale tanto per gli esseri umani quanto per i batteri, e tanto per il cervello quanto per qualsiasi altra parte del corpo. Monod e Jacob intendevano capire come il batterio *E. coli* riuscisse a passare quasi istantaneamente da una dieta a base di glucosio (la sua preferita) a una dieta a base di lattosio (una riserva di emergenza). Essi scoprirono che questo brusco cambiamento di dieta si compiva mediante un processo che attivava e disattivava i geni.

Il punto essenziale è che i geni sono *se* piuttosto che *devi*. Perciò, anche un singolo suggerimento ambientale può ridisegnare radicalmente il corso dello sviluppo. Nella farfalla africana *Bicyclus anynana*, ad esempio, un'alta temperatura durante lo sviluppo (associata alla stagione delle piogge nel clima tropicale in cui vive) porta la farfalla ad acquistare una colorazione vivace; una bassa temperatura (associata a un autunno secco) fa diventare la farfalla di un colore marrone spento. Durante la crescita, la farfalla non apprende (nel corso del suo sviluppo) come mimetizzarsi meglio - farà lo stesso in un laboratorio dove la temperatura varia e il fogliame è costante; è invece geneticamente programmata per svilupparsi in due modi diversi, in due ambienti diversi.

La lezione degli ultimi cinque anni di ricerche nelle neuroscienze dello sviluppo è che i *se-allo-* sono cruciali e onnipresenti, nello sviluppo cerebrale non meno che altrove.

### Dai geni al comportamento

Sia che parliamo del cervello, sia che parliamo di altre parti del corpo, anche la modificazione di un solo gene - determinando un nuovo *se* o un nuovo *allora* - può avere conseguenze importanti. Proprio come una singola alterazione del gene dell'emoglobina può comportare una predisposizione all'anemia falciforme, così una singola modificazione dei geni del cervello può portare a un deficit del linguaggio o a un ritardo mentale. E, almeno negli animali, piccole differenze nel genoma possono portare a differenze significative nel comportamento. Ad esempio, un'équipe di Toronto ha usato recentemente le tecniche della genetica per studiare - e poi modificare - le abitudini alimentari dei vermi *C. elegans*. Alcuni *elegans* preferiscono nutrirsi in gruppo, altri sono solitari, e il gruppo di Toronto è riuscito a ricondurre queste differenze di comportamento alle differenze in un singolo aminoacido nella regione dello stampo proteico (*allora*) di un particolare gene chiamato *npr-1*; i vermi che presentano l'amminoacido valina nel punto critico sono sociali mentre i vermi con la

### EX LIBRIS

*I vicini si fanno sempre più lontani.*

Antonio Marchetti  
«L'orecchio alato»

fenilalanina sono solitari. Armata di questa conoscenza e grazie alle moderne tecniche di ingegneria genetica, l'équipe è riuscita a far diventare un gruppo di vermi *C. elegans* solitari vermi socievoli, alterando quel particolare gene.

Un'altra équipe di ricercatori, presso la Emory University, ha dimostrato che cambiare la regione *se* di regolazione di un singolo gene può avere un effetto significativo anche sul comportamento sociale. Prendendo le mosse dall'osservazione che i diversi atteggiamenti sociali di diverse specie di arvicole (roditori) erano correlati alla quantità di recettori di vasopressina che queste possedevano, i ricercatori hanno trasferito la regione *se* di regolazione dei geni dei recettori della vasopressina presente nelle arvicole della prateria, nel genoma di una specie meno socievole, il topo. Così facendo hanno creato dei topi mutanti, più socievoli del normale, con più recettori di vasopressina. Con altre piccole modificazioni genetiche, i ricercatori hanno creato topi ansiosi e spaventati, topi che progressivamente aumentano il consumo di alcol in condizioni di stress, topi privi dell'istinto di accudire la prole, e persino topi che si puliscono continuamente tirandosi e strappandosi i peli fino alle calvizie. Ciascuno di questi studi dimostra come il comportamento possa essere modificato in modo significativo se si altera anche un solo gene.

Supereremo la controversia natura-educazione non sfumando (o negando) la distinzione tra i geni e l'ambiente, ma comprendendola meglio, e questo significa, tra le altre cose, approfondire la funzione precisa dei nostri geni e come essi rendono possibile la rideterminazione dei circuiti cerebrali e l'apprendimento. Matt Ridley

### Essi ci permettono di imparare dall'ambiente mentre l'ambiente regola e modula le loro funzioni

recentemente ha scritto un libro dal titolo *Nature via Nurture (La natura attraverso l'educazione)*; esatto, perché i *se* che regolano l'espressione dei geni rispondono all'ambiente, ma si potrebbe con altrettanta facilità concludere che in realtà è l'educazione a passare attraverso la natura, perché sono i nostri geni a permetterci di imparare qualcosa dall'ambiente.

Una delle possibilità più intriganti è che alla fine potremmo riuscire a migliorare i nostri interventi sociali - istruzione, programmi di assistenza e simili - mediante una migliore comprensione delle specifiche interazioni tra natura ed educazione. Ad esempio, secondo uno studio recente, i bambini con una certa versione di un gene che produce un enzima chiamato MAO-A (enzima che metabolizza dei neurotrasmettitori come la serotonina e la dopamina), hanno probabilmente significativamente maggiori di diventare violenti: ma solo se sono stati maltrattati da piccoli. In questo modo, un aspetto del comportamento umano potrebbe essere un po' come il corpo della farfalla *Bicyclus*, che assume una forma piuttosto che un'altra grazie ai geni che si attivano in risposta a stimoli ambientali: in due ambienti diversi, un genotipo produce due diversi fenotipi. Anche se questi risultati sono solo un primo studio e stabiliscono solo una correlazione con l'ambiente, e non ancora una relazione causale, ci sono buone ragioni biologiche per trovarli plausibili. Ulteriori studi sulle interazioni tra i geni e l'ambiente potrebbero portare infine a un nuovo modo di identificare i bambini maggiormente a rischio, e fornire così un nuovo modo di identificare i bambini che potrebbero avvalersi al meglio di speciali programmi di assistenza diurna, o di visite a domicilio degli assistenti sociali. Proprio mentre il nuovo campo della farmacogenetica mira ad abbinare i farmaci a una fisiologia genetica unica, un nuovo campo, la genetica terapeutica, potrebbe usare la genetica individuale per prescrivere interventi sociali personalizzati. Vedendo i geni non come rigidi dittatori del destino, ma come ricchi latenti di opportunità, potremmo riuscire a usare le nostre conoscenze sempre maggiori della natura come mezzo per sfruttare al meglio l'educazione.

(traduzione di Marina Impallomeni)

**CATASTROFI** come quella provocata dall'uragano Katrina negli Usa sono frutto della mancanza di nuove politiche globali per l'ambiente. Da tempo sollecitate, tra gli altri, dall'associazione Greenpeace

■ di **Walter Ganapini\***  
/Segue dalla prima

**S**

e vogliamo riuscire a bloccare il degrado dell'ambiente in cui viviamo, dobbiamo ricorrere, come ci chiedono gli attori sociali, istituzionali ed economici più consapevoli, su scala internazionale, al «principio di precauzione». Questa acquisizione di fondo è oggi bersaglio di una sistematica «codisinformazione», che mobilita ingenti risorse economiche e mediatiche, generata dal rifiuto delle riforme strutturali che il cambiamento climatico in atto richiede, a partire dalle politiche energetiche per arrivare ai modi di produzione e agli stili di vita e di consumo.

La resistenza al cambiamento è da sempre attitudine tipica di chi detiene il controllo delle leve del potere economico e politico e vuole conservare lo stato di cose presenti, ma i tentativi posti in campo per negare il riscaldamento globale del pianeta ed i suoi effetti raggiungono vette di parossismo scandalose.

Grazie al Government Accountability Project, che negli Stati Uniti offre supporto ai «whistle-blowers» (soffiatori di fischietto), cioè a chi esce allo scoperto denunciando scorrettezze nella gestione del bene pubblico nell'interesse generale, Greenpeace ha reso di pubblico dominio il fatto che il Capo di Gabinetto del Comitato del Presidente Bush per la Qualità dell'Ambiente, tale Philip Cooney, già lobbista per conto delle compagnie petrolifere, avesse sistematicamente manomesso e censurato i rapporti scientifici sul cambiamento climatico globale diretti a Bush stesso.

Già lo scorso anno il britannico *Observer*, denunciava come la Casa Bianca avesse occultato un rapporto del Pentagono che indicava negli effetti di tale cambiamento climatico, soprattutto in termini di redistribuzione delle risorse idriche, una causa tendenziale di conflittualità internazionale superiore al terrorismo.

Ancora, sempre lo scorso anno, alcuni premi Nobel statunitensi avevano messo in risalto come l'amministrazione Bush fosse solita «correggere» i dati dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente americana, soprattutto per quel che riguarda l'impatto dell'industria chimica: al riguardo, ci toccò persino di vede-

# Pianeta Terra, malato d'incuria



Due immagini delle battaglie di Greenpeace per l'ambiente



## L'INIZIATIVA Oggi in edicola il primo di quattro libri scritti con Greenpeace Ecologisti con «l'Unità»

«Effetto serra» e «Buco dell'ozono» sono espressioni che ormai fanno parte del vocabolario dei nostri tempi non meno di «Computer» o «Internet». Non c'è da stupirsi: l'ambiente, proprio come la comunicazione, è un tema centrale della politica e dell'economia. E lo sarà sempre più nei prossimi anni. Proprio per questo però ci capita spesso di sentire che le nostre conoscenze al riguardo sono limitate. Sappiamo esattamente a cosa serve lo strato di ozono che circonda la Terra? Quali conseguenze avrà sugli oceani l'effetto serra? O ancora, cosa dicono gli accordi internazionali sul clima che Bush non ha voluto firmare?

Da domani con «l'Unità» troverete in edicola una miniserie di libri che possono aiutare ad orientarsi. Quattro testi pubblicati recentemente da Jaca Book assieme all'associazione ambientalista Greenpeace: si parte con «L'atmosfera intorno a noi», seguiranno «Gli oceani in pericolo», «Le foreste ferite» e «La vita e le manipolazioni operate dall'uomo». Nel primo libro si parla appunto di effetto serra, buco nell'ozono e cambiamenti climatici cercando di riassumere cosa sa la scienza di questi fenomeni, cosa si prevede riguardo alle lo-



ro conseguenze per gli esseri umani e quali sono le soluzioni possibili. Il tutto corredato da utilissimi glossari. Forse non saremo noi a salvare il pianeta, ma la conoscenza è il primo passo per fare le scelte giuste.

re, la «colomba» Colin Powell, allora Segretario di Stato di Bush, impegnarsi in ripetute missioni per divulgare la contrarietà del suo governo rispetto alla direttiva Reach dell'Unione Europea, che finalmente sfidava la chimica ad innovare misurandosi con i temi della qualità ambientale dei propri processi produttivi e dei propri prodotti.

La vicenda Cooney, però, supera

**Un «principio di precauzione», universalmente riconosciuto, è diventato ormai indispensabile**

ogni possibile immaginazione: la superpotenza «truca le carte», irride al bisogno di qualità ambientale, antepone gli interessi economici che hanno portato Bush al potere ad ogni considerazione etica, seppur minima. Sono quegli interessi che investono sulla «fiction alla Crichton» per convincerci che il cambiamento climatico da essi stessi in gran parte causato non esiste, è invenzione di qualche sparuto gruppo di ecologisti paranoici. I paranoici sono loro ed i loro servi, accademici e letterari (e comunque «a libro paga»): si deve dire basta, esprimendo in ogni modo il rigetto per questo scandaloso ricorso alla menzogna.

Il rifiuto di Bush a sottoscrivere il protocollo di Kyoto, nonostante la tragica evidenza del cambiamento in atto come dimostra an-

che l'uragano Katrina, apre la strada a macchinose elucubrazioni circa il confinamento dell'anidride carbonica a grandi profondità nei mari o nel sottosuolo come unica strategia di mitigazione del cambiamento climatico.

Abbagliate dalla sete di profitto, le compagnie petrolifere, che molto controllano anche delle risorse di uranio e carbone, negano quel cambiamento e al contempo vedono nel nucleare l'unica via per mitigare proprio quel cambiamento, nonostante la diseconomia associata al nucleare, gli irrisoliti nodi strutturali della tecnologia, primo fra tutti il destino delle scorie (Scanzano docet) e confidando nella labilità della memoria collettiva degli incidenti di Three Mile Island e Chernobyl.

Perde slancio la prospettiva di un

ricorso all'idrogeno, sfida per una nuova, grande rivoluzione industriale capace di innovare in modo potente modi di produrre e consumare, sistemi logistici, modelli insediativi.

Una politica realmente orientata alla sostenibilità oggi non può prevedere un ruolo importante del gas naturale come fonte fossile di transizione ad un modello che veda al centro l'effi-

**Gli Usa, invece di ratificare il protocollo di Kyoto, alterano i dati sull'ambiente**

cienza negli usi dell'energia e la contemporanea diffusione del ricorso all'energia eolica (alla luce di corrette proiezioni rispettose dell'ambiente e del paesaggio), già oggi commercialmente paragonabile alla tradizionale termoelettrica, a quella da biomasse, alla solare termica ed alla fotovoltaica, ad oggi l'unica ancora bisognosa di incentivi. È perciò decisivo, e a questo Greenpeace vuole dedicare ogni sforzo (e il volume da oggi allegato all'Unità ne è un esempio), diffondere un'informazione indipendente sui problemi e sulle possibili soluzioni, generalizzando il ricorso al «principio di precauzione», in logica di trasparenza e di tutela, nell'interesse di tutti, di un ambiente sano.

\*Presidente Greenpeace Italia

### QUI PARIGI

## Houellebecq per «Lire» la sua isola è deprimente

VALERIA VIGANÒ

Un ciclone si è abbattuto sulla Francia, rafforzato nella sua potenza dal silenzio imposto sulla sua vera natura per mesi. Adesso che il momento dell'impatto è arrivato, come sempre i media occupandosi ne amplificano la sua reale portata. Media resi ancor più scatenati dalla mancanza di notizie e da un alone di segretezza che ha trasformato l'attesa del nuovo romanzo di Michel Houellebecq, *Possibilità d'une île*, in un giallo. Ne è un esempio cartaceo *Lire*, rivista tra le più titolate a parlarne, che gli dedica pagine e pagine. Nel momento stesso in cui dichiara la strategia editoriale che crea attesa, *Lire* si adegua.

L'editoriale del direttore parla chiaro: ha trovato il libro sinistro e deprimente, al di sotto della media. Ma occorre dissertarne perché il romanzo finirà per essere considerato un capolavoro, lo scrittore è un fenomeno sociologico di massa, l'ottimo battage pubblicitario al contrario dell'editore Fayard ha creato un'aspettativa straordinaria. Ecco dunque articoli favorevoli all'apocalittico-fantascientifico approccio letterario di *Possibilità d'une île*, e altri sfavorevoli che citano opere in uscita di autori meno «fenomenali» ma semplicemente più bravi, Amélie Nothomb in testa. C'è l'intervista rivelazione a uno dei suoi biografi non ufficiali che svela manie e bugie dello scrittore e l'analisi critica di filosofi che invocano il suo odio come traino dell'impresa. Insomma tutto l'apparato trionfale per accogliere uno dei più antipatici, abili venditori di se stessi, paragonato a Céline per la crudeltà dei pensieri e degli atti descritti senza averne, aggiunge qualcun altro, lo spessore linguistico e nemmeno la febbricitante disperazione.

Houellebecq passa attraverso un «nichil-cinismo» che più che un personale grido di dolore è un cavalcare sapientemente e fino alla sfrontatezza a cliché senza romperli mai veramente, è denunciare la raggelata società occidentale forzando i suoi aspetti più deleteri senza mancarne uno: sessismo, razzismo, profitto, noia. Per farlo utilizza pensieri altrui, Nietzsche in testa, e la capacità di spaziare, sempre con qualcosa da dire, da un argomento all'altro. Alla fine Houellebecq salva dalla sua acredine solo un cane di nome Fox. Ma è una provocazione interpretativa alla quale qualsiasi padrone di cane è già arrivato da un pezzo.

### LA RECENSIONE

## Musical che passione

ANGELO GUGLIELMI

Sergio Camerino è un avvocato di Venezia sessantenne, ebreo, colto e benestante (forse ricco). Scrive *C'era una volta Broadway* in cui racconta con grande sapienza, conoscenza e dovizia di aneddoti la storia del musical americano (esistono altri musical oltre quello americano?). Ma Camerino è uno studioso del genere? No, chissà quante volte un esperto diplomato

potrebbe prenderlo in castagna (sorprenderlo in errore). E io che non ho orecchio, non ho visto che qualche film musicale e dispongo di una scarsa conoscenza della lingua inglese come mai ho letto con grande piacere questa favola di Camerino pur smarrendomi (non raccapezzandomi) tra i tanti protagonisti evocati che continuano a essermi sconosciuti anche dopo la lettura? La ragione è che è appunto una favola e nelle favole più che i protagonisti conta il punto di vista dell'autore, l'animo di cui intende dar conto. Camerino non è un critico musicale: è, più concretamente, un narratore anzi un favolista. Puoi prendere sul serio uno che riferendosi alle fin troppo note canzoni *Night and day*, *Blue moon*, *White Christmas* ecc... scrive che ormai «sono diventate immortali, come i canti della *Divina commedia*, i sonetti di

Shakespeare, *L'Infinito* di Leopardi...? Certo che puoi prenderlo sul serio giacché Camerino non sta attendendo a un saggio di estetica ma sta raccontando la sua vita in cui magari la visione della figura alta e allampanata di un barbone sul vaporetto per il Lido può essere più decisivo per il tuo futuro della lettura di *Delitto e castigo* in una notte che volevi non finisse mai. Non vi è dubbio che per Camerino la commedia musicale è stata al centro, certo sotterraneo e invisibile come sono le radici, della storia della sua formazione; certo Cole Porter, Irving Berlin, Richard Rodgers, le loro canzoni e i loro spettacoli, *Top hat*, *The jazz singer*, *Seguendo la flotta*, *Oklahoma* hanno innervato la sua vita diventando altrettante tappe dei suoi pensieri più felici, dei suoi sentimenti più generosi, delle sue fantasie più

sbrigliate, del suo anticoriformismo e della sua libertà. D'altra parte anche a noi della generazione precedente era capitato qualcosa del genere; avevamo scoperta la forza della vita e la capacità di sognare a contatto col versante letterario dell'America degli anni 20 e degli anni 30, con gli Hemingway, gli Scott Fitzgerald, i Faulkner e gli altri scrittori loro compagni di strada così spregiudicati, teneri e violenti. Che cosa si amava negli artisti di quel tempo e di quel Paese, che fossero scrittori, musicisti, canzonettisti e parolieri? Eravamo catturati dalla spiccolatazza delle loro imprese, dalla loro illimitata libertà, incuranti del disordine che ne derivava, dalla loro capacità di mischiare i generi e mescolare i materiali più diversi rischiando risultati che sfioravano l'arbitrio e l'insensatezza. Proviamo a

rileggere o a riascoltare una delle loro tante costruzioni narrative, soprattutto se imbastite a ridosso dei musical: sono costruzioni squilibrate e imperfette (ma tanto più trascinanti), estranee a ogni ricerca di armonia: non si preoccupavano dei salti logici (che erano anzi una costante nello sviluppo dei fatti); trascuravano gli imperativi del buon senso (ma il grande W.H. Auden non scriveva come ci ricorda lo stesso Camerino: «Una buona trama di opera non seguirà mai le regole del buon senso, perché la gente che segue il buon senso non si abbandona mai al canto»?); infrangevano i dettami della convenienza mostrando in abiti fin troppo succinti giovanissime ninfe (ma il pittore Balthus non aveva dichiarato «dipingo adolescenti perché non hanno ancora trovato il loro spazio nel mondo e la bellezza non deve

essere qualcosa di troppo definito?); fingevano (anzi praticavano) l'improvvisazione e la resa diretta - in realtà avendo presente (forse senza averne piena consapevolezza) l'ammonizione di E. Poe al quale risultava ben chiaro che dietro una poesia composta, come dietro una scena si possono intravedere «innumerevoli baleni di una idea che non ha raggiunto la maturità di espressione, le caute scelte e i cauti rifiuti, le penose cancellature e le interpolazioni». Certo Camerino una volta scoperta l'irresistibile attrazione per il musical americano e il forte piacere che gli procurava (fisico ancor prima che intellettuale) ha deciso di farne oggetto di studio e di conoscenza storica. E scrive questo trattato che, a parte la brillantezza della scrittura e l'enfasi soggettiva che la intride, ha un

valore di dottrina (per quel poco che io ne capisco) di tutta utilità e efficacia. Si compone di quattro capitoli dedicati ai quattro cavalieri fondatori del genere e spazia dagli anni 20 ai nostri giorni (da *Show boat* a *Chicago*). Si conclude con un epilogo dove con triste stupore apprendiamo che *Un americano a Parigi*, *Cantando sotto la pioggia*, *Hair* o *Cabaret* - le versioni cinematografiche dei corrispettivi spettacoli teatrali che negli ultimi tempi hanno più che divertito qualche nostra serata - appartengono alla decadenza del genere e ne segnano il declino. Ci viene spiegato anche il perché con motivazioni sicure e convincenti. Ne prendiamo atto anche, e non so perché, con qualche dispiacere.

**C'era una volta Broadway**  
Sergio Camerino  
Bompiani  
pp. 158, euro 13

Non rinunciare  
al piacere  
della tavola

# Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

## RIDUCE LE CALORIE



## MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

NOVITÀ  
IN FARMACIA

PER I COLPI  
DI FAME

### Kiločal Snack

Lo spuntino SAZIANTE  
IDEALE nelle diete ipocaloriche  
per il CONTROLLO del PESO  
con SOLO 120 calorie  
e 0,01% di GRASSI.



## STIPSI?

Sveglia  
l'intestino  
combatti  
la stitichezza

Oggi in farmacia  
c'è **Dimalosio** non è  
un lassativo ma un  
**regolatore-depurante**  
dell'intestino.

Quando l'intestino si  
"addormenta" e per-  
de la sua puntuali-  
tà, sappiamo bene quali  
sono i disagi a cui andia-  
mo incontro, infatti episodi  
di stitichezza possono  
causare cattiva digestione  
e senso di gonfiore con  
tensione addominale e ali-  
tosi.

Secondo le linee guida del  
Ministero della Salute il  
problema può essere af-  
frontato con una dieta  
ricca di fibre, indispensabi-  
li per ritrovare e mantenere  
in modo fisiologico la cor-  
retta motilità intestinale.

A questo proposito nasce  
dalla ricerca dietetica un  
preparato a base di fibra  
vegetale Glucomannano  
più Lattulosio, due com-  
ponenti attivi che agiscono  
in sinergia per risvegliare  
l'intestino pigro, aiutando-  
lo a ritrovare la sua regola-  
re attività senza irritare o  
dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**,  
non è un lassativo ma  
un integratore dietetico  
già sperimentato con suc-  
cesso in alcuni Centri  
Ospedalieri.



In caso di stitichezza,  
**DIMALOSIO** svolge un'azio-  
ne depurante, favorisce la  
crescita della flora batterica  
ed aiuta a combattere  
quel fastidioso gonfiore  
addominale facilitando una  
normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in  
Farmacia in confezione da  
20 bustine al gradevole  
gusto pesca.



# Lager per «rieducare» gli omosessuali

**EROS, programmi di estinzione. Nei campi Usa anti-gay è vietato avere amicizie, obbligatorio controllare la «Falsa immagine». Lo staff ispeziona per cancellare il «vecchio sé». Repressione in atto anche in Europa**

■ di **Delia Vaccarello**



«I ragazzi non devono ricevere telefonate, né visite, né usare il pc. Vietato guardare la televisione o ascoltare musica «laica». Vietato entrare in un bar, in un ristorante, in un negozio di video o di musica a meno che non siano espressamente cristiani. Vietato avere «dipendenza emotiva» con qualcuno, dare appuntamenti, stringere amicizie esclusive...». Ok, prendiamo fiato. Sono le regole della «terapia di conversione all'eterosessualità» studiate per i giovani gay dall'associazione americana di cristiani conservatori «Love in action», che ha portato un po' di voti a Bush. La vittima è il sedicenne Zach, internato dai genitori, che ha lanciato un urlo via etere attraverso il suo Blog (blog.myspace.com/specialkid), cioè il suo diario su Internet. Ciò che colpisce di lui è il nome così simile a un colpo di fornice; il suono,

eco del «taglio» del desiderio che ha subito, onomatopea di destino; gli occhi: infinitamente tristi dietro una luce di vivacità, pur rimasta, di ragazzo. Zach ha scoperto le regole del campo sbirciando tra la posta di mamma e papà. Lui doveva restare all'oscuro. Prima di sottoporsi al programma le ha mandate on line scrivendo: «È come un campo militare, solo peggio. Se ne uscirò eterosessuale, sarò così mentalmente instabile e depresso che non tornerò».

Su, assaggiato un altro po' di orrore. «Vietato indossare capi firmati Calvin Klein, dormire con T-shirts senza maniche. Le donne non possono portare biancheria intima stile bikini, devono indossare gonne lunghe o al ginocchio, niente top o bluse trasparenti, niente profumo o prodotti igienici profumati. Il reggiseno va portato sempre tranne quando si dorme, con i sandali si tengono i calzini, vietati i cappelli e i giubbotti. Obbligato

ri riferire allo staff il «comportamento inappropriato» di un'altra persona». Tagliamo corto e arriviamo al clou: capitolo «Falsa Immagine». Regole per sbarazzarsi del «vecchio sé» e rimpiazzarlo col «nuovo sé». «Il comportamento di Falsa Immagine comprende vestiti seduttivi, atteggiamento da rimorchio, eccessivi ornamenti, comportamento gay/lesbico», ma anche parlare di questi atteggiamenti. Ogni mattina alle ore 8.50 i giovani gay devono sottoporsi a un'ispezione di Falsa Im-

**Gay americano scrisse sul Blog «Mi vogliono convertire» Esce dal campo e cancella tutto**

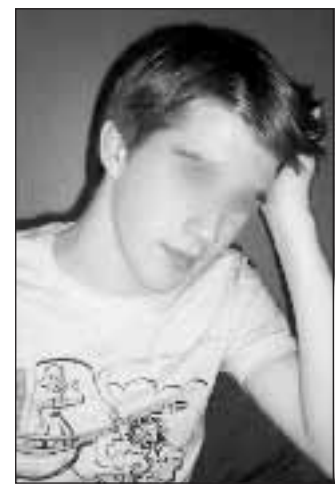
agine in una speciale area del Rifugio, cioè il luogo dove si svolge il programma. Qui verrà ispezionato il contenuto di borse, libri, taccuini, ecc., sequestrati gli oggetti irregolari. E infine: «I ragazzi devono riferire tutte le Falso Immagini, sia le loro che quelle degli altri, allo staff».

Fermiamoci qui. Inevitabile immaginare enormi forbici come tentacoli che tagliano l'anima. Zach è uscito dal programma cambiato almeno in un aspetto: ora tace. Prima aveva lanciato l'allarme sul blog, ricevendo migliaia di risposte e diventando un caso per i media Usa. Poi ha chiesto ai suoi corrispondenti di non tornare sull'argomento. Impossibile. Allora ha premuto il tasto «canc». Gli interventi non ci sono più. C'è un suo post che non sembra scritto con lo stile del «vecchio Zach». Come chiamare quanto succede in America: allestimento dei lager dell'emotività?

E in Europa? In estate si è tenuto in Svizzera il meeting «Romper i tabù» (To break taboos) sostenuto dal programma europeo «Gioventù» che ha riunito 60 ragazzi etero, gay e lesbiche di sette paesi europei. Nelle loro parole non manca l'eco del «taglio», degli attacchi al desiderio. Ecco le «sforbiciate» in percentuale: bullismo e discriminazione a scuola sono diffusi, si concentrano nell'Europa dell'Est e in tutte le zone rurali. L'80 per cento dei giovani subisce discriminazione fisica e psicologica. Non ba-

**Nelle aree rurali di tutta Europa diffuso l'odio per i teenagers gay e lesbiche Tanti i suicidi**

sta. L'orrore avvelena le radici. Il «taglio» è taglio della vita: tra i giovani omosex c'è una incidenza di suicidi quattro volte maggiore di quella tra gli etero. Nelle testimonianze, raccolte da Fabio Saccà coordinatore Arcigay giovani (vedi articolo sotto), tanti «zach zach», ma anche bocciate di libertà, anime che ricrescono. Lassen, un giovane tedesco, racconta: «A 16 anni ho passato un anno come studente negli Usa, in una zona di cristiani molto conservatori. Mi hanno inculcato l'idea che l'omosessualità fosse una malattia. È stata dura capire che in me non c'era nulla di sbagliato. La prima volta che mi sono innamorato sul serio di un ragazzo è stato terribile. Ha devastato la mia vita, le mie emozioni, tutto. Ma sono orgoglioso: ce l'ho fatta. Quando mi bacio con il mio ragazzo la gente si gira. Ma lo faccio anche io quando vedo gli etero baciarsi: penso siano buffi». Bernard, olandese, riferisce del suo coming out: «Sulle scale mobili di un centro commerciale ho detto a mia madre: "Mamma, mi piacciono i ragazzi"». Lei lavora negli ospedali. Pronto Soccorso. Aiuta le persone in stato di emergenza. Ha reagito come se si trovasse con uno dei suoi pazienti: vigile, seria, determinata. Voce fredda, controllo delle emozioni. Ma, sorpresa a parte, è andato tutto bene». Robert, rumeno, conosce il terrore: «Il nostro paese è terribile per i gay. Secondo gli ultimi sondaggi gli omosex sono disprezzati dall'80 per cento delle persone. Non è stato facile crescere in questo ambiente. Leggevo sui giornali di pestaggi e suicidi, dicevano che gli omosessuali erano tutti pedofili e che ammazzavano i bambini. Ho avuto molti problemi con la polizia, sono stato picchiato e insultato. Devo saper rigettare l'omofobia dalla mia vita». L'om-



Zach, giovane gay da «rieducare»

bra dell'integralismo religioso annerisce le vite dei giovani, in Olanda Jos, di 16 anni, avverte: «C'è un problema nelle comunità dei migranti, in quelle di cultura islamica e indonesiana. Per questi giovani essere gay o lesbica è un crimine. Quando andiamo nelle scuole con le nostre associazioni i ragazzi di queste comunità ci insultano». E Ueli, svizzero: «Vengo da un cantone molto cattolico della Svizzera. Non è stato facile per me vivere, soprattutto in periferia. Finito il liceo, sono andato in città. Lì ho vissuto apertamente la mia omosessualità. Ma lottare è possibile, sempre. Come ha fatto Adrien, spagnolo: «Alcuni mesi fa, due quattordicenni del sud sono stati vittime a scuola di un feroce bullismo perché erano gay. Si sono rintanati in casa per settimane. Io mi sono dichiarato con i miei genitori a 16 anni. Mio padre è stato l'unico che mi ha dato problemi. Mi insultava, mi ha sbattuto fuori casa più volte. Grazie all'aiuto di mia madre e mio fratello si è calmato. Un giorno mi ha chiesto scusa».

Anche se ti fanno «zach zach», la vita, sebbene non sempre, può ricrescere. Dopo i colpi di forbice, può germogliare sulle cicatrici che permangono. Ma occorre combattere lo sterminio della libertà di amare.

clicca su  
[www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)  
[www.fuorispaio.net](http://www.fuorispaio.net)  
[www.unita.it/clicca-su](http://www.unita.it/clicca-su) Liberi tutti

Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 20 settembre

Mussolini con il cerotto dopo l'attentato del 7 aprile 1926 messo in atto dall'irlandese Violet Gibson



## ARCIGAY GIOVANI parla Fabio Saccà Contro l'omofobia socialità e cultura

Gli adolescenti omosex cercano sostegno. In Italia trovano qualche luce e molte ombre. Primo deficit: «Solo in Italia e in Polonia non esiste la Consulta dei giovani che altrove è punto di riferimento dei diceri responsabili delle politiche giovanili». A parlare è Fabio Saccà, presidente del coordinamento Arcigay giovani (giovani@arcigay.it.) nato la scorsa primavera e attivo a Pisa, Padova, Udine, Piacenza, Cremona, Napoli. Il silenzio che circonda i giovani nel nostro Paese si raddoppia nel caso degli omosex, costretti a fronteggiare pregiudizi e censure. Saccà, che ha partecipato in estate al meeting in Svizzera dal tema «Rompiamo i tabù» insieme a circa 60 ragazzi disposti a parlare di sé, fa il punto sulla situazione italiana a confronto con Europa e America. «Tutti i giovani sono vulnerabili, ma i giovani gay lo sono doppiamente, oggi in Italia possono accedere a informazioni tramite Internet, ma ciò non basta per capirsi. Molti «si arrendono» all'idea di essere omosex dopo aver cercato di cambiare. Per capirsi e vivere se stessi con gioia c'è bisogno di sostegni: associazioni, locali di ritrovo, cultura. Il rapporto con i genitori è migliorato, ma non risolto. Se pochissimi vengono buttati fuori casa perché gay, le pressioni in famiglia non mancano, neppure le ingerenze. Ciò che è successo in America a Zach, portato dai genitori in una sorta di clinica per diventare etero, può avvenire anche in Italia». Saccà si riferisce a casi ben precisi. «In associazione arrivano richieste di aiuto da parte di ragazzi distrutti dalle pressioni dei genitori. Il ragazzo o la ragazza con tendenze omosex dapprima viene portato dal prete e poi da psicologi cui viene chiesto esplicitamente di trasformare il figlio in

etero. Alcuni esperti rispondono correttamente, dicendo di poter alleviare i disagi legati alla crescita, ma che non è possibile mutare l'orientamento sessuale. Altri promettono, purtroppo, forme di conversione scorrette e vane. Risultato: giungono a noi giovani depressi con potenziali tendenze al suicidio».

In Europa ci sono spazi di libertà, ma solo nei grossi centri urbani. «Gli spazi rurali in tutta Europa sono la grande frontiera inesplorata. È il dato che emerge con forza al meeting di Zurigo. Fuori dai centri urbani c'è omofobia e isolamento, anche in Olanda e in Germania. Confrontando i paesi e le testimonianze dei partecipanti possiamo dire che in Norvegia, Finlandia, Svezia e Olanda c'è un buon livello di apertura verso la diversità. In Italia e in Francia ci troviamo dinanzi a un ibrido che mescola spazi associativi e repressione, sebbene in Francia ci sia una legge sul patto civile di solidarietà che noi non abbiamo. In Romania e in Polonia c'è un clima di guerra sociale. Alcuni ragazzi ci hanno rivelato: ci nascondiamo come pecore nere». Offrire punti di riferimento e spazi di socialità tra i giovani diventa essenziale, per incrinare il silenzio. «È l'obiettivo del coordinamento Arcigay giovani. Vogliamo che in ogni luogo ove c'è Arcigay sorga un gruppo giovani che abbia anche la forza di ricordarsi alle realtà che non si occupano solo di omosex». La sfida è aperta: occorre sostenere la fiducia. Molti ragazzi si chiedono: perché impegnarsi? Il pregiudizio alimenta la demotivazione e la «depressione». Contrastarlo con la socialità e la cultura significa aprire gli occhi: chi ha visto mai le pecore nere? E le «bianche», esistono davvero? **d.v.**

**MILANO FESTA UNITÀ/1**  
Spagna e Italia a confronto  
**A colloquio con Pedro Zerolo**

■ Oggi, martedì 6 settembre, alle 21, presso la festa dell'Unità di Milano, si terrà l'incontro «Viva Zapatero!», laicità dello Stato e diritti dei gay, Spagna e Italia a confronto». Intervengono: Mercedes Bresso, Presidente regione Piemonte, Pedro Zerolo, Esecutivo Nazionale Psoc, Sergio Lo Giudice, Presidente nazionale Arcigay, Vittoria Franco, Segreteria nazionale Ds, Andrea Beneditto, Portavoce nazionale Gayleft, Modera: Aurelio Mancuso, Segretario nazionale Arcigay.

**MILANO FESTA UNITÀ/2**  
Assemblea Gayleft  
**I gay Ds e la sfida del Pacs**

■ Domenica 11 settembre ore 10.30, presso la festa nazionale dell'Unità di Milano, si terrà l'assemblea della Consulta lgbt dei Ds Gayleft sul tema «2006 la sfida del Pacs». Relazione introduttiva di Andrea Beneditto, Portavoce nazionale Gayleft. Intervengono tra gli altri: Luigi Manconi, Franco Grillini, Katia Zanotti, Giovanni Legnini, Antonio Panzeri, Ivan Scalfarotto. Conclude: Gianni Cuperlo - Segreteria nazionale Ds. Presiede: Vanni Piccolo.

**VENEZIA E ROMA** film e libri su politica e omosex  
**Rassegna di pellicole queer**

■ A Venezia in occasione della 62esima mostra del cinema fino all'8 settembre avrà luogo una rassegna del cinema queer, gay e lesbico. Per info: [cinema@libero.it](mailto:cinema@libero.it) - [www.shortinvenice.it](http://www.shortinvenice.it), [www.veneziagiorgovane.it](http://www.veneziagiorgovane.it). A Roma oggi, 6 settembre, alla festa nazionale di Liberazione, ex mercati generali, via Ostiense, verrà presentato il libro di L. Benadusi «Il nemico dell'uomo nuovo» (Feltrinelli). Con l'autore, tra gli altri, Saverio Aversa (Pr), Mauro Cioffari (GayRoma.it), Francesco Gnerre, critico.

## VENTENNIO la ricerca di Lorenzo Benadusi Il «nemico gay» creato dai fascisti

Il pregio principale della ricerca del giovane studioso Lorenzo Benadusi «Il nemico dell'uomo nuovo - L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista» (Feltrinelli Editore, Milano 2005, pp.430) è di mettere in luce le radici moderne della «via italiana all'omofobia», con la sua particolare tessitura sociale e politica dell'intreccio fra Stato e religione, ma anche con la sua traumatica esperienza di «costruzione della mascolinità» durante la dittatura. Analizzando la «formazione dell'italiano virile», Benadusi sottolinea due concetti di fondo: il «legame tra corpo e nazione» e l'«omogeneità antropologica» necessari all'ordine instaurato dal nuovo Stato nazionale, deciso a plasmarlo «il corpo e il carattere degli italiani» in base alle proprie esigenze. L'«uomo nuovo» fascista, con funzione guerriera, viene affiancato dalla «cittadina militante» con funzione riproduttiva. Tutto il «materiale umano», come lo definisce Mussolini, confluiva in un «essere collettivo organizzato», una società di massa interamente dedicata allo Stato, dove l'omosessualità diventa «borderline» e l'omosessuale diventa «il nemico», il simbolo di una «degenerazione» che giustifica la «rigenerazione» repressiva. Il codice penale entrato in vigore nel 1931 non configura esplicitamente il reato di omosessualità per non ammetterla «disonorevole» esistenza nell'Italia del Duce, ma lo punisce indirettamente come «attentato politico all'integrità della stirpe» o come «offesa al pudore» e «pubblico scandalo». I «traditori della stirpe» scompaiono in silenzio nelle carceri, nei manicomi, nei luoghi di con-

fino, vittime invisibili della «strategia dell'occultamento», dei pestaggi, delle schedature. Nello stesso tempo il sospetto di «pederastia» viene usato come un'arma «per allontanare o destituire persone politicamente scomode, per minacciare o ricattare personaggi illustri (...), per colpire qualsiasi forma di dissenso, qualsiasi deviazione dalla linea ufficiale del regime, qualsiasi voce fuori dal coro». Il fascismo strumentalizza il suo «nemico» per «blindarsi» rispetto al confronto di libere idee, per farsi ancora più fascismo, per consolidare un sistema di rivalità e diffidenze, ambizioni e calunnie, «dove tutti allo stesso tempo spiavano e venivano spiati», con una rete di delazione così fitta e articolata «da non avere precedenti in nessuna altra epoca».

Funzionale a questa operazione è il «matrimonio di interesse» tra fascismo e Santa Sede, sancito dalla firma del Concordato «che di fatto riconosceva ufficialmente il primato della Chiesa nell'orientare la moralità dei fedeli». Alla tradizione omofobica religiosa il regime mussoliniano si aggancia con sincronica «identità di vedute» in materia di costrizione alla natalità e di controllo sul costume, finendo «per delegare ai preti, ai confessori e agli uomini dell'Azion cattolica» l'intervento «educativo» contro l'omosessualità e complementandolo con la sfera delle sanzioni. Una tappa del percorso verso il totalitarismo che nel nostro paese sopravvive ancora oggi in quella «doppia morale» che corrode e svilisce la laicità politica e istituzionale, perpetuando nel contesto democratico la violazione dei diritti umani.

Rosanna Fiochetto

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

**26**

martedì 6 settembre 2005

**Unità**  
**EU**

## COMMENTI

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Cara Unità

**Un'altra America: povera e affamata dove lo Stato non c'è**

Cara Unità, per la prima volta nella loro storia, gli Stati Uniti chiedono aiuto all'Europa e alla Nato! La più avanzata nazione del mondo non è in grado di far fronte al disastro annunciato e tuttavia sottovalutato. Le immagini che vediamo sui TG nazionali e sulla Cnn e Fox sono scioccanti, da terzo mondo, da Paese sottosviluppato come ne esistono tanti al sud del mondo, in particolare dove la gente è «nera» (ma i bianchi di che colore sono?), e qui ne vediamo tanta di questa gente povera e affamata. Servirà a quella nazione questa tremenda esperienza a riconsiderare la solidarietà, la presenza dello Stato senza il quale non si possono affrontare situazioni così disastrose? E servirà a far capire agli americani che la

potenza politica e militare non è la soluzione di tutto e per tutti e a far nascere dentro di loro un minimo di umiltà e soprattutto di vera cooperazione con gli altri Popoli? La prima cosa della quale Bush si è preoccupato è stata la possibile carenza di petrolio!

Rodolfo Pratesi, Grassano (F)

**Le pie illusioni dei centristi e i rischi elettorali**

Cara Unità, una pia illusione quella dei centristi (ma è solo loro?), in particolare dell'On.le Tabacchi, che Berlusconi si faccia da parte per lasciare la leadership della Cdl ad un altro candidato premier. Non ho dubbi che come tramonerà la stagione dei dibattiti di fine estate e la campagna elettorale entrerà nel vivo, le illusioni e le chiacchiere saranno spazzate via dalla ben più concreta necessità anche dei centristi di salvaguardare i propri seggioloni in Parlamento. Come ha scritto sabato nel suo editoriale il direttore, allora i potenti mezzi di comunicazione e finanziari del padrone della Cdl cannoneggeranno l'Unione dalla mattina alla sera ed anche di notte. Qui veniamo purtroppo alle carenze ed agli errori del centrosinistra. Sapendo di non poter far fronte alla macchina propagandistica avversaria, l'Unione avrebbe dovuto mettere a punto ed aver presentato da tempo il progetto per la società ed il programma elettorale. Sarà anche vero, come ci dicono, che

commissioni di lavoro hanno già raggiunto importanti risultati su tante questioni e su altrettante ci sono già le proposte unitarie che giacciono in Parlamento. Il problema però è, come al solito, raggiungere e convincere il corpo elettorale. È comunque inutile piangere sul latte versato dei tanti errori del centrosinistra; avremo tanto tempo per rifarlo se ci condurranno, a dispetto della sicumera che mostrano ogni giorno i suoi vari leader, alla terza sconfitta nelle politiche in quindici anni.

Mario Sacchi, Milano

**Non sprechiamo l'occasione delle primarie**

Cara Unità, sono un attivista di base e ringrazio Padellaro per l'allarme giustificato lanciato al centrosinistra con l'editoriale di sabato. Spero che abbia un esito migliore rispetto a quello lanciato da parte di alcuni successivamente all'esito favorevole delle elezioni regionali, ai facili entusiasmi seguiti e stoppati dal voto in controtendenza di Catania, con il dibattito interno all'Unione tutto incentrato sui personalismi. Qualcosa di analogo sta accadendo anche in queste settimane dove tutto il dibattito che precede le primarie ruota attorno ai nomi dei candidati ed al numero dei seggi. Ancora non si parla di programma, di un progetto comune che parli al cuore ed alla testa dei possibili elettori del centrosinistra.

Mentre il centrodestra avrà a disposizione (come dice Padellaro) «mille megafoni televisivi» per lanciare la voce del padrone noi avremo a disposizione la volontà di quelle centinaia di attivisti di base che come me metteranno il loro tempo libero a disposizione della campagna elettorale «porta a porta». Mancano solo 45 giorni alle primarie. Se saremo tanti sarà una buona spinta alla campagna elettorale per tornare al governo, altrimenti non è fuori luogo l'affermazione di Padellaro quando dice che «rischia di vincere ancora lui».

Claudio Gandolfi, iscritto DS Bologna

**John Carpenter, Lucrezio e New Orleans**

Cara Colombo, la tragedia di New Orleans può far venire in mente un vecchio film di John Carpenter, 1997. *Fuga da New York*: in un'America dove l'emarginazione, e la conseguente criminalità sono ormai del tutto fuori controllo, l'intera città di New York è stata trasformata in un carcere di massima sicurezza per i reietti della società, e a loro praticamente abbandonata; finché l'aereo del Presidente degli Stati Uniti non è costretto a un atterraggio di fortuna in mezzo alle bande di criminali, che subito lo fanno prigioniero. E non è che il Presidente ci faccia propriamente la figura dell'eroe... Ma a un classico vengono in mente anche altre cose: per esem-

pio la descrizione della peste di Atene, con la quale Lucrezio, rielaborando Tucidide, chiude il *De rerum natura*. Assumiamo all'annientamento di un'elevatissima forma di civiltà, la più elevata che il mondo allora conoscesse. Descrivendo la pestilenza, e la degradazione che essa induce - gli affrettati funerali, la mancanza di assistenza, l'ammucchiarsi dei cadaveri insepolto - Lucrezio dipinge il quadro di un popolo malato, ardente di una sete insaziabile e autodistruttiva. L'immagine conclusiva è quella, terribile, della folla che disperatamente si accalca e combatte: ognuno lotta contro tutti gli altri nel tentativo di assicurare ai suoi defunti un posto sui pochissimi roghi a disposizione. A New Orleans non si è ucciso per un sacchetto di ghiaccio? Certe volte la civiltà della quale tanto ci gloriamo è forse solo una crosta sottilissima, sotto la quale è sempre aperta la possibilità del precipizio nella 'preistoria' dell'omo homini lupus (dico per dire: i primitivi erano molto più solidali e cooperativi di quanto non lo siano gli uomini della moderna civiltà 'occidentale'). Ma, naturalmente, la pur civilissima Atene del 429 a.C. non disponeva delle conoscenze scientifiche e tecniche, e di tutti gli altri mezzi idonei a fronteggiare quell'emergenza; ne avrebbe invece disposto l'America di oggi, se solo avesse voluto farvi ricorso. E la peste non faceva distinzioni tra ricchi e poveri, o tra potenti e comuni cittadini: tra le sue vittime vi fu lo stesso leader della democrazia ateniese, Pericle.

Emanuele Narducci

# Sviluppo Italia, modello Torino

NICOLA TRANFAGLIA

**N**ell'intervista che Romano Prodi ha concesso a *Repubblica*, dopo aver parlato a Cernobbio, mi ha colpito una constatazione di cui si tiene conto assai poco nel dibattito politico quotidiano ma che è più eloquente di tante valutazioni generali e generiche sulla crisi italiana. Parlando del programma di governo dell'Unione Prodi ha ricordato: «Dobbiamo svegliarci. Non possiamo vivere in un paese dove c'è una mobilità sociale inferiore a quella di trent'anni fa. Un paese immobilista e sempre più diseguale non ha futuro». Il problema della grave crisi economica e politica in cui si dibatte l'Italia che assiste alla lunga agonia del berlusconismo è pro-

prio quello di saper cogliere l'indispensabile connessione tra lo sviluppo economico e quello più ampio dello sviluppo civile e politico del paese.

Da questo punto di vista, il lavoro che si sta facendo a Torino per giungere entro l'anno alla redazione di un secondo piano strategico sul futuro della città costituisce un esempio utile di tentativo di mobilitazione dell'intera comunità metropolitana per uscire dalla profonda crisi industriale che l'ha colpita (è anzitutto il caso della Fiat che, dopo un lungo periodo di insuccessi, tenta ora con la Grande Punto di rientrare nel mercato europeo) e raggiungere obiettivi strategici differenziati, utilizzando l'occasione olimpica per ripartire verso una nuova avventura.

I materiali accumulati per realizzare il secondo piano strategico (che sarà completato nel prossimo dicembre) partono da un'analisi obbiettiva della condizione complessiva dell'area metropolitana torinese che conta circa un milione e mezzo di abitanti

collocandosi al quarto posto in Italia per ampiezza demografica e al trentesimo nell'Europa a venticinquenne attuale.

Le caratteristiche di fondo dell'area mostrano il crescente invecchiamento della popolazione (l'età media passerà da 44 anni nel 2003 ad oltre 50 nel 2023), l'aumento della presenza dei residenti stranieri passati nell'ultimo decennio da 14.000 a 61.000

**La città si sta ripensando: dalla Torino fordista ad una città delle conoscenze**

di cui il 70 per cento ha un'età compresa tra i 20 e i 45 anni, un'alta densità di istituzioni formative pubbliche e private (i due atenei contano 2900 docenti e circa 90.000 studenti).

Il sistema della ricerca e dell'innovazione, nonostante lo scarso afflusso di risorse pubbliche attribuite agli atenei, viene giudicato solido e rilevante di fronte ad altre situazioni comparabili come ad esempio il sistema milanese.

Ma i redattori del piano rilevano anche che si tratta di un sistema disomogeneo e sottodimensionato di fronte alle potenzialità delle strutture come dei ricercatori impegnati. Inoltre l'eredità negativa del monopolio Fiat non favorisce un collegamento più avanzato tra il mondo della ricerca e quello delle imprese.

Ma quale è, in definitiva, l'ipotesi strategica di fondo che sorregge il piano torinese?

A costo di semplificare un orizzonte complesso e ancora, per certi aspetti, indeterminato (giacché si insiste molto, forse anche troppo sull'eredità delle imminenti Olimpiadi invernali in termini di infrastrutture ma anche di immagine mediatica importante dal punto di vista tu-

ristico) il centro dell'ipotesi si può tradurre nell'idea di una transizione della città, e meglio ancora dell'intera area metropolitana torinese, verso un'economia e una società della conoscenza in cui «la crescita di rilevanza dei contenuti simbolici, della circolazione del sapere e della creatività avvicina la sfera economica a quella culturale».

In altri termini, se non abbiamo capito male, una riconversione netta dalla Torino fordista del Novecento a una città di servizi culturali e turistici che, senza trascurare come è ovvio quel che la produzione manifatturiera può ancora dare (la Fiat non lascerà, è ormai certo, Torino e Mirafiori), cerca una nuova immagine e un nuovo destino puntando a diventare nei prossimi decenni una delle città della conoscenza.

Un cammino lungo e difficile, senza dubbio, ma, probabilmente, non più arduo della trasformazione che la capitale subalpina affrontò negli ultimi decenni del secolo appena concluso,



quando da capitale del regno sabaudò si preparò a diventare la città dell'industria e dell'automobile.

Oggi come allora è un problema di classi dirigenti e di una coesione sociale sufficiente a tenere insieme governanti e governati.

# I costi della politica e il governo che verrà

ELIO VELTRI

**I** costi, diretti e indiretti della politica, fanno parte a pieno titolo della questione morale. I Democratici di Sinistra nel consiglio nazionale di luglio hanno sollevato il velo dell'ipocrisia e hanno votato un documento proposto da Salvi, Mussi e Napolitano. La discussione e le polemiche provocate dimostrano quanto la questione sia delicata e tocchi i nervi scoperti delle istituzioni e dei partiti oltre che comportamenti dei singoli. Essa, infatti, può essere facilmente strumentalizzata e usata anche per regolamenti di conti all'interno dei partiti e fra i partiti dell'Unione. Per questa ragione va affrontata con serenità, evitando polemiche e ritorsioni gratuite e con una conoscenza precisa del quadro generale del Paese. Si è parlato molto delle ragioni, ma il problema riguarda tutte le istituzioni, gli enti pubblici e i partiti. In ogni caso, lanciare accuse serve a poco. È necessario, invece, conoscere bene la situazione complessiva e individuare comparti e settori sui quali si può intervenire, modificando comportamenti (codice etico) e riformando leggi in vigore e procedimenti amministrativi.

Un buon lavoro di conoscenza è già stato fatto dal *Sole 24 Ore*, che utilizzando rapporti della Corte dei Conti, ha descritto i costi della politica nel Parlamento, nel governo, nei ministeri e nelle Regioni. Il giornale di Confindustria si è limitato a fotografare le istituzioni introducendo qualche raf-

fronto con analoghe istituzioni europee. Da una prima lettura i costi della politica delle istituzioni esaminate sono enormi e non meno di 7 miliardi di euro. Essi riguardano, con alcune differenze, le istituzioni di tutto il Paese, da Nord a Sud, delle zone geografiche e delle regioni più virtuose e meglio amministrare e di quelle storicamente più sofferenti, senza distinzioni di colore politico. Tenuto conto però che Regioni, Province e Comuni, sono go-

ziali vengono ridotti. Il tutto si traduce in una separazione sempre più profonda tra cittadini e istituzioni. Tra i primi che abbozzano e covano sentimenti di insofferenza e risentimenti e le seconde che vengono percepite come ostili e impermeabili.

I costi diretti riguardano gli aumenti delle indennità e dei gettoni di presenza; degli assessori e delle commissioni consiliari; del personale a dispo-

**In Italia è convinzione diffusa che la politica sia una sorta di zona franca, con il risultato di una separazione sempre più profonda tra i cittadini e le istituzioni**

vernati a larga maggioranza dal centrosinistra, gli occhi dei cittadini sono puntati sui partiti dell'Unione e su di essa ricadono le maggiori responsabilità morali e politiche. Le conseguenze di un'amministrazione allegra e arrogante, infatti, sono soprattutto due: la convinzione diffusa che la politica è una sorta di zona franca nella quale i politici operano al di sopra e, anche, al di fuori della legge dal momento che sono loro stessi che fanno leggi e regole e che il denaro pubblico viene usato a proprio piacimento nel momento in cui tante famiglie tirano la cinghia e servizi essen-

ziali vengono ridotti. Il tutto si traduce in una separazione sempre più profonda tra cittadini e istituzioni. Tra i primi che abbozzano e covano sentimenti di insofferenza e risentimenti e le seconde che vengono percepite come ostili e impermeabili.

stratori e dei consulenti in capo ai sindacati ecc., che avrebbero dovuto produrre efficienza e contenimento dei costi, maneggiate con superficialità, con scarso senso del bene comune e sottratte ai controlli amministrativi delle assemblee elettive, hanno prodotto condizioni oligarchiche, diminuzione di trasparenza, aumento dei costi, sfascio dei corpi tecnici delle amministrazioni e deresponsabilizzazione degli operatori.

**Non meno di 7 miliardi di euro: è quanto spende per le istituzioni il nostro Paese, da Nord a Sud... Oggi, comprensibilmente, le aspettative dei cittadini sono rivolte a quello che faranno i partiti dell'Unione**

Nei Comuni e nelle Province i servizi in gestione diretta sono diminuiti. Moltissimi servizi, come si dice con una brutta parola, sono stati «esternalizzati», e nonostante questo sono aumentati gli assessori e le commissioni. Gli uffici tecnici fanno da passacarte perché progettano ben poco. Tutto: dal progetto di un campo giochi a quello di un depuratore, viene portato all'esterno e non sempre gli incarichi rispondono a esigenze di competenza, concorrenza tra i professionisti e trasparenza. Le consulenze in tutti gli enti sono diventate migliaia e ben retribuite. Spesso somigliano a

tangenti surrettezze e legalizzate. Lo stesso discorso vale per le società. Parlo di Pavia perché la conosco bene. Roberto Bagnoli (*Corriere*) in un articolo dal titolo: «La sinistra scopre le partecipazioni regionali», ha citato il caso della Linea Group, società dei Comuni di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova, che si occupa di energia. La vecchia azienda municipalizzata di Pavia (70mila abitanti), gestiva, bene, trasporti, acqua e gas metano.

L'azienda, trasformata in società per azioni, ne ha figliate altre sedici con relativi consigli di amministrazione e colleghi sindacali. Il presidente della holding è un medico, ma è anche segretario provinciale della Margherita e amministratore di alcune delle aziende figlie. Quindi fa molti mestieri. Carlo V nella lettera - testamento al figlio Filippo II, raccomandava di scegliere «uomini per gli uffici e non uffici per gli uomini». A Pavia, come in tante altre città, chi controlla un partito della coalizione diventa potente, amministratore e persino tecnico e costruisce la sua carrie-

ra politica. In molti, anche nell'Unione, si affannano a dimostrare che la corruzione è diminuita e non esiste una questione morale. La corruzione non è affatto diminuita se è vero che l'Italia è al 42° posto della classifica di Transparency International. Piuttosto, come ha spiegato un mio giovane amico, poiché i rischi giudiziari sono aumentati, per pagare la tangente ci vuole la raccomandazione. Ma il problema più serio è un altro: nella prima Repubblica i partiti rubavano anche per affrontare i costi della politica e tra essi, molto rilevanti, quelli degli apparati. Ora, di fatto, gli apparati li pagano le istituzioni perché i posti si sono moltiplicati e non si corrono rischi.

A questo proposito, più di qualunque discorso, vale l'esempio del ragazzo incontrato da Fabio Mussi e raccontato in un bell'articolo su l'Unità, riguardante la questione morale. Se, come tutti ci auguriamo, Prodi diventa capo del governo, deve recuperare risorse finanziarie nei settori legali dell'economia e tagliare alcuni costi in altri settori. Tra le aree da «disboscare» c'è quella riguardante i costi della politica. Il lavoro da fare è enorme. Perciò gli ho chiesto di nominare un ministro o un delegato del presidente del Consiglio, alla legalità, che non abbia compiti di gestione. Prodi si è riservato. Mi auguro che si convinca. Il portavoce di Bassolino ha replicato al mio articolo precedente e ha precisato alcuni dati riguardanti la regione Campania. Sottolineo il fatto che sia entrato nel merito: cosa rara di questi tempi.

# Katrina va alla guerra

DANNY SCHECHTER\*

SEGUE DALLA PRIMA

# Q

uesti dati sono stati pubblicati in un nuovo rapporto che, a detta di Lobe, «giunge nel momento in cui il Congresso si prepara ad affrontare i costi multimiliardi necessari per fare pulizia dopo le devastazioni senza precedenti che hanno colpito New Orleans questa settimana». La stampa aveva già chiarito in precedenza che i fondi richiesti per la riparazione degli argini e delle stazioni di pompaggio prima del disastro erano stati dirottati verso l'impegno bellico. I paralleli tra la guerra e gli eventi di New Orleans stanno soppiantando i paralleli ormai ridimensionati tra Vietnam e Iraq. Entrambe sono diventate zone di guerra. Entrambe hanno avuto un gran numero di vittime che potevano essere prevenute. Entrambe sono state il risultato di azioni e reazioni del governo che non hanno dato ascolto agli avvertimenti che provenivano dalle parti informate e sono state attuate senza tener conto delle conseguenze. Le preoccupazioni sulla produzione petrolifera sono sentite sia nel delta del Mississippi che in Iraq. Non sorprende pertanto che editorialisti come Frank Rich del *New York Times* paragonino gli eventi di New Orleans a quelli di Falluja.

E oggi che l'esercito è stato «impiegato» come forza occupante, seguiranno necessariamente tensioni e incidenti. Comincia a sembrare l'Iraq.

Domenica, è precipitato un elicottero adibito ai soccorsi. Il *Monterey Herald* nota: «La prima risposta dei burocrati di Washington è sempre quella di tenere il dito nervosamente sul grilletto - la loro preoccupazione principale è la "sicurezza" (la soppressione dei "ribelli") e non i "soccorsi per fronteggiare il disastro». «Benvenuti alle condizioni di vita in Iraq, qui negli Stati Uniti. (Anche gli iracheni sono indignati per il fatto che non c'è elettricità, non c'è acqua e che nessuno si preoccupa, basta che il petrolio e il denaro insanguinato raggiungano le mani giuste. Condizioni invivibili come queste sono un naturale terreno di coltura per i "ribelli"). Per cui guardate attentamente: ecco come appare la politica estera dell'amministrazione Bush quando viene applicata come politica interna».

Tom Engelhardt sviluppa questo parallelo in *TomDispatch.com*: «A differenza dell'Iraq conquistato e occupato, lo sfruttamento di questo Paese negli ultimi anni si è svolto quasi sempre lontano dalla vista. Mentre Baghdad è stata trasformata in una sorta di zona morta di insicurezza, mancanza di elettricità, mancanza di benzina, mancanza di lavoro, mancanza di praticamente ogni cosa di cui un essere umano è abituato ad aspettarsi in una città moderna, le città americane - fino alla settimana scorsa - sembravano intatte in quella che veniva ancora chiamata con orgoglio «l'ultima superpotenza del mondo».

«Ma lontano dalla vista era iniziato da tempo lo sventramento e lo smantellamento del sistema di sostegno governativo degli Stati Uniti, la famosa "rete di sicurezza". I sostenitori e ideologi dell'amministrazione Bush parlavano da tempo della necessità di "affamare la bestia" ma, fino all'arrivo di Katrina, queste intenzioni rimanevano per molti americani una semplice figura retorica della politica».

Sorvolata dagli U-2, New Orleans è diventata la nuova ground zero. Un articolo dell'*Army Times* fa riferimento alla necessità di controllare i "ribelli". I militari hanno lo stesso tono macho e lontano dalla realtà in Louisiana come a Baghdad.

«Le operazioni di combattimento sono in corso nelle strade "per riconquistare la città" dopo il passaggio dell'uragano Katrina. «Questo luogo assomiglierà alla Somalia». Ha dichiarato venerdì il generale Gary Jones, comandante della Joint Task Force della Guardia Nazionale della

Louisiana, all'*Army Times*, proprio mentre centinaia di militari armati al suo comando si preparavano a lanciare una massiccia offensiva cittadina per garantire la sicurezza da una zona nei pressi del Superdome. «Siamo pronti per andare a riconquistare la città. Sarà un'operazione di combattimento per riprendere il controllo della città...».

(L'*Army Times* non ha ricordato ciò che avvenne in Somalia quando questo approccio si ritorse contro gli americani). Un dettaglio ironico: a queste unità sono state concesse humvee «solidamente blindati», il genere di veicoli che sono stati negati alle truppe di stanza in Iraq. In uno dei primi 'scontri' che si sono svolti in questo nuovo "campo di battaglia", la Cnn ha riferito: «Il genio dell'esercito dice che la polizia ha ucciso alcuni dei suoi mentre attraversavano un ponte per riparare un canale». Ci ricorda il tipo di incidenti dovuti al «fuoco amico» che siamo abituati a sentire in Iraq.

Un altro parallelo: Halliburton, la società segnata dagli scandali una volta guidata dal vicepresidente Cheney, che ha speculato sulla guerra con contratti miliardari nella guerra in Iraq, ha ottenuto adesso appalti governativi per i lavori di ricostruzione negli stati che si affacciano sul Golfo. E nello stesso modo in cui i servizi del governo sono stati concessi a ditte esterne e privatizzati in Iraq, abbiamo assistito allo stesso genere di scelte a New Orleans quando si è trattato di concedere appalti per la pianificazione in caso di disastro, con gli stessi risultati.

La copertura mediatica di Katrina è iniziata come quella della guerra in Iraq con note delle agenzie governative: in questo caso la fonte principale è stato l'Hurricane Center. Ma una volta che la crisi è venuta a galla, la stampa si è trovata sul posto ben prima del governo. E i giornalisti hanno iniziato a raccontarla come la vedevano, con un controllo delle reti ridotto al minimo.

Il risultato è qualcosa che non siamo abituati a vedere e sentire in televisione. In certi momenti, la verità ha mostrato un volto inatteso come era avvenuto in alcune delle

corrispondenze dal Vietnam quando i giornalisti mostravano gli orrori della guerra. In questo "conflitto", sono stati mostrati alcuni cadaveri anche se non dappertutto. Come ha notato il Poynter Institute: «Molte regole giornalistiche vietano di mostrare immagini di cadaveri. Ma i cadaveri sono un aspetto importante di questa storia e raccontare la verità sui cadaveri potrebbe essere la sfida più difficile per i direttori delle testate». Anche in questo caso, sembra di parlare dell'Iraq, un altro déjà-vu. Ma come ha notato Jack Shafer di *SLATE* molti giornalisti televisivi sono stati più espliciti del solito: «Negli ultimi due giorni, molte delle emittenti che trasmettevano dalla discarica di rifiuti tossici a forma di scodella che era una volta la città di New Orleans hanno smesso di interpretare il ruolo di uomini inzuppati dall'acqua e colpiti dal vento che analizzavano un grande ciclone per diventare pubblici fautori dei poveri, degli sfollati, degli affamati, di chi stava morendo e di chi era morto».

Con l'eccezione non sorprendente di Fox News, le questioni di razza e di classe hanno fatto il loro ingresso in televisione. Allo stesso tempo, ben noti giornalisti televisivi non si sono tirati indietro quando si è trattato di torchiare funzionari pubblici e di mettere in discussione l'incapacità dei soccorsi. A questo proposito, Anderson Cooper della Cnn, Ted Koppel della Abc e Brian Williams e Tim Russert della Nbc si sono distinti in modi che non abbiamo ancora avuto modo di apprezzare nella copertura della guerra in Iraq.

*Danny Schechter, giornalista e scrittore, è autore di «Armi di distruzione di massa: il grande inganno», un film dedicato alla copertura mediatica della guerra in Iraq. Il Dvd del film, uscito nelle sale in Francia e in Germania, ma non in Italia, verrà distribuito con l'Unità il prossimo 15 settembre e sarà presentato insieme all'autore a Roma il 13 settembre e il giorno dopo a Milano alla Festa dell'Unità. Traduzione di Andrea Spilla*



## AFGHANISTAN Kabul, il ritorno di Shakespeare

ALCUNE ATTRICI AFGHANE durante la messa-in-scena di una commedia di William Shakespeare tra le rovine del palazzo reale di Kabul.

È la prima volta in più di un quarto di secolo che un'opera del bardo viene pubblicamente rappresentata in Afghanistan.

# Caccia all'ultimo dottore nazista

TONY PATERSON

La giustizia tedesca ha ricominciato a dare la caccia a un famoso dottore dei campi di concentramento nazisti, considerato uno dei criminali più sadici della seconda guerra mondiale, dopo aver scoperto dei documenti bancari che sembrano indicare che sia ancora vivo.

Il dottor Aribert Heim, nato in Austria, uccise centinaia di prigionieri ebrei nel campo di concentramento di Mauthausen sottoponendoli a esperimenti medici brutali e ingiustificati durante le sette settimane che passò lì nel 1941.

Heim è considerato insieme al dottore di Auschwitz, Josef Mengele, uno dei più crudeli criminali di guerra nazisti. Il tribunale che lo processò in contumacia nel 1979 giunse alla conclusione che Heim «amava sguazzare nella paura della morte pro-

vata dalle sue vittime», effettuando delle orribili operazioni sui prigionieri completamente coscienti. Dopo la guerra il dottore, che adesso dovrebbe avere 91 anni, visse per un breve periodo di tempo in Germania, ma già dai primi anni sessanta ebbe inizio la sua fuga dalla giustizia. Da allora è stata segnalata la sua presenza in Sudamerica, Egitto, Spagna e Germania, fino a quando, poco tempo fa, gli investigatori lo hanno dato per morto. L'ufficio del pubblico ministero di Stoccarda e il centro Simon Wiesenthal, con sede a Vienna, hanno annunciato di aver avuto accesso ai conti bancari di Heim a Berlino, che conterrebbero quasi un milione di euro in risparmi e altri beni. Il fatto che nessuno dei tre figli di Heim sia fatto avanti per reclamare la somma presente sul conto del dottore sembra indicare che probabilmente è ancora vivo. I documenti dimostrano che nel 2001 - quindi non molto tempo

fa - Heim ha fatto richiesta di rimborso dell'imposta sui redditi di capitale, dato che viveva all'estero. «Heim è il criminale di guerra nazista al primo posto nella nostra lista», ha affermato un portavoce dell'ufficio del pubblico ministero di Stoccarda. «Non abbiamo prove della sua morte a suo nome o con altri nomi. Riteniamo che sia ancora vivo». Nel tentativo di arrivare a Heim la rimossa per chi fornirà informazioni utili per il suo arresto è stata portata a 150mila euro, ed è stata diffusa una fotografia ritoccata al computer per dare un'idea delle sue sembianze attuali. Il settimanale *Der Spiegel* ha rivelato che a occuparsi della ricerca di Heim c'è anche Efraim Zuroff, della sede di Gerusalemme del centro Weisenthal, che lavora nell'ambito dell'operazione «Last chance» (ultima opportunità), il cui scopo è catturare gli ultimi criminali nazisti prima della loro morte. «La cac-

cia a Heim non è affatto finita», ha detto Zuroff. Heim lavorò come dottore per le SS a Mauthausen dall'8 ottobre al 29 novembre del 1941. I sopravvissuti dei campi di concentramento hanno dichiarato che il dottore iniettava nel cuore dei prigionieri diverse miscele di droghe letali per poi cronometrare i tempi del decesso e individuare il migliore strumento di morte. In un'altra occasione, Heim scuoiò un prigioniero per usare la sua pelle come rivestimento per le sedie dell'appartamento privato del comandante del campo. È anche accusato di aver decapitato un prigioniero ebreo per togliere la pelle dalla testa e usare il teschio come decorazione. Quando finì la guerra, Heim era medico in un battaglione dell'esercito, una mansione che gli avrebbe permesso di nascondere le sue attività di criminale di guerra. Alla fine degli anni quaranta lavorò come ginecologo

nella tranquilla città termale di Bad Nauheim, vicino a Francoforte. Si sposò e cominciò persino a giocare nella squadra locale di hockey su ghiaccio. Il cerchio non cominciò a stringersi attorno a lui fino al 1957, quando le autorità austriache aprirono un'inchiesta che nel 1962 spinse la giustizia tedesca a emettere un mandato di arresto nei suoi confronti. Heim riuscì a scappare dalla sua casa su una Mercedes rossa poco prima dell'arrivo della polizia, probabilmente grazie a una soffiata di altri ex nazisti: da allora si sono perse le sue tracce. L'unica persona che si ritiene sappia dove si trova Heim è Fritz Steinacker, l'avvocato di famiglia, che però si è rifiutato di fornire qualsiasi tipo di informazione, sostenendo che andrebbe contro il segreto professionale che lo lega al suo cliente e che è tutelato dalla legge tedesca.

(c) The Independent (traduzione di Sara Bani)

## La bioetica democratica

DEMETRIO NERI\*

In previsione della riforma della legge sull'embrilogia in vigore dal 1990, il governo inglese ha diffuso un lungo questionario (più di settanta domande) su varie tematiche attinenti la fecondazione artificiale e gli interventi sull'embrione umano, invitando i cittadini inglesi ad esprimere la propria opinione. Come era prevedibile, l'iniziativa ha suscitato un misto di consensi e riserve, le quali ultime si sono concentrate soprattutto sul contenuto di alcune domande: si va dalla selezione embrionale per scegliere il sesso del nascituro, anche per ragioni mediche (su cui solo due anni fa 80% degli inglesi si era detta contraria), alla possibilità di ricavarne ovuli e spermatozoi da cellule staminali, una tecnica ancora nella fase di prima sperimentazione sui topi, ma che in futuro potrebbe consentire di evitare il ricorso ai donatori nei processi di fecondazione artificiale. Si può ovviamente discutere sul contenuto di queste e altre domande e chiedersi se il livello di informazione scientifica disponibile al cittadino comune sia sufficiente per rispondere in maniera consapevole: sono state sollevate perplessità in proposito e anch'io - nell'immediatezza della notizia e forse per effetto dell'esperienza della recente campagna referendaria sulla legge 40 - ne ho espresse alcune. Non credo però che vi siano ragioni per pensare (come ha suggerito Francesco D'Agostino su *Avvenire* del 20 agosto) che la diffusione del questionario abbia lo scopo di forzare la mano all'opinione pubblica per prepararla o indurla ad accettare certe pratiche; forse è, più semplicemente, solo un modo per avere un'idea di come la pensa la gente su certe tematiche prima dell'inizio del processo legislativo.

Sarà pure un'iniziativa parziale, criticabile sotto vari aspetti, ma non c'è dubbio che va nella direzione di quel coinvolgimento dell'opinione pubblica nella discussione e nella formazione delle decisioni nelle questioni bioetiche che tutti i documenti internazionali invitano gli Stati a promuovere. Mi riferisco, ad esempio, alla Convenzione di Oviedo, che la Gran Bretagna non ha neppure firmato, mentre l'Italia l'ha anche ratificata, sebbene non abbia ancora depositato (chissà perché) lo strumento di ratifica a Strasburgo. Mi riferisco anche al Piano d'azione su Scienza e società, lanciato qualche anno fa dalla Commissione e dal Parlamento europeo, che propone e finanzia una serie concertata di azioni per elevare il livello di accessibilità, correttezza e affidabilità dell'informazione pubblica sulla scienza, come condizione indispensabile per coinvolgere i cittadini europei nella formazione

delle politiche europee verso la ricerca scientifica.

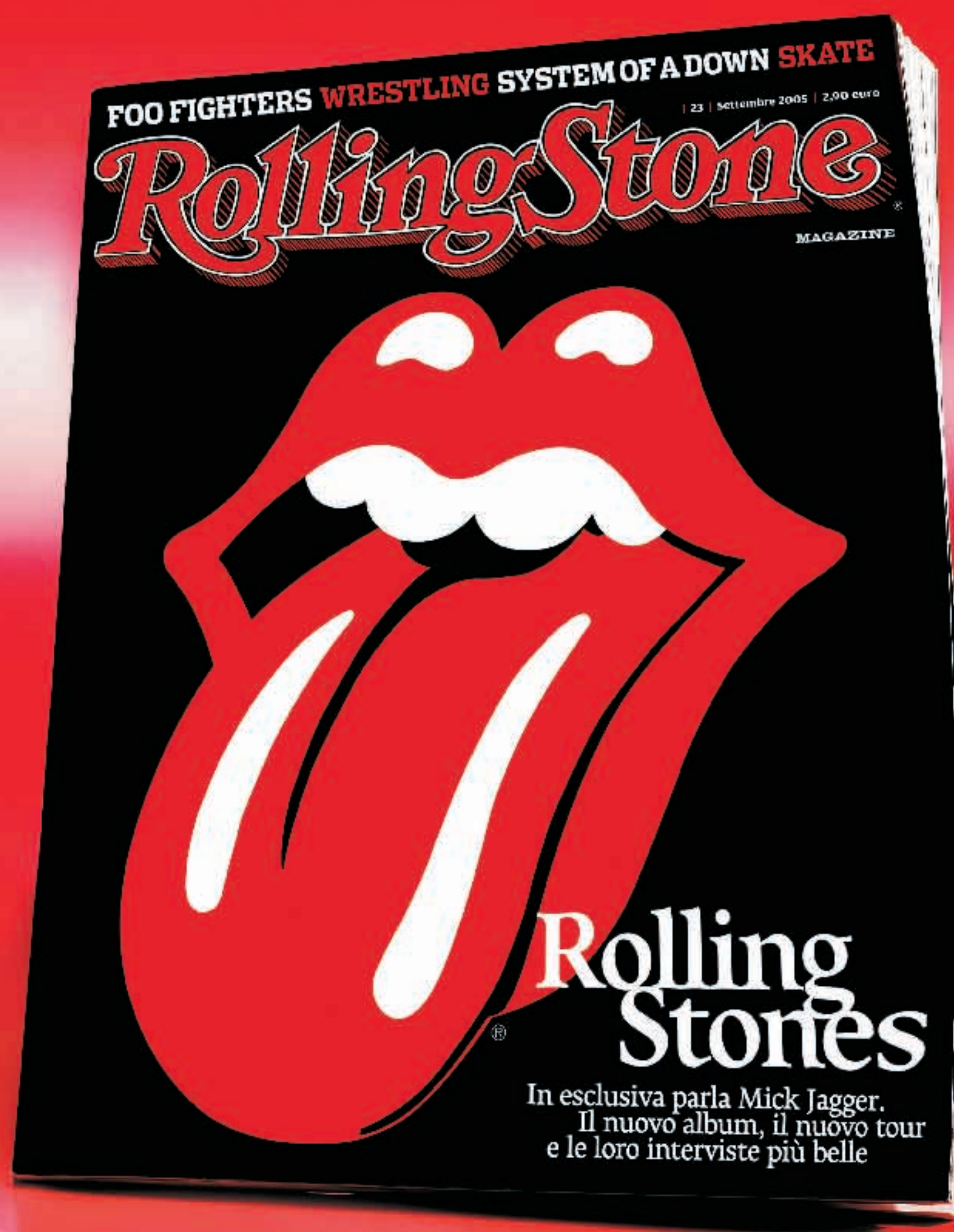
La Gran Bretagna ha preso sul serio tutto questo e non solo a parole, anche con progetti specifici e finanziati (libro bianco). Non ho nessun modo per appurare quali frutti abbiano dato questi progetti e sono sicuro che si potranno e, anzi, si dovranno certamente migliorare i metodi di disseminazione dell'informazione e, più a lungo termine, si dovrà puntare (come anche il citato Piano d'azione prospetta) a migliorare la formazione di base alla quale l'informazione deve necessariamente collegarsi per essere fruttuosa. L'unica cosa che non dovremmo fare è di limitarci a criticare le iniziative degli altri paesi senza assumerne di nostre. Per la verità, qualche anno fa il Comitato nazionale per la Bioetica (allora presieduto da Giovanni Berlinguer) aveva intrapreso questa strada, stipulando col Ministero della Pubblica Istruzione una Convenzione in base alla quale era stata creata una Commissione paritetica col compito di studiare le forme e i modi più idonei per introdurre le tematiche bioetiche nella formazione scolastica. A seguito delle critiche violente, e talora sconfinanti nel pettegolezzo, di alcune organizzazioni cattoliche, l'iniziativa si è esaurita e non è stata più ripresa. Forse a qualcuno fa comodo che l'opinione pubblica non sia preparata a discutere le tematiche bioetiche, cosicché si possa poi sempre dire che si tratta di tematiche troppo complesse per discuterle con la gente. È un circolo vizioso che prima o poi bisognerà decidere di rompere: dopo tutto, le questioni bioetiche sono questioni che riguardano tutti noi, cittadini e cittadine di questo paese e dell'Europa, e non possiamo rassegnarci al fatto che a decidere siano solo gli «esperti».

Vorrei, infine, esprimere un auspicio. Io mi auguro che il parlamento inglese non ceda alla tentazione di abbandonare il modello finora seguito per affrontare queste tematiche, quello dell'Authority creata appunto nel 1990 e che ha consentito di governare questo settore della ricerca scientifica e le sue ricadute pratiche con saggezza, flessibilità e - soprattutto - grande attenzione al merito dei singoli casi: un modello ben diverso, ovviamente, dalle leggi minuziose e piene di «paletti» cui siamo abituati in Italia e in altri stati del continente europeo. Tra l'altro, è un modello, quello inglese, che è stato indicato dall'*European Group on Ethics in Science and new Technologies* (un organo consultivo della Commissione europea) come esempio di controllo pubblico su settori delicati e controversi della ricerca scientifica.

\*Professore di bioetica Università di Messina  
Consulente di bioetica, Milano

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicoate</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Tullio. Certificato n. 5274 del 21/12/2004</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>Stampa • Sato S.p.A., Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A., Via Santi 87 Pesenno Degliano (Mi)</p> <p>• Litossud Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Telet stampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidugnano (Br)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>• STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Distribuzione • A&amp;G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• PubliKompas S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>	<p>La tiratura del 5 settembre è stata di 136.387 copie</p>

Sympathy for the Stones.



In esclusiva Mick Jagger e Keith Richards  
ne raccontano una più del diavolo.

In edicola a 2,90 euro.



